Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 2 luglio 1955
Anno LXXIV — Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2693 nuova serie — Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

ANCORA PESANTE E INCERTA LA SITUAZIONE PER IL «PREDESIGNATO»

TUTTI GLI SFORZI CONCENTRATI NEL TENTATIVO DI PERSUADERE I LIBERALI

Lunga riunione alla Camilluccia degli esponenti della democrazia cristiana con i delegati del P.L.I. I socialdemocratici disposti a compromessi pur di evitare che si ripieghi in un «tripartito a sinistra»

Roma, 1

La situazione si va decisamente appesantendo e molte perplessità ci sono sempre sulle possibilità che ha l'on. Segni di recarsi domani sera al Quirinale per annunciare all'on. Gronchi l'esito positivo dell'indagine durata per un'intera settimana. E tale è la sensazione di pessimismo che qualcuno non ha mancato oggi di dar corpo anche alla voce — certamente interessata — che si era diffusa in serata, secondo la quale il «predesignato» si sarebbe recato dal Presidente della Repubblica per comunicargli la impossibilità di costituire un Governo a quattro. La voce era destituita di ogni fondamento, ma acquista importanza nel quadro di una situazione piuttosto confusa come l'attuale, in cui l'unica cosa sicura sono gli sforzi veramente ammirevoli che si vanno compiendo per rimettere in piedi il quadripartito.

I veri punti di frizione — quelli che possono davvero far crollare il tentativo in corso — si sono rivelati, come era logico attendersi, in campo liberale, specie per quel che riguarda lo spinoso problema dei contratti agrari, nel quadro di una politica agraria che la teoria e la pratica liberale vede in modo assolutamente inconciliabile con la teoria e la pratica dei partiti socialmente più spinti a sinistra anche se appartengono allo schieramento di centro. Ogni tentativo di tamponamento di questa falla nella barca del quadripartito — si nota stasera negli ambienti politici — appare quanto mai pericoloso, perchè si tratterebbe sempre di «una pezza» che potrebbe staccarsi al minimo urto e far affondare definitivamente la coalizione.

La giornata è appunto sotto il segno delle perplessità vivissime del PLI. Già ieri sera avevamo accennato alla reazione sfavorevole di quel partito alle proposte avanzate da Segni di modifica del compromesso di Scelba sui patti agrari. Oggi quella sensazione di perplessità si è solidificata e ha preso l'aspetto di aperta avversione.

Ed eccoci alla cronaca della giornata. L'on. Segni aveva iniziato il proprio lavoro, stamane, recando al gruppo dei deputati del proprio partito, e poi, assieme all'inseparabile on. Colombo, aveva avuto un incontro con l'on. Piccioni, uno di quegli anziani della DC che negli ultimi tempi avevano svolto un'azione di mediazione tra le varie correnti democristiane.

Il contatto aveva lo scopo, evidentemente, di chiedere un nuovo intervento di Piccioni presso alcuni esponenti di «concentrazione», al fine di mitigarne le resistenze nei confronti del quadripartito.

Subito dopo, Segni andava in Piazza del Gesù, dove ha compiuto un ulteriore esame della situazione con il segretario del partito, presenti anche, oltre l'on. Colombo, i capi dei due gruppi parlamentari e il vice segretario Rumor. Di comune accordo si stabiliva che la cosa migliore da farsi, giunte le cose a questo punto, era di cercar di convincere i liberali, le perplessità dei quali erano notevolmente aumentate dopo che era stata conosciuta l'intervista concessa dal Presidente della Repubblica ad un settimanale milanese, specie in tema di politica estera.

Nel frattempo a via Frattina dirigenti e parlamentari liberali si erano riuniti per esaminare le proposte di Segni. Due opposte correnti si accingevano a scontrarsi: l'una decisamente avversa a modifiche al compromesso Scelba sui patti agrari, peggiorative dal punto di vista liberale; l'altra, invece, favorevole in linea di massima ad accettare il «peggioramento» del compromesso Scelba, ritenendo che il problema politico della sopravvivenza della formula quadripartita possa imporre anche ulteriori sacrifici ai liberali in tema di politica agraria. Ma da appena dieci minuti era cominciata la riunione e Malagodi si accingeva a riferire sugli ultimi contatti avuti, quando una telefonata invitava una delegazione da lui capeggiata a recarsi subito a Piazza del Gesù. La riunione veniva sospesa e Malagodi, De Caro, Bozzi e Colitto si recavano alla direzione d.c., dove avevano un colloquio prima con Segni, il quale subito dopo si recava a Palazzo Wedekind per conferire con gli esponenti socialdemocratici, e poi con Fanfani, Ceschi, Moro, Rumor e Colombo.

Venivano esaminati a fondo alcuni problemi inerenti la politica agraria, l'IRI, lo sfruttamento delle risorse petrolifere, la politica del bilancio (per la quale ultima i liberali sostengono la esigenza di un deciso contenimento delle spese e richiedono la garanzia che non sia ulteriormente aggravata la pressione fiscale). Su taluni problemi si sono riscontrati degli accostamenti, ma per altri — e specie per la politica agraria — le difficoltà si sono mostrate rilevanti e di non facile superamento. I liberali non dimenticano che fu proprio Segni a definire — in seno al direttivo democristiano — il compromesso Scelba come «una beffa», e questo naturalmente non li tranquillizza. Accettarono, a suo tempo, quel compromesso dopo una vivace battaglia in seno al Consiglio nazionale, ma oggi, essi potrebbero giungere tutt'al più a qualche concessione, purchè non sostanziale, e a patto che le modifiche proposte da Segni non assumano un carattere ultimativo.

Quanto alla politica estera, i liberali vorrebbero conoscere con precisione il vero significato che Segni vuol attribuire alla nuova fase «distensiva»: è chiaro — affermano i liberali — che se si vuole fare un Governo decisamente orientato a sinistra con i voti dei liberali, questo non può rientrare in alcuna logica politica.

Lo scambio di vedute si chiudeva senza un nulla di fatto. La riunione della direzione del PLI, rinviata in un primo momento alle 18 e poi alle 20, veniva definitivamente rimandata a domani mattina.

Il pomeriggio invece, e gran parte della serata, veniva dedicato ad una nuova riunione, che s'è tenuta stavolta alla Camilluccia. Ma l'ulteriore contatto non placava il senso di preoccupazione ormai diffuso e certo l'assenza dell'on. Segni dalla adunanza delle due delegazioni liberale e democristiana, non era elemento tale da far credere alla possibilità immediata di un allentamento della tensione. Il Presidente predesignato, rimasto in casa, riceveva nel pomeriggio il segretario generale della CISL, on. Pastore, il quale, dopo il colloquio, dichiarava ai giornalisti: «Ogni sforzo deve essere fatto per il quadripartito. Ma se esso deve significare una rinuncia al piano sociale, io affermo che un Governo tripartito che si proponga l'attuazione dei punti di questo piano è da preferire al quadripartito... E vi prego di farmi fermare per ora al tripartito...», aggiungeva a chi gli chiedeva se ritenesse che i socialdemocratici avrebbero aderito.

Segni aveva pure uno scambio d'idee con l'avv. Reale. Si è parlato sempre di quadripartito. L'assenza di Segni dalla Camilluccia ha fatto pensare che il «predesignato» volesse ormai lasciare alla direzione del proprio partito di continuare con i liberali il colloquio, non avendo egli alcuna intenzione di modificare il proprio punto di vista in merito alla politica agraria. Ciò che sarebbe come dire che le proposte avanzate sono quel prendere o lasciare al quale i liberali non hanno intenzione di sottomettersi.

La riunione alla Camilluccia si è protratta dalle 16.30 fino alle 22. Vi partecipavano De Caro, Malagodi, Bozzi e Colitto per il PLI, Moro, Ceschi, Gui e Colombo per la D.C. Nulla si è potuto sapere sull'esito, poichè gli intervenuti sono riusciti a sfuggire per tutta la serata alla caccia serrata dei giornalisti. Alle 22.30 Fanfani e Rumor si recavano a loro volta alla Camilluccia per essere informati sull'andamento e sullo esito della riunione.

A sinistra e a destra si attendono gli sviluppi della situazione. Si sa di una riunione svoltasi stamane alla direzione comunista. Togliatti, riferendo sul colloquio di ieri con Segni, avrebbe detto — secondo indiscrezioni — che ora si tratta di «avviare la crisi sul binario di un Governo di minoranza, preferibilmente tripartito, senza i liberali, che consenta al PSI e quindi anche al PC di inserirsi nella dialettica parlamentare». Togliatti e Nenni avrebbero deciso di aumentare la loro pressione e le loro proposte di appoggio ad un Governo di minoranza condizionato a sinistra.

E' evidente — si fa notare negli ambienti politici — che se il tentativo quadripartito fallirà e si ripiegherà su un tripartito orientato a sinistra, il risultato finirà per andare oltre le intenzioni dei suoi promotori centristi, che sono assolutamente diverse. Gli stessi socialdemocratici sembra comincino a preoccuparsi di una eventualità del genere e questa mattina, nel colloquio che hanno avuto con Segni, hanno promesso il loro massimo aiuto perchè si torni all'alleanza a quattro.

I colloqui esplorativi dell'on. Segni: l'incontro a Montecitorio con Togliatti e con Grieco

Manifestazioni a Vienna di irredentisti tirolesi

Vienna, 1

Questa sera nelle «Sophiensaelen» si è svolta una manifestazione sotto il motto «Giustizia per il Tirolo meridionale».

Hanno parlato i deputati al Parlamento Ebenbichler (partito indipendentisti), Zechtl (partito socialdemocratico), Stüber (senza partito) e Gschnitzer (partito popolare). Tutti sono deputati del Tirolo al Parlamento austriaco, meno Stüber, che non è tirolese. Essi hanno tutti affermato che l'Italia non rispetta il Trattato di Parigi del 1946.

Al termine dell'adunata il presidente delle «Landsmannschaften» austriache, Gasser, ha presentato all'approvazione una mozione del «comitato d'azione della grande manifestazione avvenuta il 1.o luglio 1955 per il Tirolo meridionale». La mozione, dopo avere esposto gli scopi dell'accordo di Parigi ed elencato «violazioni commesse dall'Italia», «esprime» l'incrollabile volontà dell'Austria di rappresentare con tutte le forze i diritti lesi del Tirolo meridionale», e conclude con le seguenti parole:

«Noi prendiamo atto con soddisfazione e gratitudine delle recentissime dichiarazioni del Cancelliere e di altri componenti il Governo. Noi invitiamo il Governo prima di tutto a chiedere senza indugio a Roma l'esecuzione del trattato di Parigi, ma se necessario anche a rivolgere appello ai firmatari del trattato di pace con l'Italia come garanti dell'accordo, o ad altre istanze internazionali».

Un complesso bandistico ed un gruppo di danzatori tirolesi di Sistrans, nei pressi di Innsbruck, sono stati ricevuti oggi dal Cancelliere Raab dopo aver dato una rappresentazione a Vienna in occasione della manifestazione «Giustizia per il Tirolo meridionale».

In una breve allocuzione, Raab ha messo in rilievo che «i gruppi di minoranza del Tirolo meridionale possono essere certi che le loro giuste richieste verranno appoggiate da parte di Vienna».

EINAUDI A PARIGI a colloquio con Coty

Parigi, 1

Il Senatore Luigi Einaudi, che in questi giorni è a Parigi in forma privata ospite dello Ambasciatore Quaroni, si è recato oggi in visita di cortesia dal Presidente della Repubblica Coty. Il colloquio, che è durato mezz'ora, si è svolto all'Eliseo ed è stato completamente spoglio, come si conveniva al carattere della visita compiuta, da ogni formalità protocollare.

Come si ricorderà, Luigi Einaudi si era recato negli scorsi giorni a Londra per ricevere dall'Università di Oxford la laurea «honoris causa» che il celebre collegio britannico aveva deciso di conferirgli per i suoi meriti di studioso e di uomo politico. In Granbretagna l'ex Presidente della Repubblica italiana era stato ospite di numerose personalità del mondo politico londinese.

Stamane, Einaudi ha preso parte ad una colazione intima offerta in suo onore dall'Ambasciatore Quaroni nella sede dell'Ambasciata d'Italia. Ma a parte queste brevi parentesi semiufficiali, l'ex Capo dello Stato italiano ha dedicato le sue giornate parigine a quei contatti o a quelle visite che maggiormente egli predilige perchè rientrano nel quadro dei suoi studi preferiti o delle sue tendenze spirituali.

Ieri, ad esempio, egli ha avuto occasione di incontrarsi con alcuni eminenti economisti francesi, tra quali il Governatore della Banca di Francia Baumgartner e successivamente con il rettore dell'Università di Parigi Saraih del quale è stato ospite a colazione. Per lo interesse che Einaudi porta ad ogni manifestazione della vita universitaria non poteva poi trascurare una visita al luogo dove sorgerà la Casa italiana dello studente, nella città degli studi, a Parigi.

Sia nell'incontro con il Rettore, che durante la visita alla città universitaria il senatore Einaudi, cui la Sorbona ebbe a suo tempo a conferire la laurea «honoris causa», ha avuto modo di interessarsi ai maggiori problemi di ordine scientifico e a quelli di carattere pratico che oggi incombono sulle masse studentesche. Una visita compiuta successivamente al piccolo, ma efficiente stabilimento tipografico dell'editore italiano Tallone, che da anni vive a Parigi e stampa pregevoli edizioni, nonchè brevi soste presso alcuni librai ed antiquari parigini, hanno completato questo giro di orizzonte artistico e letterario che Einaudi ha mostrato di apprezzare moltissimo.

Per una modifica intervenuta nel programma iniziale stabilito per il soggiorno a Parigi dell'ex Capo di Stato, l'escursione ai Castelli della Loira inizialmente prevista per ieri, avrà invece luogo domani. Essa si concluderà con la presenza di Einaudi allo spettacolo coreografico «Sons et Lumieres» organizzato nel castello di Azay-Le-Rideau. Domenica sera, con il treno delle 19.50 il senatore Einaudi e la consorte, accompagnati dal segretario particolare dott. D'Aroma, ripartiranno alla volta dell'Italia.

LA «NORMALIZZAZIONE» DECISA DA PERON

RESTITUITI I DIRITTI AI CATTOLICI IN ARGENTINA

Scuole e collegi religiosi potranno rilasciare diplomi
Colloquio di Remorino con il provicario Albino Mensa

Buenos Aires, 1

Il Governo argentino ha compiuto oggi ulteriori passi per porre fine alla «guerra fredda» fra Stato e Chiesa.

Le sedi centrali e le sezioni dell'Azione cattolica, chiuse dall'autorità di polizia il 15 giugno, sono state riaperte oggi in tutto il paese. I capi dell'Azione cattolica che erano stati arrestati sono stati rimessi in libertà. Non è stata fornita alcuna ragione per questa ultima misura.

E' stato inoltre pubblicato oggi un comunicato del Ministero dell'Educazione pubblica che annulla la precedente disposizione che toglieva alle scuole e ai collegi cattolici, il diritto di esaminare gli allievi e di rilasciare diplomi. Circa 300.000 allievi di scuole elementari e superiori hanno così riottenuto il diritto di essere esaminati dai loro maestri nelle loro scuole.

La decisione di privare le scuole cattoliche del diritto di esaminare e rilasciare diplomi, presa lo scorso mese di marzo rendeva necessario per tutti gli studenti a sostenere gli esami con commissioni di professori laici nominati dal Ministero dell'Educazione.

Sono state annunciate ufficialmente questa sera le dimissioni del segretario generale della Confederazione generale del lavoro argentina, Eduardo Vuletich. Un comunicato congiunto del comitato centrale afferma che tenuto conto delle «condizioni di salute» menzionate da Vuletich, le sue dimissioni sono state accettate. Egli sarà sostituito nella carica dal suo ex vicesegretario generale, Hugo De Pietro.

Sempre in riferimento alla normalizzazione fra Stato e Chiesa in Argentina si apprende che il Ministro degli Esteri argentino Jeronimo Remorino ha ricevuto oggi mons. Albino Mensa. Non è stato fornito alcun particolare sull'argomento del colloquio.

Come si rammenta Albino Mensa venne nominato provicario in seguito all'espulsione dall'Argentina di mons. Manuel Tato, Vescovo ausiliario di Buenos Aires, poco prima che si verificassero gli avvenimenti del 16 giugno.

STORONI A BELGRADO per gli accordi economici

Belgrado, 1

Stamane con l'«Orient Express», proveniente dall'Italia, è giunto a Belgrado l'ex Sottosegretario di Stato per il Commercio con l'estero, on. Enzo Storoni, che viene a concludere a nome del Governo italiano l'accordo di collaborazione tecnico-economica con la Jugoslavia.

Parallelamente l'on. Storoni porterà a termine le trattative per l'accordo sulla pesca nell'Adriatico. Ad attendere l'on. Storoni, che era accompagnato dal dott. Mazzotti dell'Ufficio italiano cambi, erano convenuti alla stazione l'Ambasciatore d'Italia Guidotti, il direttore generale degli Affari economici del Segretariato agli Esteri Pavlic, gli addetti commerciali d'Italia a Belgrado, dott. Serafini, e di Jugoslavia a Roma, dott. Martinovich, ed altri funzionari.

L'on. Storoni ha stamane un primo scambio di vedute con l'Ambasciatore Pavlich, e sarà quindi ricevuto dal Sottosegretario agli Affari Esteri, Hasan Brkic. Assisteranno l'on. Storoni, nella formulazione dello accordo per la pesca, gli esperti italiani dott. Cusmai e prof. Bini, che si trovano a Belgrado da circa un mese e che hanno studiato con i colleghi jugoslavi gli aspetti tecnici dello accordo.

LA SPAVENTOSA SCIAGURA NEL CIELO DI COIMBRA

Otto reattori portoghesi come fulmini incontro alla morte

Volavano «alla cieca» nella nebbia quando si sono schiantati su una collina
Drammatico racconto del comandante della squadriglia dei 12 apparecchi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Lisbona, 1

Otto aerei a reazione delle Forze armate portoghesi sono andati oggi a cozzare, disintegrandosi, contro la cresta della Sierra Dos Carvalhos, un basso e tozzo massiccio montano nella zona di Coimbra. I resti degli otto piloti, orrendamente mutilati e quasi completamente carbonizzati, sono vegliati questa sera nella cappella del villaggio di Vila nova dos Poiares, che dista un chilometro circa dal punto in cui si è prodotta la sciagura.

E' un disastro che non ha precedenti, nè nella cronaca delle tragedie verificatesi in terra portoghese nè in quella dei lutti causati da sinistri aerei in altri paesi. Un'inchiesta è stata promossa immediatamente dal Primo Ministro Salazar per accertare le ragioni di tanta sciagura, ma scarse se non addirittura nulle, sono le probabilità che si venga a capo di qualche cosa, perchè fra i minuti rottami degli otto reattori non appare possibile rastrellare in misura apprezzabile qualcuno dei congegni di bordo, altimetri specialmente, ai quali attribuire presumibilmente la responsabilità della bassa quota tenuta dai velivoli mentre si accostavano al massiccio dei Carvalhos.

Dodici erano i reattori che, in formazione a scala, volavano sulla zona di Coimbra. I piloti dei quattro che sono rientrati alla base nulla hanno saputo dire, all'infuori di aver udito una serie di schianti.

Doveva celebrarsi stamane la «Giornata delle Forze armate portoghesi», e più esattamente la data di fondazione dell'aeronautica come arma a sè stante, essendo stata svincolata di recente dall'Esercito e dalla Marina, cui era inizialmente di appoggio. Erano in programma evoluzioni di aerei di recentissimo modello su tutti i centri nevralgici del paese e dovevano parteciparvi oltre cento apparecchi. La formazione che così tragicamente ha interrotto il suo volo era decollata dalla base di Ota, situata a circa sessanta chilometri a nord di Lisbona, e doveva effettuare una serie di arditi passaggi sulla regione di Coimbra.

I velivoli erano «Thunderjets F-84», forniti di recente dagli Stati Uniti al Portogallo nel quadro della collaborazione atlantica. Al comando della formazione era il capitano Rangel de Lima, uno degli assi più spericolati che conti oggi il Portogallo, al quale i subalterni hanno dato il soprannome di «Lima il fortunato», perchè riesce a cavarsela nelle situazioni drammatiche. Difatti, gli è andata bene anche questa volta. E' stato lui a segnalare il pericolo ai colleghi, ma senza successo. Nè è stato in grado di dare precisazioni sulla sciagura.

Il capitano De Lima ha riferito che il programma di volo si era sviluppato felicemente per oltre un'ora. Le evoluzioni erano state eccellenti e ne aveva tratto conferma che i suoi uomini controllavano magnificamente i mezzi a loro disposizione. Alle otto e tre quarti, dopo una serie di volteggi, avevano puntato in direzione di Coimbra, sistemandosi a scala, quattro reattori per ogni gradino. Egli volava con la formazione superiore.

La nebbia, molto fitta dall'alba, non accennava a diradarsi, ad eccezione di brevi schiarite. Per tutta la durata delle evoluzioni i piloti non si erano dati pensiero per la nebbia dato che manovravano in volo cieco con tutte le garanzie di un programma già concordato in partenza in tutti i particolari.

«Quando ci siamo avvicinati alla zona di Coimbra — ha detto il capitano De Lima — la nebbia si manteneva compatta come una matassa di lana. Ho preso contatto tramite radio con i miei colleghi, esortandoli a tenere una quota elevata». Fu un ordine dettato da un semplice eccesso di zelo, perchè la cresta della Sierra Dos Carvalhos tocca appena 450 metri di altitudine nella regione di Coimbra.

«Non vedevano la Sierra — afferma De Lima — perchè i vapori della nebbia invece di cadere sotto i raggi del sole sembravano infittirsi sempre di più. Ad un tratto, e per qualche frazione di secondo intravvidi il massiccio. Mi sembrava vicinissimo. Lo segnalai agli altri. Subito dopo udii uno schianto prolungato, il fortissimo sibilo che partiva dal mio apparecchio impediva percezioni esatte e vidi fiammate nella nebbia».

De Lima non potè stabilire subito quanti reattori della sua formazione fossero andati a cozzare contro la cresta della Sierra. Ordinò immediatamente ai piloti dei tre aerei che, insieme al suo volavano a quota più elevata di rientrare alla base in cerca di soccorsi. Egli rimase a volteggiare nella nebbia tentando inutilmente di mettersi in contatto con qualcuno degli otto reattori che nella formazione di volo avevano tenuto sino allora quote più basse.

La Radio portoghese, avendo appreso da un suo corrispondente la segnalazione della sciagura portata alla base di Ota dai tre velivoli fatti rientrare dal capitano De Lima, annunciava che le manifestazioni aeree in programma per la giornata erano state sospese. L'«Emissora Nacional» non precisava il motivo della sospensione, ma la notizia della tragedia si divulgava come un lampo perchè i soccorsi venivano inviati in gran numero nella zona di Coimbra.

Le autorità militari opponevano un ostinato silenzio alle richieste dei giornali e della gente che telefonava. Poi una nuova comunicazione della «Emissora Nacional» diceva che tutti i velivoli erano stati richiamati alle rispettive basi. Alla fine il Comando dava notizia della tragedia. Il colonnello Ponte Rodriguez, comandante della base di Ota, dalla quale erano decollati i reattori andati a disintegrarsi contro la Sierra dos Carvalhos, dichiarava: «E' una sciagura senza precedenti. Stentiamo a capirci qualcosa».

Dal villaggio di Vila Nova dos Poiares, vicinissimo al punto in cui i reattori si erano fracassati, la popolazione si riversava verso la Sierra. Veniva disposto un servizio di sicurezza perchè il traffico dei soccorsi non ne risultasse intralciato. Un cordone di polizia e di avieri bloccava ogni accesso alla zona. Pochi riuscivano a filtrare.

Divampavano ancora incendi fra i rottami più grossi quando i soccorsi sono arrivati. I resti degli otto reattori sono disseminati per un raggio di circa un chilometro. Al recupero delle salme, alcune delle quali sono letteralmente dilaniate, collaboravano inizialmente anche alcuni abitanti della zona. Di costoro, qualcuno era stato testimone della sciagura. Un uomo che stava abbattendo alcuni alberi ha riferito di aver cercato invano di individuare i velivoli che nella nebbia facevano un rombo tremendo: all'improvviso vide alcune fiammate e poi udì schianti terribili. Altri che stavano nei campi di mais nella zona, in molti dei quali le piante più secche hanno preso fuoco, dicono di essersi buttati a terra perchè vedevano volare in aria pezzi infuocati.

Il ricupero delle salme è stato difficoltosissimo, mentre nella cappella del villaggio di Vila Nova dos Poiares si apprestava una camera ardente per accoglierle.

A. P.

ALLA VIGILIA DELLA FESTA DELL'INDIPENDENZA

FASE DI GRANDE PROSPERITÀ PER IL POPOLO DEGLI STATI UNITI

Composto rapidamente lo sciopero nell'industria dell'acciaio
La delegazione americana alla conferenza a 4 di Ginevra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 1

La Casa Bianca ha comunicato oggi che Eisenhower sarà il capo della delegazione americana alla Conferenza a quattro di Ginevra. Della delegazione faranno parte anche il Segretario di Stato Dulles, Dillon Anderson, assistente speciale per la sicurezza nazionale e le questioni relative al consiglio di sicurezza, Charles Bohlen Ambasciatore degli Stati Uniti a Mosca, Robert R. Bowie, capo dell'ufficio direttive politiche del Dipartimento di Stato, James Hagerty addetto ufficio stampa del Presidente, Douglas McCarthy secondo consigliere presso il Dipartimento di Stato, Livingstone T. Merchant Sottosegretario aggiunto al Dipartimento di Stato, Herman Phleger consulente legale del Dipartimento di Stato, Llewellyn E. Thompson Ambasciatore degli Stati Uniti a Vienna. La delegazione sarà accompagnata da funzionari e personale del Dipartimento di Stato e della Casa Bianca. Si ritiene che il Presidente partirà per Ginevra il 15 luglio.

Gli Stati Uniti si preparano a celebrare la maggiore festa nazionale, l'anniversario della dichiarazione di indipendenza che cade il 4 luglio con uno di quei week-end prolungati che si è già iniziato a varie ore di oggi e che finirà martedì mattina. L'esodo dalle grandi città è cominciato nel primo pomeriggio e, da Washington, nella prima mattina, visto che la città è paralizzata da uno sciopero degli autobus suburbani che di solito scaricano le molte decine di migliaia di impiegati alle porte dei vari Dicasteri. Anche il Presidente è partito poco dopo mezzogiorno col suo aeroplano a quattro posti sul quale viaggia dalla capitale alla sua fattoria nella vicina Gettysburg.

Gli Stati Uniti celebrano questo 179.o anniversario della dichiarazione di indipendenza con cuore leggero. Delle speranze in una distensione internazionale abbiamo tanto frequentemente parlato durante i giorni di San Francisco che basta aggiungere che il naturale e tradizionale ottimismo, degli americani spinge tali speranze al di là del limite dell'umanamente o diplomaticamente possibile.

Oggi vi è stata un'altra spinta all'ottimismo che per essere fondato su un fatto economico è molto più solido di quello costruito sulle sabbie mobili della diplomazia, anzi delle diplomazie. A metà della giornata è stata annunciata la fine dello sciopero dell'industria dell'acciaio, sciopero che essendo stato iniziato alla mezzanotte è durato soltanto dodici ore. Un record di brevità in vertenze sindacali per una industria importante come quella dell'acciaio. La composizione è avvenuta sulla base di un aumento di quindici cents (novanta lire) sulla paga che in media finora era di due dollari ed un terzo (poco meno di 1500 lire) all'ora.

In questo, le trattative si presentavano meno difficili di quelle recenti per l'industria automobilistica, visto che si trattava di questione di misura dei salari, non di una questione di principio quale il «salario annuo garantito». Dal punto di vista dell'economia generale è appena necessario accennare all'importanza della produzione dell'acciaio che è il cardine di tutta l'industria americana: se lo sciopero fosse durato più a lungo l'intera industria americana, da quella automobilistica a quella degli aghi da cucire, che si ingoia ogni anno cento milioni di tonnellate di acciaio, sarebbe stata bloccata con conseguenze facili da immaginare.

Questo «scioperetto» nato e morto nello spazio di mezza giornata, costituisce un'altra riprova del senso di responsabilità delle organizzazioni sindacali americane, le quali, annunciando l'accordo, hanno riconosciuto che i rappresentanti dell'industria avevano fatto tutto quello che economicamente era possibile fare. Con questo intendevano dire che l'industria avrebbe bensì potuto accordare un aumento di tanto il prezzo del prodotto da forzare tutti gli utenti di questo ad aumentare i loro prezzi di vendita. Il che avrebbe portato effetti inflazionari dannosi per tutti, a partire dai lavoratori dell'acciaio.

Il lato più importante di questa fase economica è che mentre il livello dei salari continua ad aumentare, quello dei beni di consumo aumenta ma dopo il primo ed in percentuale minore ad esso e in qualche caso durante questi ultimi mesi vi è stata addirittura una leggera flessione di costi. E' il contrario di quanto è accaduto nell'immediato dopoguerra, quando cioè i salari aumentavano dopo l'aumento dei prezzi e questi compivano un altro ed immediato balzo all'insù come conseguenza del primo. Era la cosiddetta «spirale» come la chiamano gli economisti moderni, che si rifletteva in un continuo aumento di costi accompagnato da una minore capacità di acquisto dei salariati.

Nessuna sorpresa quindi se, sulla base di questa collaborazione, di questo senso di responsabilità collettiva l'economia americana procede liscia e prospera con la sicurezza ormai che quest'anno supererà ogni record in fatto di produzione, di guadagni — vengano questi da salari o da dividenti — e di benessere collettivo.

Leo Rea

DOPO L'ANNUNCIO DELLA CONFERENZA ANGLO-GRECO-TURCA

I ciprioti reclamano un invito per Londra

Cauta soddisfazione fra gli esponenti dell'«Enosis»
Makarios proposto come rappresentante degli isolani

Atene, 1

In seguito alla decisione britannica di convocare una conferenza greco-britannica-turca, Zenon Rossidis, membro della etnarchia cipriota, ha dichiarato oggi ad Atene nel corso di una conferenza stampa: «L'argomento principale della conferenza, il cui ordine del giorno non è stato prestabilito, è senza dubbio la questione di Cipro. Non comprendo quindi perchè alla conferenza non debba partecipare una delegazione cipriota, nella quale l'elemento greco, che rappresenta l'80 per cento della popolazione dell'isola, dovrebbe essere in maggioranza. L'elemento turco, il quale è in minoranza, ha tuttavia il diritto di chiedere delle garanzie che noi siamo pronti a concedergli largamente.

«Sotto l'amministrazione greca — egli ha proseguito — i turchi di Cipro godranno gli stessi privilegi dei turchi della Tracia occidentale». Rossidis ha quindi insistito sulla necessità per la Grecia di presentare nuovi ricorsi all'ONU entro il 20 luglio, termine fissato per la iscrizione delle questioni più importanti. «Poco importa — egli ha detto — se la conferenza si riunisce alla fine di luglio. Se la questione di Cipro troverà una soluzione soddisfacente, la Grecia potrà sempre ritirare il suo ricorso dall'ordine del giorno dell'Assemblea generale dell'ONU». Rossidis ha infine espresso la speranza che l'Arcivescovo Makarios sia invitato a partecipare alla progettata conferenza.

Da parte sua l'Arcivescovo Makarios, capo della Chiesa ortodossa di Cipro e massimo esponente dell'«Enosis» (Movimento per la unione dell'Isola alla Grecia), ha dichiarato oggi ai giornalisti che «nessun dibattito sul problema cipriota può concepirsi qualora ne siano assenti i rappresentanti del popolo». Il prelato, il quale si riferiva alle proposte inglesi per un esame a tre (Granbretagna, Grecia e Turchia) dei problemi del Mediterraneo orientale, ha aggiunto: «Quantunque questa iniziativa da parte inglese costituisca un progresso rispetto al precedente atteggiamento del Governo di Londra, noi non dovremmo rimanere vittime di indebito ottimismo nel senso di sperare in una decisione precisa e positiva. Il nostro problema può trovare la sua risposta solo nel principio della autodeterminazione».

Fonti prossime al Ministero degli Esteri turco hanno dichiarato oggi ad Ankara che qualora la Turchia accettasse di partecipare alla conferenza comune anglo-greco-turca proposta dal Primo Ministro britannico Eden, essa sosterrebbe il punto di vista dell'adozione di uno «status» di eguaglianza per la minoranza turca di Cipro.

Nuovi arresti in Cina di agenti nazionalisti

Hong Kong, 1

L'agenzia «Nuova Cina» annuncia che i servizi di sicurezza della Repubblica popolare cinese hanno distrutto una organizzazione «controrivoluzionaria» nella provincia meridionale di Kiangsi.

La «Nuova Cina» precisa che l'organizzazione, chiamata «Unità di guerriglia anticomunista», agiva in coordinamento con i nazionalisti cinesi per lanciare un contrattacco sulla Cina continentale. Il gruppo aveva fra l'altro rubato armi e fermentato disordini.

Movimento d'Ambasciatori

Fornara va al Cairo e Lanza D'Ajeta a Rio

Roma, 1

Il Ministero degli Affari Esteri ha reso noto il seguente movimento diplomatico deciso recentemente dal Consiglio dei Ministri e per il quale sono pervenuti i relativi gradimenti.

Pasquale Jannelli, dal Cairo, chiamato a prestare servizio al Ministero.

Giovanni Fornara da Rio de Janeiro, destinato al Cairo con credenziali di Ambasciatore.

Blasco Lanza D'Ajeta, destinato a Rio de Janeiro con credenziali di Ambasciatore.

SCAMBIO DI IDEE FRA LE DUE NAZIONI DELLA "COESISTENZA"

L'INIZIO A BELGRADO DEI COLLOQUI DI NEHRU

Tito ha ricevuto il Primo Ministro indiano a Dedinje
Valjkov ricevuto dal Presidente dell'Assemblea Pijade

Belgrado, 1

I colloqui politici indo-jugoslavi, tra il maresciallo Tito, Presidente della Repubblica jugoslava, e Jawaharlal Nehru, Primo Ministro e Ministro degli Esteri indiano, hanno avuto inizio stamane a Belgrado.

Dopo una cerimonia nel corso della quale Nehru è stato nominato cittadino onorario della città di Belgrado, i due statisti si sono incontrati nella residenza privata del maresciallo Tito a Dedinje. I colloqui tra i due uomini politici proseguiranno nel pomeriggio e domani a Belgrado, e saranno ripresi a Brioni, al termine del soggiorno di Nehru in Jugoslavia.

Una colazione è stata offerta dal maresciallo Tito al Primo Ministro Nehru, nel Palazzo del Governo. Prendendo la parola in tale occasione, Tito ha detto: «Nell'epoca delle armi atomiche e nucleari, è sempre più evidente che la politica della coesistenza costituisce l'unica strada possibile per salvaguardare la pace ed assicurare l'esistenza ed il progresso delle società umane. La fedeltà dei nostri due paesi alla politica della coesistenza attiva si è manifestata attraverso importanti iniziative dei due Governi. Nella situazione attuale i principi della politica della coesistenza si aprono un cammino attraverso il mondo intero e si manifestano sempre più quali principi direttivi dei rapporti internazionali. La identità dei nostri problemi e dei nostri scopi rappresenta la base futura del nostro riavvicinamento e della nostra collaborazione».

Rispondendo alle parole del maresciallo Tito, Nehru ha detto: «In un prossimo avvenire i capi di alcune grandi nazioni si riuniranno ed esamineranno i problemi i quali sono alla base della tensione e dei conflitti. Credo sinceramente che essi discuteranno in modo ragionevole, ed ispirati dal solo desiderio di ristabilire la pace in questo mondo il quale ha tanto sofferto». Dopo avere ricordato la dichiarazione comune indo-jugoslava di Nuova Delhi, Nehru ha concluso sottolineando la diminuzione della tensione internazionale attualmente in atto e la parte in ciò avuta tanto dall'India quanto dalla Jugoslavia.

Al termine della colazione offerta in onore degli ospiti indiani nella sede del Consiglio Esecutivo federale (palazzo del Governo), il maresciallo Tito ha levato il calice esprimendo a lungo e con calore i sentimenti di amicizia del popolo jugoslavo verso il popolo indiano ed i suoi dirigenti.

Il Premier Nehru ha tenuto nel suo brindisi a rilevare, anzitutto, il contributo offerto alla comprensione, amicizia e cooperazione fra i due paesi dalla recente visita in India del maresciallo Tito.

«Tra breve — ha detto infine Nehru — i capi di alcune delle grandi Nazioni di oggi si incontreranno per esaminare i problemi che hanno provocato tensioni e conflitti. Io nutro fiducia che le loro decisioni rifletteranno un solo desiderio: quello di stabilire la pace in questo mondo preoccupato ed afflitto».

L'agenzia «Jugopress» annuncia che la delegazione parlamentare jugoslava invitata dal Soviet Supremo dell'U.R.S.S. a recarsi nell'Unione Sovietica, sarà composta di quattro membri, i quali saranno designati in occasione della prossima sessione dell'Assemblea nazionale jugoslava all'inizio della settimana prossima. La delegazione jugoslava si recherà nell'U.R.S.S. il 1.o agosto.

Sempre secondo la «Jugopress», una visita fatta stamane dall'Ambasciatore sovietico a Belgrado, Valjkov, al Presidente dell'Assemblea nazionale jugoslava Mosha Pijade, è in relazione con il viaggio dei parlamentari jugoslavi.

Risolto a Düsseldorf il "mistero Watters"?

Bonn, 1

Un «romanzo nero» ha trovato soluzione oggi a Düsseldorf, davanti alla Corte militare britannica. Il maresciallo Frederick Emmet-Dunne, delle truppe di occupazione inglesi in Germania, ha confessato di avere ucciso l'amico maresciallo Reginald Watters. Il racconto dell'imputato definisce l'uccisione fortuita, o meglio accidentale, e la riporta a un caso di malaugurata difesa personale; ma i giudici sembrano dubitarne. Comunque, è la tesi della Polizia militare, piuttosto che quella dell'imputato, che fa rassomigliare lo accaduto a un «romanzo nero».

Le vicende non sono recenti. Risalgono al 1952, quando Emmet-Dunne arrivò in Germania e fu destinato a Duisburg. In un locale accanto alla caserma Glamorgan conobbe una «entraineuse». Nacque l'amicizia. Poi arrivò Watters, vecchio amico, che si innamorò della ragazza, il cui nome è Mia Weininger.

Mia sposò Watters, ma Dunne, amico di famiglia, non sparì. Frequentava la casa, accompagnava gli sposi nei week-end a Mulheim, nei pressi di Colonia. Il primo a capire come stavano le cose fu un cane di nome Aco. Regalato alla sposa per le nozze, Aco si era in fretta affezionato al migliore dei due coniugi, che, come spesso accade, era il marito; e altrettanto in fretta era stato trascinato dall'istinto e dal fiuto a subodorare qualcosa di illecito. Non amava infatti Dunne e lo dimostrava sempre quando lo vedeva apparire.

Watters scomparve la notte del primo dicembre 1953. Lo si cercò inutilmente per qualche ora, fin quando lo si trovò impiccato dietro l'uscio di un ripostiglio. Il medico legale constatò il suicidio. Poco dopo la vedova si trasferì in Gran Bretagna. Quattro o cinque mesi dopo Mia scrive a casa che ha deciso di sposare Dunne.

Nel gennaio 1955 arriva a Scotland Yard, a Londra, una lettera anonima nella quale è detto che Dunne ha ucciso il suo amico Watters. La Polizia militare di Duisburg ha l'incarico di esumare il povero Reginald e di esaminarlo bene. Il corpo ha la carotide spezzata. E' un particolare frequente negli impiccati, ma Dunne aveva frequentato un corso di «assalti silenziosi», nel quale aveva imparato che un micidiale colpo alla carotide ... ma aperta. I due coniugi sono arrestati a Townton. Lei è rilasciata dopo 24 ore, ma lui è trasferito in Germania, dove la Magistratura militare lo interroga. Dunne nega. Però sotto il peso delle argomentazioni del Pubblico accusatore, oggi Dunne ha confessato: «Mi trovavo in automobile con lui. Cominciò a rimproverarmi di tradirlo con sua moglie. Mi difesi: non era vero. Mi minacciò con una pistola. Mi difesi, ma non volevo uccidere. Spaventato, ho simulato il suicidio».

Il romanzo è concluso nel senso che l'assassino ha confessato, coronando le supposizioni che finora s'erano fatte. Ma quale è la verità? Mia sapeva? Tra i due c'era accordo? L'uccisione fu veramente un caso? Forse questa conclusione non si avrà.

IL DELITTO DELL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE

30 anni di reclusione a Salierno e Conforti

Non riconosciuta dalla Corte d'Assise la seminfermità mentale dei due giovani

Roma, 1

A 30 anni di reclusione, oltre all'interdizione perpetua dai pubblici uffici e a tre anni di libertà vigilata al termine della pena, sono stati condannati oggi pomeriggio dalla Corte d'Assise Giulio Conforti e Sergio Salierno, autori dell'uccisione dell'impiegato Giorgio Greco, avvenuta il 15 giugno 1953 nella zona dell'Esposizione universale.

Per redigere la sentenza, i magistrati sono rimasti oltre due ore in camera di consiglio. Quando alle 15,15 il presidente ha letto il dispositivo, Conforti è scoppiato in un pianto dirotto; Salierno si è invece allontanato dall'aula senza rivelare la minima emozione.

L'ultima udienza era stata occupata dalle arringhe degli avvocati della difesa, Bruno Cassinelli e Alfredo De Marsico, i quali si erano battuti per ottenere per i due imputati il riconoscimento della semi-infermità mentale o quanto meno la degradazione del reato di omicidio volontario a scopo di rapina a quello di omicidio preterintenzionale.

Riabbraccia la figlia dopo trentasei anni

Palermo, 1

La 69enne Angela De Pace ha riabbracciato oggi, dopo 36 anni, la propria figlia Matilde. L'incontro è avvenuto all'aeroporto di Boccadifalco. La De Pace emigrò da Palermo nel 1890, all'età di 4 anni, insieme ai genitori che si stabilirono prima a Brooklyn, poi a Detroit e infine in California. A 14 anni Angela De Pace si sposò a Brooklyn con Ignazio Cassaro, che in seguito morì. Dal matrimonio nacquero cinque figli: terzogenita Matilde, oggi signora Marasà la quale nel 1919 lasciò la madre a Detroit facendo ritorno a Palermo. Da allora i contatti fra madre e figlia si erano limitati a quelli epistolari e all'invio di qualche fotografia. All'arrivo la De Pace è stata accolta da una cinquantina di parenti.

FONTI DI RICCHEZZA DEL SOTTOSUOLO PADANO

Inaugurato il metanodotto da Cortemaggiore a Genova

Mattei: «Possiamo guardare all'avvenire con tranquillità» La ricerca di petrolio in Sicilia darà «risultati positivi»

Genova, 1

Il metanodotto dorsale Cortemaggiore-Genova, che allaccia la città ligure e la sua vasta zona industriale ai campi metaniferi della Valle Padana, è stato inaugurato stamane alla presenza del Vicepresidente del Senato sen. Bo, dell'Arcivescovo card. Siri, dell'on. Cappa, dei dirigenti dell'AGIP e delle autorità cittadine.

La cerimonia si è svolta in due momenti. Alle 11 è avvenuta l'inaugurazione e la benedizione della stazione di arrivo e manutenzione del metanodotto della SNAM (Società nazionale metanodotti) a Genova San Quirico. A mezzogiorno, allo stabilimento siderurgico «Oscar Sinigaglia» a Cornigliano, è stato dato il via al gas, che ha cominciato ad erompere con un rombo potente ed ascendere con un getto di vapore bianco dal tubo terminale con cui è collegato allo stabilimento stesso il metanodotto, che alimenta così il ciclo integrale per la produzione dei laminati d'acciaio. Il card. Siri da un palco elevato accanto al metanodotto, ha benedetto gli impianti.

Quindi il presidente dell'Associazione industriali di Genova comm. Vaccari ha espresso la soddisfazione e la riconoscenza della categoria per la realizzazione di questa grande opera che contribuisce in modo efficacissimo al miglioramento delle industrie e all'elevazione del tono di vita del nostro paese.

Il presidente dell'ENI, on. Mattei, ha risposto rivolgendo parole di elogio ai tecnici ed alle maestranze che hanno lavorato alla impresa e ha ringraziato quindi gli industriali genovesi per la loro collaborazione. «Con il tronco inaugurato oggi — ha proseguito l'on. Mattei — che ha una lunghezza di circa 160 km., un diametro di 42 cm. ed una portata di 3 milioni di metri cubi di gas al giorno, e per il quale sono state impiegate circa 19 mila tonn. di acciaio, si è completato il collegamento della rete metanifera del triangolo industriale Milano-Torino-Genova. La costruzione affidata alla società SNAM del gruppo ENI ha richiesto due anni di intenso lavoro. Sono state superate non poche difficoltà di ordine tecnico: nel solo tratto Novi Ligure-Campomorone si sono eseguiti 70 attraversamenti stradali, 10 ferroviari, 6 aerei su fiumi ed oltre 250 sotterranei di corsi di acqua minori.

«Ben 1500 sono stati i tratti di tubazione curva messi in opera. Non certo minori furono le difficoltà burocratiche. Per l'intero percorso si dovettero concludere oltre 1600 convenzioni con privati od enti pubblici per l'attraversamento delle rispettive proprietà. La rete che collega attualmente la pianura padana ha complessivamente una estensione di 3500 km. e può trasportare oggi 25 milioni di metri cubi di metano al giorno»

L'on. Mattei ha a questo punto ricordato come l'intero consumo di metano in Italia nel 1945-46 fu di 12 milioni di metri cubi, nel 1948 esso salì a complessivi 40 milioni di mc cifra che oggi può essere coperta in tre giornate di consumo. Nel 1954 il consumo complessivo fu di 3 miliardi di mc pari a tre milioni di tonn. di olio greggio od a 4 milioni e mezzo di tonnellate di carbone, ciò che ha portato ad un risparmio valutario di 35-40 miliardi della nostra bilancia dei pagamenti.

A questo vantaggio si aggiunge l'altro del maggior potere calorifico del metano rispetto ai combustibili tradizionali. Nel 1955 il consumo sarà di tre miliardi e mezzo di mc e salirà nell'anno prossimo a quattro miliardi. «Questi dati — ha detto Mattei — valgano per coloro che ci accusano di «immobilismo». Alla fonte di ricchezza rappresentata dal metano si aggiunge oggi quella del petrolio che ci darà possibilità di avere materia prima per le centrali termoelettriche e per l'industria petrochimica.

«Oggi possiamo guardare all'avvenire con tranquillità, ma siamo appena all'inizio della nostra opera. Abbiamo potuto cominciare a lavorare in Sicilia solo da tre mesi. Stiamo lavorando intensamente, organizzando l'opera di ricerca petrolifera geologica e geofisica, che darà certamente risultati positivi. Quanto alle riserve, considerando il consumo attuale, vi sarà disponibilità di metano per 20 anni». L'on. Mattei si è detto però certo che con la scoperta di altre sorgenti metanifere, tale riserva verrà accresciuta a compenso di un aumentato consumo.

L'on. Mattei ha infine rivolto un pensiero reverente a coloro che sono caduti lavorando alla realizzazione della rete metanifera padana. I lavori di allacciamento del metanodotto alle utenze della grande Genova sono già in corso dall'inizio dell'anno. Alcune aziende già lo utilizzano; per altre è imminente l'entrata in servizio.

67 legionari disertano da una nave presso Suez

Port Said, 1

Sessantasette membri della Legione straniera sono saltati in acqua nel Canale di Suez dalla nave trasporto di truppe «Flaminia», poco prima dell'arrivo della nave a Porto Said. Si tratta della più numerosa diserzione collettiva verificatasi sinora.

I 67 disertori sono stati arrestati dalla polizia egiziana. Essi sono: 49 tedeschi, 8 italiani, 2 belgi, 2 spagnoli, un olandese, un jugoslavo, un finlandese, un austriaco, un polacco e un apolide.

Il «Flaminia» ha lasciato stamane Porto Said con 935 legionari a bordo, diretto ad Algeri e Orano.

Cavallette in Sicilia minacciano il grano

Catania, 1

Le campagne di Borgo Lupo, Piano del Re e Cipponi sono state invase dalle cavallette. I voraci insetti occupano una vasta zona coltivata, dove si trovano ancora i covoni di grano. Gli agricoltori hanno immediatamente avvertito le autorità.

BORSE E MERCATI

MILANO

Finanziari

Gim 6995 (7010), La Centrale 9590 (9680), Bastogi 1575 (1910), Finmare 484 (486), Finsider 637 (646), Finelettrica 1334 (1311), Assic. Gen. 19580 (19775), Assicuratr. 5800 (5805), Fond. Inc. 5770 (5750), Ras 7600 (7620).

Tessili

Cantoni 10825 (10820), Val Ticino 60 (57), Olcese 910 (900), Cucirini 6350 (—), Linificio 676 (688), Man. Tosi 3450 (—), Cotoniere 191.50 (194), Un. Manif. 39800 (39000), Fisac 175 (—), Cascami 4880 (4850), Bernasconi 1130 (1110), Chatillon 2335 (2300), Snia Viscosa 1545 (1535).

Meccanici e Metallurgici

Ilva 485 (484), Metalli 8440 (8430), Amiata 7800 (7860), Montecatini 2803 (2847), Monteponi 2560 (2630), Dalmine 1553 (1550), Siele 7655 (7610), Ansaldo 1135 (1125), Breda 321 (322), Bianchi 637 (650), Fiat 1549 (1577).

Elettrici

Sade 1510 (1498), Cieli 2900 (2915), Edison 2790 (2830), Bresciana 2500 (—), Campania 1610 (1612), Caffaro 498 (495), Valdarno 2716 (2715), Esticino 1693 (1691), Seso 2755 (—), Sip 1421 (1420), Vizzola 2845 (2848), Meridelettr. 1336 (1340), Orobia 1898 (1900), Ovesticino 1515 (1500), Rom. Elettr. 2675 (2677), Terni 280 (285.50).

Alimentari

Distillati 7400 (7540), Eridania 25475 (25790), Rom. Zucch. 1940 (2000).

Chimici

Anic 2730 (2873), Saffa 1860 (1879), Italgas 1705 (1706), Liquigas 690 (—), Pibigas 360 (355), Rumianca 1520 (1540).

Immobiliari e diversi

Beni Stabili 9090 (9080), Gen. Imm. 706 (719.50), Ciga 3160 (—), Italcementi 12480 (12470), Linoleum 775 (765), Pirelli S. p. A. 3080 (3177), Pirelli e C. 3005 (3045).

Cambi e valute. Cambi ufficiali: New York tel. 624.84, ch. 624.80; dollaro canadese tel. 633.50, ch. 633.40; franco svizzero 145.78. Informativi: Sterlina oro 5850-5950, marengo 4100-4200, sterlina biglietti banca 1690-1710, dollaro biglietti banca 626-628, franco francese 170-171, franco svizzero 146.50-146.75, oro fino 712-716, argento 19.70-20.

Nota bene: Da oggi le Bastogi quotano ex-saldo dividendo di lire 50, ed ex-assegnazione gratuita.

Chiusura diritti: Petroli lire 100, Pugliese 33, Campania 39, Ossigeno 173, Sede 50, Metalli 500, Magona 75, Gavardo 1065.

Dopoborsa: Snia Viscosa 1545-1550, Fiat 1554-1556, Montecatini 2812-2813, Edison 2795, Finsider 637-639, Bastogi 1582-1587, Pibigas 359-360, Anic 2750.

Principali oscillazioni: Montecatini 2803-2856, Fiat 1549-1582, Sade 1505-1538, Edison 2790-2836, Sip 1421-1440, Bastogi 1575-1637, Snia Viscosa 1543-1590.

TRIESTE

Finmare 485 (482), Ass. Gener. 19740 (19750), Assicuratr. 5700 (—), Ras 7450 (—), Istria Ts. 910 (—), Tripcovich 11350 (11300), Snia Viscosa 1535 (—.—), Montecatini 2810 (2852), Crda 475 (—), Beni Stabili 9000 (9020), Generale Imm. 720 (—), Pirelli S. p. A. 3175 (3200).

L'ODISSEA DI UNA FAMIGLIA DI PROFUGHI ISONTINI

Dopo 12 anni di separazione può riabbracciare i genitori

Non conosce una parola d'italiano il figlio più giovane finalmente riunito, dopo infinite peripezie, ai suoi cari

Dario Cerne, che ha potuto riunirsi alla famiglia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Verona, 1

Soltanto oggi, quando per la maggior parte di noi la guerra con le sue distruzioni e i suoi lutti è un ricordo lontano, si è conclusa la lunga odissea di una famiglia divisa e dispersa da dodici anni che ha coraggiosamente affrontato traversie e dolori senza mai perdere la speranza.

L'8 settembre del 1943, come molte migliaia di commilitoni, il carabiniere Antonio Cerne, sbandato, cercò di raggiungere la sua casa a Gargaro, un paese nei pressi di Gorizia, ma, quando vi giunse, trovò che la zona era stata praticamente occupata dai partigiani jugoslavi, i quali avevano imposto una specie di coscrizione obbligatoria nelle loro file, mentre le truppe tedesche effettuavano frequenti, duri rastrellamenti. Per tre giorni lo sbandato rimase nascosto nella sua casa con la moglie Maria, gravemente ammalata di un tumore al cervello che le minava lentamente la vista, e i tre figli; Carlo di otto anni, Edoardo di cinque e Dario di tre. Infine, rendendosi conto che restare solo voleva dire essere costretto ad arruolarsi nelle formazioni jugoslave, Antonio Cerne decise di fuggire con la moglie ammalata, e il drammatico viaggio attraverso i posti di blocco titini e tedeschi avvenne in un'autoambulanza della Croce Verde, nella quale l'ex carabiniere, al capezzale della moglie, recitava, in camice bianco, la parte del medico. I tre bimbi, purtroppo, avevano dovuto rimanere presso i nonni: e due anni più tardi, Antonio Cerne si era stabilito ad Albaredo d'Adige. Il nuovo confine aveva spietatamente diviso i figli dai genitori.

Nel 1945, esaurito ormai, durante lunghi mesi di miserie e di fame, il modesto gruzzolo che aveva portato con sè, (Maria frattanto aveva dovuto essere accolta nel ricovero di Albaredo), Antonio Cerne rivestì la divisa di carabiniere e prese servizio presso la Legione di Verona. L'anno successivo fu costretto a far sottoporre la moglie — presso la clinica di Padova — ad un difficilissimo intervento chirurgico per salvarla dal tumore al cervello, il quale purtroppo aveva già distrutto i nervi ottici privando la donna della vista. Furono, quelli, anni terribili, vissuti nelle incertezze sulla propria sorte e sul destino dei figli rimasti al di là della frontiera, nel difficile compito di aiutare la moglie cieca a rientrare nella vita, nella lotta quotidiana per campare con i modesti assegni di carabiniere. Imparò dalla moglie, sarta, non solo a cucinare, ma a tagliare gli abiti — che non poteva acquistare per sè e per lei — lungo le linee che il dito incerto della cieca tracciava sulla stoffa. Marito e moglie, soli, senza una casa — la donna viveva ancora al ricovero — si aiutarono pazientemente a vicenda, senza mai perdere la speranza e la serenità. Antonio Cerne costruì per la sua compagna un aggeggio ingegnoso che le permetteva di infilar l'ago pur senza vedere la cruna, e Maria si abituò, con infiniti sforzi, a rammendare e a cucire.

Poi, finalmente, nel 1947, la prima gioia dopo quattro anni di traversie. Il figlio maggiore, Carlo, ormai dodicenne, riuscì a varcare i reticolati custoditi dai «graniciari» fingendo di aiutare una donna a spingere un carro di fieno, sotto cui aveva nascosto una valigia con le sue poche cose, e pochi giorni dopo il ragazzo riabbracciava i genitori. Fu un gran giorno, quello, per Antonio e Maria Cerne, anche se per la mancanza di un alloggio e per il misero stipendio, la presenza del ragazzo creava nuovi problemi. Ma ogni difficoltà fu affrontata con coraggio e dopo due anni anche l'altro figliolo, Edoardo, poteva raggiungere i genitori munito di un regolare lasciapassare.

Frattanto, nel 1953, grazie all'interessamento del Sindaco, Antonio Cerne aveva potuto avere quello che da dieci anni desiderava di più: un appartamento in cui vivere con la moglie e con i figli. Gli era stato infatti concesso un alloggio del nuovo quartiere INA sorto agli Orti di Spagna, dove pazientemente risparmiando, Antonio Cerne e la moglie cieca riuscivano a sistemarsi civilmente attorno ad un focolare. E' stato in questa casa che, qualche giorno fa, è entrato stupito ed attonito anche l'ultimo figlio, Dario, il quale dopo un anno e mezzo di affannosi pellegrinaggi di ufficio in ufficio, aveva finalmente ottenuto il passaporto dalle autorità jugoslave per raggiungere la famiglia.

All'incontro hanno assistito anche i vicini di casa; e tutti avevano le lacrime agli occhi quando i due fratelli minori, Edoardo e Dario, si sono abbracciati in silenzio senza potersi scambiare altro saluto, perchè il primo parla solo l'italiano, e il secondo soltanto lo sloveno. Erano più di dodici anni che il ragazzo non vedeva i genitori, e non ha riconosciuto nè il padre, nè la madre.

Dario, nei primi giorni della sua presenza nel Veneto, ha girato tutta Verona con gli occhi sgranati, perchè mai aveva visto tanta abbondanza e tanto lusso nei negozi, per le strade. Ha raccontato che al di là del confine, specialmente nelle ultime settimane, da quando l'America ha minacciato la sospensione degli aiuti, scarseggiano il pane, lo zucchero e la polenta, e le file di gente grigia e uguale sostano davanti alle porte dei negozi.

Ieri la famigliola è uscita a passeggio, ed ha voluto fissare il ricordo della «ricostituzione» in alcune fotografie, scattate con una macchina da pochi soldi. Saranno forse le prime di un'esistenza serena e lieta, anche se molti problemi restano ancora da risolvere, primo fra tutti quello di acclimatare il giovane Dario, quindicenne, alla nuova lingua ed ai nuovi costumi. Ma anche lui come il fratello Carlo — che ha trovato da occuparsi presso una tipografia in Valdonega, e come il fratello Edoardo che impara il mestiere di tipografo presso l'Istituto di Don Calabria, ha dichiarato di voler apprendere al più presto un mestiere e la sua lingua nativa che, alle scuole professionali del paese materno, nessuno gli ha voluto insegnare.

Alfredo Lauri

I coniugi Antonio e Maria Cerne con il secondogenito Edoardo

NEL SANTUARIO DELLA MADONNA DEL CARMINE

L'ex calciatore Godini ha celebrato la prima Messa

Padova, 1

Un singolare celebrante si è avuto stamane nel santuario della Madonna del Carmine: don Vittorio Godini, ex calciatore, nato ad Aurisina sul Carso, e che militò nelle file del Messina. Mentre stava per essere trasferito nel Genoa, si votava al sacerdozio. Ragazzo assai religioso, il Godini sentì ben presto vocazione per il sacerdozio; ma la decisione definitiva venne presa dopo lo scoppio della guerra, nel corso della quale egli, scosso dagli orrori, sentì la necessità di avvicinarsi ancor più a Dio. Entrò nel seminario secondo la sua vocazione e percorse la lunga strada che lo ha portato alla consacrazione sacerdotale.

Noto a molti sportivi, egli è stato compagno di squadra del padovano Mario Alfonsi, attuale allenatore in seconda dei biancorossi, di Antonio Sinicato, vigile urbano nella nostra città, e di Guglielmo Baracco. I tre amiconi del novello sacerdote si sono recati stamane per tempo in chiesa per assistere alla funzione unitamente all'allenatore del Padova, Nereo Rocco, e ad alcuni giocatori della prima e della seconda squadra.

Al Vangelo, don Vittorio Godini ha spiegato il proprio imbarazzo nell'affrontare la sua prima predica in presenza di sportivi che di certo lo hanno visto, molto tempo fa, a giostrare con maggiore disinvoltura sui campi di gioco. «Ho scelto questa strada — egli ha proseguito — perchè sono innamorato di Dio e per questo amore ho lasciato i campi di gioco e la squadra, entrando a far parte, sul nuovo «campo di lavoro», della compagine che mai viene sconfitta».

Al termine della celebrazione, attorno al novello levita si sono stretti gli amici e gli sportivi intervenuti, per esprimere le loro felicitazioni.

Don Vittorio, una simpatica figura di sacerdote, ha ringraziato commosso delle manifestazioni ed ha ricordato, insieme con i tre padovani, i tempi in cui tutti militavano nelle file dei Bianchi del Messina. Don Godini si è quindi congratulato con Rocco per la promozione del Padova, formulando auguri per un felice campionato nella Serie A nel 1955-56.

Successivamente, nell'abitazione del parroco don Giovanni Mason, è stato offerto un rinfresco nel corso del quale don Godini ha dichiarato di giocare ancora al calcio qualche volta con i ragazzi che egli cura amorevolmente.

Chiamata alle armi di giovani del '33

Roma, 1

L'Ufficio stampa del Ministero della Difesa comunica:

Nei giorni 17, 18, 19, 20 luglio verrà effettuata la chiamata alle armi dei giovani appartenenti al 3.o scaglione della classe 1933. Dovranno rispondere alla chiamata i cittadini nati nel 3.o quadrimestre dell'anno 1933 e nel 3.o quadrimestre degli anni precedenti arruolati con la classe 1933, nonchè quelli precettati nelle precedenti chiamate e rinviati per qualsiasi motivo alla chiamata del 3.o-1933, compresi i giovani non ammessi ai corsi A.U.C. per inidoneità.

Possono fruire del beneficio del rinvio a chiamata in epoca da determinare: i giovani che all'atto della chiamata del 3.o-1933 siano in possesso di uno dei titoli di cui all'art. 85 del T. U. sul reclutamento dell'Esercito anche se non abbiano ottenuto dalle commissioni di leva l'ammissione all'eventuale congedo anticipato per non avere persentato le domande, entro i termini prescritti, al competente ufficio di leva; in relazione al gettito del contingente, i giovani ammogliati o vedovi con prole in condizioni economiche disagiate e, nei casi di maggior disagio, anche gli ammogliati senza prole. Gli aspiranti a tale beneficio dovranno presentare domanda in carta libera, corredata dalla situazione di famiglia, ai comandi di Stazione carabinieri entro l'11 luglio.

Gli studenti universitari di età superiore ai 26 anni che debbono sostenere gli esami di laurea nella sessione estiva, possono ottenere il rinvio alla chiamata dei ritardatari, che avrà luogo nel periodo 27-29 agosto.

LA FATALE SCHEDINA N. 40 DEL TOTOCALCIO

Norme per gli «undicisti» che hanno smarrito il tagliando

Roma, 1

Il servizio Totocalcio del C.O.N.I. comunica che per il concorso n. 40 del 19 giugno scorso provvederà d'ufficio a ricercare i vincitori con punti «11» che abbiano partecipato al concorso mediante scheda chiaramente indicante il nominativo e l'indirizzo del giocatore e che abbiano eventualmente perduto o distrutto il tagliando figlia vincente.

Per quanto concerne invece i vincitori con punti «11» che hanno partecipato al concorso con schede completamente in bianco o comunque da considerarsi anonime, essi per ottenere il riconoscimento del loro diritto al premio dovranno procedere come segue:

1) Nel caso in cui siano in legittimo possesso del tagliando figlia vincente, seguiranno la normale procedura prevista dall'art. 13 del regolamento, per cui richiederanno il pagamento attraverso la competente zona o addirittura al servizio centrale Totocalcio del C.O.N.I., previo invio del tagliando per i rituali controlli.

2) Nel caso in cui avessero distrutto o perduto il tagliando, dovranno indirizzare al servizio centrale Totocalcio del C.O.N.I. (Foro Italico, Roma) una domanda nella quale, sotto la loro responsabilità, dichiarino di aver totalizzato «11» punti giuocando uno o più schede presso una ricevitoria, della quale indicheranno con precisione il numero e l'indirizzo, indicando altresì il tipo di giocata effettuata (doppia sestupla o sistemista) e, per quest'ultima, le varianti giocate), precisando possibilmente, mercè le notizie assunte in merito presso la ricevitoria che convalidò la scheda, la serie e il numero iniziale e finale dei bollini del tipo usato per convalidare le giuocate degli interessati, utilizzati complessivamente dalla ricevitoria per il concorso n. 40 del 19 giugno. Dovranno allegare infine alla domanda una riproduzione grafica dei segni dei pronostici contenuti nella scheda giuocata, nonchè la fedele e completa riproduzione grafica di quanto eventualmente annotato a tergo del tagliando-spoglio all'atto della giuocata.

Inchiesta sullo scandalo scoppiato a Montecarlo

Montecarlo, 1

Su istruzione del Principe Ranieri, il Ministro di Stato Soum ha designato tre esperti incaricati di verificare i conti della «Société de Banque et de Metaux previeux». L'inchiesta deve accertare le circostanze che hanno condotto la società all'attuale dissesto. Il Ministro Soum ha dichiarato, nel corso di una conferenza stampa, che non è possibile fare rivelazioni pubbliche sulla situazione della Banca. Inoltre il Presidente del Consiglio monegasco, Simon, ha affermato: «Le nostre riserve sono largamente sufficienti per assicurare per molti mesi la normale vita dello Stato e le entrate quotidiane coprono largamente tutte le spese».

NAVI IN PORTO

il giorno 1.o luglio 1955

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 5 «Hercules» (it.); B. 7 «D. Tripcovich» (it.); B. 14 «Otranto» (it.); B. 23 «Marechiaro» (it.); B. 26 «Valfiorita» (it.); B. 32 «F. E. Ellers» (it.); B. 37 «Sapanca» (tur.); B. 38 «Una» (jug.); B. 39 «Velma Lykes» (am.); B. 40 «Rio Cuarto» (arg.); B. 42 «Dinara» (jug.); B. 44 «R. E. Fritzen» (ge.); B. 45 «C. Pride» (Br.); B. 46 «Astor» (pa.). Molo Bers. N.: «Fairsea» (pa.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Bullina» (it.), «Leme» (it.). Ars. Dock: «Nora» (it.), «Alexander» (pa.), «Arosa Sun» (pa.) S. Marco: «M. Adriacum» (it.) Scalo Legnami N.: «Hadar» (isr.). S. Rocco: «Beechwood» (br.).

MOVIMENTI

1.o luglio: «Fairsea» da B. 29 a mare; «C. Pride» da B. 45 a mare. 2 luglio: «Rio Cuarto» da B. 40 a mare; «Hercules» da B. 5 - Aquila a mare; «Marechiaro» da B. 23 a mare; «Dinara» da B. 42 a mare; «Una» da B. 38 a mare; «Valfiorita» da B. 26 a mare; «Hadar» da B. 48 a B. 46-47

ARRIVI

1.o luglio: «Irma» B. 43; «B. Warrior» rada o S. Sabba; «P. Blessas» B. 9. 2 luglio: «Kozani» B. 9; «Marinella» rada o S. Sabba; «Loredan» B. 15.

ATTUALITÀ DI APOLLINAIRE

RENDERE sensibili tutte le facce di un oggetto contemporaneamente potrebbe essere la parola d'ordine del cubismo, così come costituire al le stagioni del vecchio lirismo il clima instabile dell'inquietudine universale. Entrambe le frasi sono di André Salmon. La prima fa pensare ai molti scompaginati ritratti di Picasso. La seconda all'Apollinaire di «Zone»: «Infine tu sei stanco di questo mondo antico». Salmon, poeta, critico, saggista, fu amico dell'uno e dell'altro, appartenne con Max Jacob al gruppo cosiddetto della «rue Ravignan», Parigi 1910. In un bar della rue Saint-Lazare si conobbero casualmente un poeta lituano-francese e un pittore spagnolo: «Il mio nome è Guillaume Apollinaire. Il mio è Pablo Picasso». Un incontro e una data da segnare nella storia della letteratura e della pittura.

Il nome di Guillaume Apollinaire è dai più collegato a quello del movimento cubista. Ma si sa quanto arbitrari (anche se necessari) siano i raggruppamenti per generi letterari e per scuole. Vi è chi fonda un movimento e gli dà anche un nome. Di solito la sua funzione si limita a questo. Marinetti è un esempio; rimane e rimarrà come il fondatore del futurismo. Vi è invece chi si trova inserito, magari senza saperlo, in una specie di consesso: si dà e si prende da una parte e dall'altra, la rivoluzione e l'evoluzione ne in atto diventa un mezzo, anzi il mezzo, e non un fine: dalla liberazione del verso alla liberazione della singola parola; dall'allargamento dell'orizzonte poetico allo sconfinamento nel subcosciente; dalla bellezza convenzionale a un senso della bellezza immediato, totale, riflesso di un uomo nuovo, sviscerato in tutto il suo bene e il suo male. Questi i fermenti all'alba del secolo, che nascono dal simbolismo della fine del secolo precedente, anche se in certi casi lo combattono; i medesimi fermenti che, attraverso mezzo secolo e due guerre travagliati, alimentano tanta parte della letteratura e dell'arte contemporanee. Picasso appartiene ad essi come Cocteau.

Apollinaire è al centro di una epoca, di quell'epoca; egli è il punto di riferimento indispensabile nell'esame delle espressioni contemporanee. In queste frasi mi sembra si possa riassumere il contenuto dello studio, che, da prima una conferenza e ora diventato un libro in elegante edizione, dedicato da Paolo Marinotti a Guillaume Apollinaire: *Il sole in faccia* (Milano, Editrice La Fiaccola). Marinotti, al quale si deve in gran parte lo sviluppo e l'importanza culturale che in pochi anni è andato assumendo il «Centro internazionale delle arti e del costume» di Palazzo Grassi a Venezia, affronta il suo argomento con incisiva baldanza, e lo svolge con uno stile rapido ed efficace. L'appellativo di cubista affibbiato alla poesia dell'autore di «Alcools» e di «Calligrammes» è una scioccherezza, egli afferma, in quanto il poeta si servì del cubismo come di una forza propulsiva verso una realtà che si stava creando, ossia, di tale forza, accettò la potenza distruttiva come una necessità vitale in quel momento, ma che non rompeva il legame, non creava il vuoto fra il vecchio e il nuovo, anche perchè non operava dal di fuori, secondo i canoni di un'etichetta o di una scuola, bensì dal di dentro, dall'intimità spirituale dell'uomo. La novità è tempo, per lo meno in parte, distruzione: per Apollinaire deve essere prima di tutto costruzione.

A questo punto sorge uno dei quesiti che Marinotti si pone nel corso del suo studio e che investono problemi d'ordine attuale e generale. Quando Apollinaire invocava una libertà di un'opulenza inimmaginabile, e liberava il verso e la parola, e scriveva i suoi poemi senza nè un punto nè una virgola, e magnificava la guerra — quella del 1914, nella quale combattè con l'esercito francese e fu gravemente ferito al capo — come un rinnovamento totale, fino a che punto credeva egli negli uomini e nella loro facoltà di forgiarsi il loro futuro? Insomma se Apollinaire fu al centro di quel movimento che ha portato l'umanità allo sfasamento in cui oggi si trova, fin dove giunge la sua responsabilità?

Risponde Marinotti: Apollinaire è responsabile di se stesso fin dove noi siamo responsabili di noi stessi, fin dove l'uomo è capace di «vedersi». Risolvendo la rivoluzione in poesia, Apollinaire «si era visto», aveva cioè compiuto il gesto fatale che uno soltanto deve compiere; ma che cosa hanno capito coloro che, sulle orme del poeta, hanno portato all'esasperazione una tendenza artificiosamente ricavata dall'idea iniziale? Forse la colpa non è tutta dell'uomo, di noi uomini, ma del mancato raggiungimento di un equilibrio nel binomio uomo-macchina, nel quale Apollinaire, assetato di progresso, aveva troppo facilmente creduto.

In conseguenza di tale squilibrio, il dato macchina minaccia di soffocare il dato umano; mentre la salvezza, secondo Marinotti, è che l'uomo rimanga l'unica radice di poesia. Non bisogna distinguere fra l'uomo e il poeta che formano due entità inseparabili: solo rientrando in se stesso, uomo, il poeta si adeguerà e ci adeguerà, e quindi interpreterà, o avvierà la sua poesia alla comprensione della nostra epoca. Arduo assunto, che Marinotti condensa in una frase sinteticamente felice: «si tratta di scoprire la luce, non d'inventare la lampadina».

Come si vede da questo breve e forzatamente parziale riassunto, nello studio che parte da Apollinaire e su di lui fa perno, i problemi estetici trattati investono un campo molto più vasto, del quale noi ci sentiamo partecipi e nel quale il critico fa entrare il suo poeta, che in tal modo acquista un nuovo vigore di attualità. E lo fa entrare, diciamo così, dall'esterno e non rigidamente schedato e collocato in un'epoca e in una scuola, il cubismo; perchè ritiene che Apollinaire sia come un faro che arde ancora in piena luce, carico di quella capacità di essere che è forma imperiosa d'esistenza, l'unico sistema per arrivare al fondo di tutte le cose e al loro significato.

E' ovvio che il giudizio su Apollinaire e la sua poesia può variare; anche in Francia, lui vivente e dopo la morte che lo colse a trentotto anni, ci furono e ci sono ammiratori e avversari. Bisogna però riconoscere, in questo studio di Marinotti, una continua accensione di idee, un disdegno di ricorrere ai piccoli mezzi di cui si vale tanta critica moderna, un procedere ardito e sicuro lungo il filo conduttore che immedesima la poesia con la vita e il poeta con l'uomo.

Lucia Tranquilli

Nuova linea aerea tra Roma e Bari

Roma, 1

La Compagnia di navigazione aerea italiana L.A.I. ha inaugurato stamane un nuovo collegamento aereo sulla rotta Roma-Bari e viceversa con frequenza quotidiana, esclusa la domenica. La nuova linea segue il seguente orario: partenza da Roma-Ciampino alle ore 10.20, arrivo a Bari alle ore 12, partenza da Bari alle ore 13.20, arrivo a Roma alle ore 15.

Lo stemma ufficiale della Regione Val d'Aosta

Aosta, 1

La Regione autonoma della Valle d'Aosta avrà il suo stemma ufficiale riconosciuto a tutti gli effetti araldici. E' uguale a quello dell'antico Ducato di Aosta e gli sta sopra il leone rampante d'argento linguato e unghiato di rosso su fondo nero. Tale emblema apparirà anche sul gonfalone, che avrà come sfondo allo stemma i colori rosso e nero, oltre ai colori nazionali.

900 quintali di fieno distrutti dal fuoco a Vercelli

Vercelli, 1

Novecento quintali di fieno, per un valore complessivo di circa 10 milioni di lire, sono andati distrutti nella tenuta di Montenero a pochi chilometri da Vercelli in seguito ad un incendio che ha impegnato per parecchie ore i vigili del fuoco. Sviluppatosi in seguito ad autocombustione, le fiamme si sono propagate rapidamente nel grande fienile, formato da una serie di tettoie adiacenti, creando un muro ardente per una lunghezza di quasi cento metri e minacciando alcune vicine case coloniche. Soltanto dopo lunghi sforzi i pompieri sono riusciti a circoscrivere l'incendio, mentre non ha potuto essere salvata la massa di fieno che ha continuato ad ardere per quasi 24 ore.

Tamara Lees ha consegnato all'Ente protezione animali di Roma un furgoncino, donato da una società inglese, il quale verrà impiegato per il trasporto degli animali ammalati. Nella foto: il presidente ringrazia la bella attrice

Con due metri di stoffa si può fare un vestito?

Roma, 1

Martedì avrà luogo nei locali del Circolo della Stampa una singolare sfida tra i due sarti romani Luigi Spagnolo e Vincenzo Raponi. Quest'ultimo ha negato che sia possibile confezionare con soli due metri di stoffa un abito a doppio petto con il bavero alla giacca, cosa di cui invece si è detto capace lo Spagnolo. Di qui è nata la sfida che avrà la sua prova pratica martedì. Saranno presenti alla singolare tenzone anche una decina di sarti milanesi che assicurano che lo Spagnolo ha ragione e sono pronti in caso a sostenerlo anche in base a prove pratiche nelle sue affermazioni. La sfida, che interesserà certamente tutti gli uomini di taglia normale, sarà giudicata da una giuria composta da sei dei più noti sarti romani.

Il Touring Club Italiano benemerito della scuola

Milano, 1

Con recente decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro della P. I. è stato conferito al Touring Club Italiano il diploma di medaglia d'oro ai benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte.

Il fratellino della celebre cantante Annamaria Alberghetti dà prova di possedere un notevole talento musicale. Eccolo mentre dirige l'orchestra di un club di Las Vegas

L'ULTIMO CAPITOLO DI UNA PRODIGIOSA VICENDA

Nelle lettere a Maria Luisa rivive il dramma di Napoleone

Allorchè gli avvenimenti precipitarono, l'imperatrice fu chiamata a difendere gli interessi della corona

Nel 1848 era governatore della Lombardia, all'indomani della rivoluzione di Milano, soffocata da Radetzky nel sangue, l'arciduca Ranieri, fratello del giovane imperatore Francesco Giuseppe. La duchessa di Parma, Maria Luisa, era morta l'anno precedente.

L'arciduca Ranieri non era un formalista così rigoroso come il suo fratello maggiore. Sia per curiosità, sia per precauzione, egli credette di dover mettere al sicuro quello che veniva da Maria Luisa; si impadronì quindi dei suoi libri e di quelle carte intime di cui ella non aveva disposto in favore della contessa Carampi. Ciò avveniva in tempi torbidi, quando certo non si poterono osservare tutte le formalità. In origine vi dovette essere qualcosa di irregolare, giacchè nulla trapelò di quella operazione. Il segreto di essa fu custodito sotto triplice serratura per più di ottant'anni. Lo stesso Frèderic Masson, lo Sherlock Holmes dei documenti, non se lo immaginò mai. Egli credeva che quelle lettere fossero perdute e ne piangeva la sorte. Con la sua ordinaria franchezza l'autore di «Napoleone e Maria Luisa» ne conveniva: tutta l'opera sua era una congettura gratuita.

Oggi, che il prezioso materiale è stato ricuperato si può dire che conosciamo tutto e che possediamo la parola dell'ultimo episodio della vita di Napoleone. L'uomo si mostra, come diceva Frèderic Masson, e ci offre la chiave del suo cuore. In una parola, tutto il dramma dei cinque anni supremi (febbraio 1810 - agosto 1814), tutto il giornale del crepuscolo della prodigiosa avventura, dal secondo matrimonio all'isola d'Elba, si trova qui redatto dalla stessa mano dell'eroe.

Questa storia non si riassume in due pagine. I due primi lotti di autografi (febbraio - maggio 1810) sono il prologo e ci fanno assistere al matrimonio e al viaggio di nozze. E', nella vita di Napoleone, il minuto unico, una specie di momento placido, una bonaccia di gloria, un radioso zenit: trentadue mesi di tregua, in cui riposano le armi, e l'imperatore all'apice della potenza crede di sposare finalmente la pace e di contrarre il matrimonio col destino. La sua giovane e novella sposa non è per lui se non il simbolo visibile di quella luna di miele. Lei non parla, ma ci sembra di indovinarla attraverso il monologo dello sposo. Dapprima, ella è impacciata, ha il cuore grosso, poveretta. Ma poi avviene che, dopotutto, l'«orco», il bevitore di sangue, non è tanto terribile e si mostra anzi abbastanza umano; è pieno di delicati pensieri per la moglietta, la vezzeggia, l'accarezza, la colma di premure e di moine. Subito l'atmosfera si mitiga. Chi può resistere a quell'uomo? Il *voi* cede presto il posto al *tu*, e allora è «amica mia... mia buona amica... mio bene». L'accordo si stabilisce ben presto, con una certa fiducia e con reciproca ammirazione («tu sei così buona... così perfetta») e con intimità coniugale, specie dopo la nascita del «piccolo re»; e l'augusta nipote di Maria Antonietta si ritrova tutta sorpresa di intendersela così bene col bandito côrso.

Dalla Russia

I tre lotti seguenti (21 maggio 1812 - marzo 1814) comprendono tutto il grosso della corrispondenza e il corpo della tragedia; è la parte essenziale di questa corrispondenza, quella che comprende i tre mesi patetici in cui si vede l'immenso Impero in tre campagne (Russia 1812, Germania 1813, Francia 1814) fondersi e annientarsi come ghiaccio al sole. Lettere strane, biglietti strappati da un taccuino, scarabocchi convulsi, quasi illeggibili, bollettini di battaglie e di tenerezze, buttati giù da Smolensk, da Borodino, da Mosca, poi dai campi di battaglia della Sassonia e della Slesia, poi — perduta la barriera del Reno — da tutti quei luoghi dai nomi immortali.

La cosa che sorprende, in questa gazzetta del grande esercito e del grande sfacelo, è la presenza di spirito del capo, quell'attenzione a tutti i particolari. Da un capo all'altro dell'Europa, egli pensa a tutto, egli dirige quanto avviene alle Tuilleries. Sa minutamente tutto quello che fa il «piccolo re»; vuole che l'imperatrice si mostri, che non si preoccupi, che vada all'Opéra. Le dà dei consigli per regolarsi con le dame: «Diffida della tale, è una mala lingua... La tale vale poco... La tua lettera al Papa andava benissimo, ma avresti dovuto terminare con la formula d'uso: carissima figlia. E' l'etichetta». E quel minuzioso spirito d'ordine che gli fa immaginare subito ogni progetto con tutti i mezzi per attuarlo. «Desidero vederti. Partirai il 22; puoi dormire a Chalons, il 23 a Metz, il 24 a Mayence. Viaggerai con 4 vetture in servizio, 4 vetture in seconda, 4 in terza; avrai con te la duchessa, 2 dame, un prefetto di palazzo, un medico e il tuo servizio di mensa. Prepara tutto questo».

Si vede sempre più che egli fa assegnamento su lei più di quanto mai facesse su Giuseppina, come su una associata, una compagna della sua politica. In sua assenza, ella è veramente la reggente, è la compagna del trono, quella che divide con l'imperatore e con suo figlio gli interessi della corona e della dinastia.

Tutto è perduto

Al momento della coalizione del 1813 è lei l'incaricata di agire su suo padre perchè si opponga a Metternich e impedisca all'Austria di unirsi ai coalizzati. Napoleone le detta, come a una segretaria, la trama delle sue lettere. Mentre combatte in Sassonia, la manda a ispezionare il porto di Cherbourg di fronte all'Inghilterra, a mostrare buon viso ai normanni, a rassicurare, a ispirare fiducia. E durante l'ultima campagna di cui abbiamo biglietti febbrili, quotidiani scritti vergati a volte prima della aurora, alle tre del mattino, a lei confida tutto, con lei comunica costantemente, ad ogni ora. Ed egli pensa alla propaganda (purchè la popolazione civile resista!): «Mi hai mandato una bellissima bomboniera col ritratto del Re di Roma che prega. Questo ritratto, con la divisa: *Dio salvi mio padre e la Francia* deve essere stampato in 36 ore e fra 48 deve essere in vendita a Parigi».

Ma Dio non poteva più salvare nè il padre nè il figlio: tutto era perduto. E' Fontainebleau, è l'isola d'Elba; e sempre, in mezzo al disastro, lo stesso carattere indomabile, lo stesso coraggio intrattabile. Che cosa avvenne allora? Perchè le lettere dell'infelice, a partire da un certo momento, restarono senza risposta? Chi ebbe la crudeltà di soffocare la pietà, di ridurla al silenzio, di strappare al gigante vinto la consolazione della tenerezza e del focolare? Chi è il carnefice che, a tanto dolore e a tale rovescio, ebbe l'idea di aggiungere la tortura di credersi tradito?

Non è detta l'ultima parola sull'agonia e sul mistero di Maria Luisa.

Aldo Magnano

VIENE SEVERAMENTE EDUCATO A MADRID IL FIGLIO DI DON JUAN

Sotto lo sguardo vigile di Franco un giovane principe si prepara a regnare

Quando il momento tanto atteso sarà giunto, le porte del Palazzo d'Oriente si spalancheranno davanti al nuovo re di Spagna, l'erede della dinastia borbonica

Madrid, luglio

Vive a Madrid un giovine principe a proposito del quale si scaldano di tanto in tanto le fantasie degli stranieri. E' il figlio del pretendente al trono Don Juan di Borbone. Soggiorna nella capitale, è onorato e considerato dalle autorità del Governo, ha una piccola corte e vive nei ranghi più elevati della società nazionale.

Molta gente al di fuori della Spagna non sa rendersi conto di questa situazione che sembra paradossale. Negli altri paesi avvezzi alle repubbliche antimonarchiche o alle monarchie antirepubblicane ciò che avviene in Spagna appare al di fuori della logica. Questa gente si chiede: ma in Spagna c'è un regime monarchico o un regime repubblicano? Se il regime è monarchico perchè non sale sul trono un legittimo re? Se c'è un regime a fondo repubblicano perchè il figlio del Pretendente viene apertamente preparato, col favore del Caudillo, ad essere un giorno chiamato sull'altissimo seggio degli antenati?

Domande rispettabili che non tengono però conto della specialissima situazione nella quale è venuto a trovarsi questo singolare popolo dopo la fine della guerra civile. Diremo prima di tutto che la questione del ritorno sul trono di un principe, ammessa come naturale sviluppo storico dallo stesso Capo dello Stato, non solleva qui l'impegno e le impazienze che si potrebbe credere esistessero secondo le intermittenti folate della stampa europea. Gli spagnoli sono attaccatissimi ai loro ideali ma sanno anche rendersi conto della realtà, sanno ardentemente desiderare ma sanno anche aspettare. Ora, tutti gli spagnoli, salvo piccoli accesi gruppi di minoranza, riconoscono le ragioni per le quali le porte del «Palazzo di Oriente» che si spalancano ogni giorno per lasciar passare il popolarissimo Capo del paese, dovranno attendere prima di aprirsi davanti al ritorno di un re. Per capire come stanno le cose occorre ricordare i precedenti dell'attuale situazione spagnola.

Quando scoppiò la guerra civile che fu vinta dal generale Franco e dai suoi compagni di lotta la monarchia a Madrid non c'era più. C'era la repubblica dapprima rosea e poi rossa che finì sulle barricate tre anni dopo.

La monarchia se ne era andata nel 1931 dopo un lungo declino che era incominciato, si può dire, dall'avvento dei Borboni dopo l'estinguersi della dinastia absburgica. Gli Absburgo coi grandi re del Cinquecento avevano fatto della Spagna un impero sul quale non tramontava mai il sole, i Borboni avevano accompagnata la Spagna verso il declino dei secoli stanchi durante i quali la potenza e la spinta vitale del paese si erano andate indebolendo fino a crollare sul finire del secolo scorso con la perdita di Cuba e delle Filippine. La dinastia dei Borboni rappresentava quindi per gli spagnoli ricordi malinconici ed amari che l'avevano allontanata dal cuore del popolo e la tenevano rinserrata nella crosta fastosa ma sempre meno solida di un'aristocrazia disamorata, di un clero interessato e di un esercito mortificato. La rinuncia dell'ultimo re e l'avvento della repubblica erano quindi stati eventi fatali di una svolta storica la quale avrebbe potuto anche segnare per gli spagnoli lo inizio di un periodo di ripresa e di progresso se le scatenate demagogie non avessero gettato nella fornace iberica impulsi e sentimenti estranei alle tradizioni popolari, agli intimi aneliti delle folle, agli interessi delle categorie. La repubblica di Platone divenne immediatamente quella di Robespierre e nacque di lì la reazione salutare che ebbe nel generale Franco il protagonista coraggioso e fortunato. Dalla sua parte, però, non c'erano soltanto i monarchici, avversari naturali del regime repubblicano, ma anche spagnoli che facevano capo alla Falange e che pur combattendo accanitamente le sinistre rosse non avevano buon ricordo della monarchia liberale democratica, quella che essi accusavano di avere aperte le porte alle correnti sovvertitrici che giungevano da oltre frontiera.

In questa situazione il Governo dei vittoriosi non aveva alcuna ragione, in quel tempo, di preoccuparsi di questioni istituzionali ma raccoglieva attorno a sè tutti gli spagnoli di buona volontà sotto la guida di un uomo unanimemente acclamato per rimettere a sesto le condizioni del paese, amministrazione interna, giustizia, finanza, politica estera e modo di uscire dalle strettoie di una acuta povertà.

Complesso problema

Fu dopo la guerra che il problema di dare alla Spagna un assetto istituzionale definitivo ritornò sulla scena. Le correnti favorevoli o contrarie ad una restaurazione si mossero, ciascuna per sostenere il contrario dell'altra. Monarchici fervorosi e legittimisti sostenevano che urgeva inalzare il pretendente sul trono, altri monarchici tradizionalisti puntavano sopra un altro candidato per antiche ed intricate questioni di discendenza, i falangisti in gran parte repubblicani non volevano sentir parlare di monarchia perchè ricordavano le ultime disavventure della dinastia borbonica. Se un Governo meno rispettato e meno autorevole di quello del generale Franco avesse avuto in quel tempo le redini del potere la penisola iberica avrebbe potuto sussultare per qualche brivido e temere qualche grosso fastidio.

Franco nel governare il popolo si era fatto un concetto preciso del futuro spagnolo, egli sapeva che gli spagnoli non avevano mai retto a lungo con la repubblica e che per loro occorreva un re, un trono, una corte, un potere che stando al vertice dello Stato rappresentasse la continuazione di secolari costumi e di quasi millenarie consuetudini. La Spagna doveva ritornare, prima o poi, ad essere monarchica.

Il problema teorico era, così, risolto.

Un'abile tattica

Restavano però altri problemi importanti. La Spagna aveva fatto una rivoluzione, non aveva soltanto cacciato dal Governo i rossi per impedire il comunismo ma aveva rovesciato una vecchia ed anchilosata gerarchia sociale, causa non ultima del decadimento dinastico, aveva eretto sulle rovine della guerra civile ordinamenti diversi da quelli di prima, organizzato in modo diverso la vita pubblica del paese, insomma la Spagna non era più quella che l'ultimo re aveva lasciata partendo nel 1931 da Cartagena per l'esilio, aveva un altro volto ed un altro cuore. Quale principe poteva essere il re nuovo per un paese così rinnovato? Questo era il primo interrogativo. Poi ce n'era un altro. Come convincere i molti falangisti repubblicani che si poteva ritornare alla monarchia senza ricadere nei suoi difetti, quelli che l'avevano costretta ad allontanarsi dal paese?

Per risolvere i due problemi ci voleva del tempo. Il generale Franco incominciò con il prenderlo. In Spagna come in tutti i paesi del mondo il tempo aggiusta molte cose e non vi è dubbio che con il tempo molte avversioni teoriche, magari giustificatissime, contro una restaurazione caddero come le foglie nei ranghi della Falange. Essa temeva soprattutto che il ripristino della monarchia segnasse il ritorno ai vecchi sistemi, alla vecchia classe dirigente, all'era dei grandi signori contrari allo sforzo fatto dopo la rivoluzione per una rapida trasformazione sociale del popolo spagnolo. Franco doveva quindi provvedere a presentare al popolo la possibilità di un re che potesse essere il re nuovo per un paese nuovo, non un re vecchio stile per un popolo ringiovanito e che non lo avrebbe capito più. Eccolo dunque a cercare di risolvere l'interrogativo: chi potrebbe andare domani sul trono? Dalla legittimità della discendenza non si poteva uscire, la Spagna aveva già sofferto gravi sciagure per i contrasti di discendenza nello scorso secolo. Occorreva restare tra i principi eredi dell'ultimo sovrano. Lo erede c'era, certamente bravo e volonteroso, ma era un principe educato nel mondo di prima in una Spagna anteriore ai mutamenti, poi umiliato nell'esilio. No, ci voleva qualche cosa di più nuovo, di più fresco, qualcuno che prima di salire sul trono vivesse la Spagna attuale, ne respirasse l'alito, ne assimilasse le idee, potesse essere non soltanto il continuatore di una tradizione antichissima ma l'alfiere di una moltitudine nazionale profondamente mutata e rinvigorita. Un giovinetto si trovava in queste condizioni, il figlio del pretendente, ancora vergine di educazione politica, capace dunque di essere plasmato dalla nuova generazione per assumerne con naturale spontaneità la rappresentanza sovrana.

Alla luce di queste considerazioni sarà più facile capire ciò che accade oggi in Spagna. Franco ed il pretendente si sono accordati. Franco ha proclamato che la Spagna dovrà avere un re, e del resto essendo egli senza eredi maschi nessuno potrebbe neppure lontanamente immaginare che egli possa avere qualche nascosta intenzione dinastica. L'impegno da lui preso ha conquistato già grande maggioranza dei monarchici. Ma Franco ha ottenuto che il giovanissimo principe invece di essere educato all'estero fosse istruito a Madrid, sotto il suo occhio attento e paterno e questo ha tranquillizzato buona parte dei falangisti che non avranno più il timore di un re di idee sorpassate sul trono di un paese nuovo. Franco intanto resta a capo della Spagna fino a che questa situazione tanto intelligentemente impostata non sia giunta al punto giusto di maturazione.

Le opposizioni, naturalmente, non sono del tutto finite. Si odono ancora di qua grida di evviva alla repubblica, si ascoltano di là lamentele perchè viene ritardato il trapasso dei poteri legali, ma sono voci sempre più fioche ed intanto l'uomo nel quale tutti hanno fiducia si tiene vicino il principe e ne fa uno spagnolo moderno, il re di domani. Il principe entrerà quest'autunno nell'Accademia militare di Saragozza, si mescolerà con gli altri ufficiali del suo paese come nei corsi di studio si è mescolato con gli studenti madrileni, vivrà alcuni anni da giovane spagnolo in mezzo ai giovani spagnoli, poi quando il momento sarà giunto le porte del Palazzo di Oriente si spalancheranno davanti al legittimo monarca di un popolo che senza re si sente decapitato e che dovrà alla saggezza, alla perseveranza, alla pazienza e nello stesso tempo al senso del limite di un capo eccezionale di aver superato senza scosse (tra le bufere di un continente sconvolto) una delle più gravi crisi della sua storia.

Il giovane principe non ha ancora diciotto anni e secondo l'attuale Costituzione potrà salire sul trono all'età di trentun anni. Il generale Franco ha quindi davanti a sè tutto il tempo per portare a buon termine l'opera sua.

Orazio Pedrazzi

ANNI DECISIVI PER LA RINASCITA NAZIONALE

Il cammino percorso dalla democrazia italiana

Un' efficace sintesi storica di Giuseppe Longo

I primi dieci anni di vita politica italiana del dopoguerra, dal primo Governo Bonomi al ritorno dell'Italia a Trieste, sono pochi per consentire conclusioni definitive in sede storica; sufficienti, comunque, per cogliere e fissare taluni punti fondamentali del cammino percorso dalla democrazia italiana verso la fase attuale, purchè chi si sobbarchi a tale fatica conosca esattamente il fatto suo. E' il caso di Giuseppe Longo, scrittore e giornalista di chiaro nome, già direttore del «Giornale dell'Emilia» e del «Momento». Testimonio e acuto osservatore dei fatti politici più importanti avvenuti nel decennio, egli li commentava giorno per giorno nei suoi giornali, firmando gli articoli Paolo Tarso; ed ora li ha raccolti in un denso volume: «Le carte della democrazia» (edizione Cappelli).

Sono dodici capitoli cronologicamente ordinati nel quadro degli eventi di maggior conto, annotati, puntualizzati e chiariti nel disordine del loro evolversi tra le deviazioni, le contraddizioni e le anomalie della loro dialettica.

Il primo incontro del Longo con la democrazia è a Roma, il 4 novembre 1944. Non è un incontro gradevole, e non si stenta a capirlo. La capitale è invasa dalla carta stampata e dalle bancarelle del mercato nero. Le strade sono percorse da jeeps guidate da negri urlanti. La piazza infuria, e infuriano le polemiche intorno ai criteri epurativi. In politica vi è il caos. Tra Finocchiaro Aprile, che alza la bandiera del separatismo siciliano, e la Consulta nazionale, che soccombe esaurita nel dare alla luce l'Esarchia prima, il Tripartito poi, sarebbe l'ora del socialismo, ma nessuno ne sa approfittare. Non Nenni, non Saragat, che si stacca da lui, mentre gli altri partiti lasciano che Togliatti faccia il suo gioco. Nel disorientamento che paralizza la vita politica battono alla porta problemi che fanno tremare le vene e i polsi: il Trattato di pace, la Costituente, le elezioni, Trieste. Vi è un solo partito che si sente in forza sufficiente per assumersi il peso di tanta responsabilità: la Democrazia cristiana sotto la guida di De Gasperi. Il partito maggiore affiancato dai minori affronta la situazione, firma il Diktat, elabora i capitoli della Costituzione, indice le elezioni, ed il 18 aprile gli elettori sanzionano il suo operato, vedendo che la nazione ha risalito i primi gradini verso la ricostruzione ed ha cominciato a mettere ordine in casa. Si ha fiducia negli uomini che sono al timone della cosa pubblica, De Nicola, Einaudi, De Gasperi, sorretti dal consenso e dai consigli di Croce, di Orlando, di don Sturzo, e da quello di altri autorevoli uomini di scienza e di esperienza politica, e per il resto non si avverte, o non ci si cura troppo delle crisi di partito che stanno delineandosi e sfocieranno naturalmente nelle tendenze di centro, destra e sinistra, sollecitando soluzioni che non vengono e che obbligano a ripieghi su compromessi di fortuna.

Questi, in succinto, i primi dieci anni di vita democratica italiana, scritti da un commentatore qualificato che ha cercato di rifarsi alle impressioni del momento per ricreare l'atmosfera degli avvenimenti senza la pretesa di fissarne il fondo storico, salvo per i primi atti politici seguiti alla immediata fine della guerra, a spiegare i quali, nella loro consistenza di fenomeni determinanti, era necessario un lavoro di sintesi. Diremo che questo è risultato chiaro e conciso, aiutando alla migliore comprensione dei fatti esposti nel resto del volume quasi in forma di diario. Il pericolo di pubblicazioni del genere è che non riescono a sostenere la prova del tempo. Dieci anni, e per di più carichi di eventi come gli ultimi nostri, bruciano situazioni ed uomini. Giudizi ed impressioni del momento si trascolorano fino a restare un fatto della memoria, molto spesso un rimorso e un pentimento. Ciò che si salva è per la facoltà critica dell'osservatore di oggettivare e puntualizzare i fatti, antivedendone le possibili conseguenze. Non è un gioco di probabilità, sempre azzardata, ma il risultato di una esegesi e di un'analisi condotta sui binari di una logica inflessibile. A questa condizione soltanto crediamo si possa superare la prova del tempo, come è riuscito alla proba fatica del Longo, ancorchè egli ammetta di non aver portato a termine un panorama completo e minuzioso, sufficiente bensì a chi voglia rivivere nelle grandi linee il dramma politico di questi dieci anni di vita italiana.

Sorge l'interrogativo: perchè dramma? Perchè — sostiene lo autore — oggi siamo al punto cruciale della crisi della società italiana, che non seppe giocare la grande carta del liberalismo, come non aveva saputo giocare nè quella del socialismo nè della socialdemocrazia, offertale con sacrificio da Saragat. In questa incapacità di intendere quello che accadrà si rilevò pienamente, secondo l'autore, la crisi della borghesia italiana, che è crisi di immaturità. Invero essa non sa bene che cosa volere; non intende rinunciare ai monopoli, agli alti guadagni, e sogna regimi forti e rinunciatari al progresso, e ciò mentre si spandono in tutti i gangli vitali della società nazionale i germi del rinnovamento, mentre agisce la forza caotica delle forze estremiste e nuovi rapporti maturano tra gli uomini di tutte le classi, e il lavoro afferma la sua preminenza. In questo clima avanza lo spettro di uno Stato elefantiaco, incaricato di risolvere tutti i nostri problemi, economici e politici, nonchè quello della nostra coscienza.

Qui è il dramma, afferma il Longo, per il quale nessun vero problema della vita italiana potrà essere risolto finchè perdurino codeste condizioni.

Emilio Marcuzzi

L'indossatrice italiana Elsa Martinelli che è stata scritturata da una casa cinematografica di Hollywood

Un Premio di pittura indetto da Livorno

Livorno, 1

In occasione del 25.o della morte del pittore Amedeo Modigliani, il Comune di Livorno, ha indetto tra gli artisti italiani un premio di pittura a carattere nazionale denominato «Primo premio di pittura Città di Livorno» per opere a tema libero. La Mostra, che è per accettazione, è dotata di vari premi. Ogni artista potrà inviare fino a tre opere e non meno di due, alla segreteria del Premio — Casa della cultura, Livorno — purchè non abbiano figurato in altre mostre od altri concorsi, entro il 25 agosto. Le opere partecipanti saranno esposte a cura del Comune dal 18 settembre al 18 ottobre nei saloni della Casa della cultura.

CRONACA DELLA CITTA'

GRAVI CONSEGUENZE DI UNA VERTENZA SINDACALE

Il ritorno alla normalità nei Cantieri è necessario per l'economia cittadina

Tutti i tentativi di conciliazione sono falliti per le difficoltà costituite da opposte tesi pregiudiziali - L'arbitrato di un collegio di giuristi proposto dalla C.d.L.

La vertenza sorta al Cantiere San Marco, a seguito dell'opposizione dei lavoratori al provvedimento della Direzione, che modificava il cottimo dei saldatori elettrici, trascende ormai i limiti del conflitto sindacale, per investire più ampi e delicati problemi d'interesse cittadino. Da 43 giorni sono in sciopero i saldatori e in queste sei settimane centinaia di operai sono stati sospesi dal lavoro, per le conseguenze determinate dall'agitazione nel ciclo produttivo aziendale. Oggi, ed è già il terzo sabato che ciò avviene, al San Marco non si lavora, essendo stata ridotta la attività lavorativa a cinque giornate per settimana, con la sospensione anche delle prestazioni di carattere straordinario.

I tentativi per risolvere la controversia sono falliti per le difficoltà costituite dalle opposte tesi pregiudiziali alle quali sono ancorate le due parti e che non consentono, o quanto meno rendono ancora estremamente difficile, una serena discussione nella ricerca dell'accordo.

Frattanto, appunto per la gravità della vertenza e per le sue vaste ripercussioni nella vita cittadina (poco meno di un migliaio di famiglie sono prive del salario e le conseguenze della situazione determinatasi nel maggior complesso industriale della città inevitabilmente si riflettono nella situazione generale locale, non solo economica) si sono avuti pronunciamenti dei partiti politici che sollecitano una soluzione extra sindacale della vertenza.

Francamente appare difficile, alla luce di queste premesse, che la soluzione possa scaturire attraverso la normale prassi sindacale; si arriverebbe piuttosto ad una soluzione di forza, per l'esaurimento di una delle due parti. I reiterati tentativi sin qui fatti dall'Ufficio del lavoro nella sua azione mediatrice, hanno del pari rivelato l'impossibilità di una soluzione pacifica sinchè prevarranno le pregiudiziali, che sono d'ordine sostanziale, di principio ma anche di prestigio, per le parti in causa.

Nelle ultime quarantott'ore solo fatto nuovo intervenuto è stata la proposta della Camera del Lavoro, di sottoporre all'arbitrato di un collegio di giuristi una decisione su tali pregiudiziali: perchè sia, cioè, stabilito se la revisione dei cottimi da parte della Direzione dei Cantieri, con provvedimento unilaterale, sia o meno compatibile con le norme di legge e contrattuali vigenti. Interessante quest'impostazione del problema, soprattutto se si tiene conto della posizione del sindacato democratico sull'intera questione. La C. d. L. infatti, non si oppone, nè si è opposta, alla revisione dei cottimi, per i quali ha sollecitato già lo scorso anno il riproporzionamento, già nell'applicazione del conglobamento salariale, riproporzionamento che avrebbe dovuto avvenire, per precisa intesa, sei mesi or sono.

Il prolungarsi di questa preoccupante vertenza, l'aggravarsi dei disagi che dannosamente si ripercuotono nella vita cittadina, rendono ormai urgente la ricerca di una soluzione. La «normalizzazione» — definizione che ha accompagnato già nell'aprile i primi provvedimenti ai CRDA e che effettivamente risponde alle aspirazioni e all'aspettativa di tutti, per il rilevante ruolo che ai Cantieri compete nell'opera di rinascita dell'economia triestina — ha avuto sinora una ardua gestazione, attraverso i conflitti succedutisi nei Cantieri negli ultimi mesi. Occorre ora risolvere questa vertenza dei saldatori, anche perchè possa infine progredire il programma di costruzioni navali, fonte di lavoro per l'economia cittadina. Nessun tentativo deve essere trascurato ed ogni possibile sforzo si deve compiere per superare questa crisi.

Affermazione della C.d.L. nelle elezioni aziendali

Le elezioni sindacali svoltesi negli ultimi tempi per il rinnovo delle rappresentanze aziendali dei lavoratori, hanno fatto registrare notevoli affermazioni della Camera del Lavoro, indice del crescente prestigio del libero movimento sindacale e di sempre maggiori adesioni dei lavoratori all'organizzazione democratica.

In questi giorni altri confortanti risultati sono scaturiti dalle elezioni svoltesi in vari cantieri dell'industria edilizia. Nel cantiere dell'impresa Schwagel a Padriciano; tra i dipendenti dell'impresa Ragone (tutti e tre i seggi ottenuti dalla C.d.L.) e nel cantiere stradale (Miramare - Santa Croce) dell'impresa Società Adriatica di costruzioni. Nel settore edile la Camera del Lavoro ha pure ottenuto un'affermazione nelle elezioni per la rappresentanza sindacale della Selad, con dieci propri rappresentanti eletti contro gli otto della C.G.I.L. (situazione precedente: sette contro otto, a favore della C.G.I.L.).

UN AVVENIMENTO DI DUPLICE IMPORTANZA

DA IERI RIPRISTINATO il Compartimento ferroviario

Fraterno saluto del SAUFI ai colleghi delle provincie di Udine e Gorizia

Si è attuato ieri il ripristino del Compartimento ferroviario di Trieste, con la riassunzione, da parte della locale amministrazione, delle linee già pertinenti alla direzione ferroviaria di Trieste e che erano state trasferite al Compartimento di Venezia dopo il 1945. Avvenimento di duplice importanza, perchè estende notevolmente la giurisdizione della nostra Amministrazione ferroviaria.

La giurisdizione del Compartimento di Trieste arriva da ieri a Portogruaro, a Udine e a Tarvisio e nell'occasione il sindacato democratico S.A.U.F.I., ha rivolto un fraterno saluto ai colleghi ferrovieri delle provincie di Udine e di Gorizia.

Soggiorni estivi per ex tubercolotici

L'Associazione Post-sanatoriale organizza anche quest'anno un soggiorno estivo gratuito per ex tubercolotici in una località montana. Le domande di partecipazione vanno presentate alla segreteria dell'Associazione, in via Duca d'Aosta 12, stanza 21, ove i richiedenti dovranno riempire un apposito modulo: l'ufficio è aperto giornalmente dalle 17.30 alle 19. Le domande verranno esaminate dalla direzione. Avranno inoltre inizio fra giorni due corsi di addestramento, uno per legatrici di libri e uno per impiegati ed impiegate.

DECRETI COMMISSARIALI

La nuova stesura degli atti notarili

E' stato pubblicato ieri il Bollettino Ufficiale n. 19 del Commissariato generale del Governo, che promulga vari provvedimenti di interesse amministrativo, economico e tributario. Di particolare rilievo il decreto n. 196 che porta l'innovazione formale per la stesura degli atti notarili, che porteranno ora l'intestazione «Repubblica Italiana».

Altri provvedimenti estendono a Trieste la nuova disciplina delle attività di giuoco e del lotto (decreto n. 193 che abroga l'Ordine 213 dell'ex GMA); le disposizioni relative alle targhe di riconoscimento per i veicoli a trazione animale; tutti i decreti ministeriali riguardanti le concessioni di temporanea importazione; le disposizioni che disciplinano la ricostituzione degli Ordini delle professioni sanitarie; estende inoltre i recenti aumenti delle tasse automobilistiche e delle tariffe telefoniche.

Con il decreto n. 201 inoltre il Commissariato rende di pubblica ragione la legge 18 febbraio 1955 n. 44, riflettente il reimpiego e la definizione del trattamento di quiescenza degli ex dipendenti degli enti pubblici nelle zone di confine cedute o comunque sottratte all'amministrazione italiana per effetto del Trattato di pace.

LE MALATTIE INFETTIVE DA VIRUS

Il fenomeno non autorizza a esagerare in preoccupazioni

Misure profilattiche d'indole generale per impedire l'insorgenza del morbo

Il movimento delle malattie infettive da virus ha segnato in questi ultimi giorni un andamento pressochè stazionario. Con gli ultimi casi segnalati, la somma totale di queste manifestazioni morbose assomma a 27 casi, di cui purtroppo sette hanno finora avuto esito letale e 12 sono tuttora degenti, per la massima parte all'ospedale Burlo Garofolo. Le manifestazioni si sono avute in tutti i rioni cittadini, con la sola relativa esclusione del centro.

Quanto alla diagnosi clinica, ne abbiamo già largamente parlato in precedenti edizioni. Pare, tuttavia, che si vada confermando l'opinione che tutti i bambini siano affetti da poliomielite, clinicamente tipica in alcuni casi, atipica in altri.

Alla Ripartizione di igiene e sanità si sono presentate alcune mamme per avere schiarimenti e suggerimenti a riguardo di queste malattie che da qualche settimana interessano un po' tutta la cittadinanza, ma in particolar modo i genitori e le autorità mediche. Riteniamo utile ripetere a tutti quello che il direttore della Ripartizione ha esposto alle mamme che a lui si sono rivolte.

Non è assolutamente il caso di esagerare in preoccupazioni ed allarmismi. Chiaramente su questo argomento si espresse l'assessore dell'igiene prof. Zacchi, chiarendo come l'episodio non superi per numero i casi degli anni scorsi. Le misure profilattiche per impedire l'insorgenza della malattia sono di indole generale e si possono così riassumere:

1. Scrupolosa osservanza dell'igiene: pulizia personale: lavarsi spesso le mani e sempre prima dei pasti. Raccomandare ai bambini di non mettersi le mani in bocca. Pulizia della casa e specialmente della cucina. Le mosche rappresentano sempre un pericolo per la salute ed eliminarle dalle proprie case è norma indispensabile.

2. Non permettere ai bambini di portare alla bocca o mangiare cose o alimenti caduti a terra o comunque insudiciati.

3. Lavare scrupolosamente frutta e verdure.

4. Bollire il latte non pastorizzato. Non ci si accontenti della prima ebollizione, ma si mescoli il latte (perchè non fuoriesca dal recipiente) per 10 minuti durante la bollitura.

5. Non si esageri esponendo i bambini per periodi troppo lunghi al sole. Non si intende con ciò di privarli nè di bagni di mare, nè di salubri passeggiate.

6. Si cerchi di non sottoporli a strapazzi.

Dichiarati fuori pericolo dopo un grave incidente

IL DOTT. SACERDOTI E IL DOTT. DI MARTINO IN UNA CLINICA A ROMA

Un grave incidente automobilistico è occorso giorni fa sulla strada di Roma, all'industriale dott. Bruno Sacerdoti, molto noto negli ambienti economici e sportivi cittadini, e al dott. Nunzio Di Martino dell'Ufficio italiano cambi del Commissariato generale del Governo. La disgrazia è successa mentre i due percorrevano la via Flaminia a bordo della macchina pilotata dal dott. Sacerdoti. Entrambi sono rimasti feriti in più parti del corpo e, in gravi condizioni, sono stati accolti in una casa di cura della Capitale. Per qualche giorno si è temuto per la loro vita ma, fortunatamente, ogni complicazione è stata scongiurata e tanto il dott. Sacerdoti che il dott. Di Martino si sono rapidamente ripresi, tanto da poter essere considerati ormai fuori pericolo.

DERAGLIAMENTO A BARCOLA

I binari del treno ostruiti da grosse pietre

Soltanto oggi apprendiamo di un deragliamento ferroviario senza conseguenze avvenuto ancora il 21 giugno scorso all'altezza di Barcola. Nell'avvicinarsi al cavalcavia di quella zona, il conducente del treno da Venezia in arrivo alla Stazione centrale alle 0.40 s'accorgeva che il binario di marcia era ostruito da grosse pietre. Poichè la distanza dall'ostacolo era ormai brevissima, la motrice andava ad urtare contro uno dei massi e usciva dal binario. Non si lamenta, per fortuna, nessun ferito; i macigni che ostruivano il binario hanno determinato soltanto un considerevole ritardo nell'orario d'arrivo del convoglio, che è giunto alla stazione appena alle 2.45. Il danno maggiore l'hanno subìto i viaggiatori i quali hanno dovuto allontanarsi a mezzo di tassametri. Le autorità competenti escludono trattarsi di un attentato e, dagli accertamenti effettuati, sono giunte al convincimento che i massi dovevano essere stati collocati da incoscienti, e sconsiderati giovani.

† Il giorno 30 giugno si è spento improvvisamente

Guglielmo Schivi

Costernati, ne dànno il triste annuncio a quanti lo conobbero e lo ebbero caro, i familiari e gli amici.

I funerali del caro Estinto avranno luogo oggi, 2 corr., alle ore 17.15 partendo dalla Cappella dell'Osped. Maggiore.

Il presente serve da partecipazione diretta — Si dispensa dalle visite di condoglianza

La «Sorveglianza S.I.P.A.» si associa al dolore per la perdita del suo affezionato e apprezzato collaboratore.

† Dopo una vita dedita al lavoro e alla famiglia coi conforti della religione si spense serenamente il 1.o luglio

Costantino Fogazzaro

Desolati lo annunciano le figlie IDA in BRUNELLI, EMILIA ved. CURIEL e figlio GLAUCO, LAURA col marito ANTONIO MORASSI e figlio MAURO, IRIS col marito ALBERTO ANDREANELLI, la nuora EVELINA ved. FOGAZZARO coi figli MANLIO e GLAUCO, le sorelle, i nipoti e parenti tutti.

Un ringraziamento al dott. Frandoli e all'infermiera Aurora Laurin che lo ha amorevolmente assistito.

I funerali seguiranno oggi 2 corr. alle ore 15.30 dall'abitazione di via G. Mazzini n. 44.

Per espressa volontà dell'Estinto la famiglia non prende il lutto.

† Addì 30 giugno u. s. passò a miglior vita

Gino Ciacotich

Ne dànno addolorati il triste annuncio la moglie LUIGIA, i figli FULVIA e MANLIO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 2 corr., alle ore 15, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

† Addì 1 corr. spegnevasi

Maria D'Arcangelo

Angosciati ne dànno il mesto annuncio il marito, le figlie ANITA, ROSARIA e ANNUNZIATA, il genero, il nipotino e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 2 corr. alle ore 16.30, dall'abitazione, Salita Gretta 26.

MILLEQUATTROCENTO EMIGRANTI PER L'AUSTRALIA

Le sirene della II.a Divisione navale hanno salutato la partenza della «Fairsea»

Il commosso addio della folla al gruppo di 751 triestini - Un bimbo di 4 mesi tra i partenti - Laboriose operazioni d'imbarco

Una folla di circa quindicimila persone si è assiepata ieri sera lungo le rive e il molo Audace, per porgere l'ultimo saluto ai 751 emigranti triestini partiti per la Australia con la motonave «Fairsea». La partenza, già posticipata di un giorno per ragioni tecniche, era prevista per le 19, ma soltanto qualche minuto prima delle 21.15 la «Fairsea» ha potuto scostarsi dalla banchina della Stazione marittima tra la commozione dei presenti e l'ultimo affettuoso augurio indirizzato da quanti sono rimasti a quelli che sono partiti. Il ritardo è stato dovuto agli emigranti. Chi parte cerca di procrastinare al massimo il distacco dalla famiglia, dagli amici e dalla città natale e, come già nelle precedenti occasioni, anche ieri si è verificato un intoppo nelle operazioni di controllo del C.I.M.E. e della polizia di frontiera dello scalo marittimo, nonostante fossero stati predisposti servizi rafforzati sulla scorta delle precedenti esperienze.

Qualche minuto di ritardo è stato del tutto imprevisto. La nave aveva già lasciato gli ormeggi quando, trafelato, è giunto alla Stazione marittima il signor Vlassov, uno dei titolari della Compagnia armatrice della «Fairsea». Per imbarcare il ritardatario d'eccezione la nave ha dovuto riaccostarsi per qualche minuto alla banchina. Poi quando è scivolata di poppa lungo la Stazione marittima, da tutte le unità della II Divisione navale, ancorate nel bacino San Giusto, si è levato il saluto augurale delle sirene.

Sono partiti complessivamente con la «Fairsea» 1424 emigranti, dei quali 570 austriaci, 30 rifugiati balcanici, 8 altri stranieri in transito, 65 provenienti da varie province italiane e 751 triestini. Il primo gruppo di 673 persone era stato imbarcato nella serata di giovedì, dopo che la ritardata partenza aveva fatto sorgere difficoltà e preoccupazioni circa la sistemazione e l'assistenza logistica agli emigranti austriaci, che fra l'altro erano giunti ancora nella mattinata con due treni speciali e dopo aver viaggiato tutta la notte. In attesa di poterli imbarcare, gli austriaci erano stati allogati provvisoriamente al Castello di San Giusto, dove l'Azienda di soggiorno aveva provveduto anche ai pasti. Quasi tutti gli austriaci sono originari della provincia di Salisburgo e in prevalenza sono specializzati nella lavorazione del legno.

Per quanto riguarda il gruppo dei triestini, sono partiti 387 lavoratori qualificati e generici delle più disparate professioni, dal manovale al guidatore di cavalli da corsa. Si tratta, in quest'ultimo caso, di Walter Martignoni, «driver» a Montebello, a che spera di allevare con miglior fortuna cavalli australiani. Il gruppo è completato da 246 donne, in gran parte mogli al seguito o che vanno a raggiungere il marito già emigrato in precedenza, e da ben 118 bambini. Di questi, otto non hanno ancora raggiunto l'anno di età. Per Alessandro Delmoni partito con papà Giordano e mamma Marcella, l'età arriva appena ai quattro mesi: è il più giovane emigrante che abbia finora lasciato Trieste.

Tra i nuclei familiari, molti quelli numerosi, di cinque persone. Particolari saluti sono stati indirizzati ai coniugi Claudio e Solidea Perentin, partiti con tre figlie, Novella, Sandra e Giampaola. In senso assoluto, il primato per la famiglia più numerosa spetta ai coniugi Streitberger, di Salisburgo; sono partiti con ben otto figli, il più anziano dei quali conta diciotto anni. E ancora qualche dato curioso: prima a imbarcarsi, giovedì, è stata la signorina austriaca Margaret Szlezak; ieri il primo visto d'uscita per l'Australia è stato concesso al signor Sergio Ficini, uno dei pochi a presentarsi puntuali alla convocazione del C.I.M.E.

CERIMONIA AI C.R.D.A.

Vinto dall'ing. Cirillo il Premio «Sergio Forti»

Il premio di 100 mila lire, istituito in memoria di Sergio Forti, dott. ing. navale, caduto nella guerra di Liberazione, decorato di medaglia d'oro al valor militare, è stato consegnato nel corso di una semplice e significativa cerimonia presso la direzione dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico. Il premio, com'è noto, è stato istituito dal padre del Caduto, cavaliere del lavoro avv. Bruno Forti e dai C.R.D.A., per il miglior lavoro svolto da giovani ingegneri, dipendenti dai Cantieri stessi, su un tema professionale, che per il 1954 è stato il seguente: «L'ingegnere nella produzione industriale e le relazioni umane nell'ambito dell'azienda».

Tra i numerosi concorrenti, il premio è stato assegnato all'ing. Franco Russo-Cirillo, della Fabbrica Macchine di Sant'Andrea, per il suo lavoro svolto con acutezza d'indagine e sicura conoscenza dell'ambiente professionale, e un premio d'incoraggiamento di lire 30 mila, non previsto dal bando di concorso, è stato aggiunto quale riconoscimento dei meriti riscontrati nel lavoro presentato dall'ing. Romano Lusa dell'O.M.F.A. di Monfalcone.

I premi sono stati consegnati dalla madre di Sergio Forti, che era presente assieme all'avv. Forti e alla figlia, signorina Silvia, mentre i C.R.D.A. erano rappresentati dal loro presidente, ing. F. F. Smeraldi, dal direttore generale, gr. uff. Alberto Cosulich, e dai direttori dei vari stabilimenti aziendali.

Questa sera arrivano le nuove unità della Marina

Nella notte sul 2 luglio lasceranno il nostro porto la corvetta «Alabarda», sulla quale batte bandiera il comandante in capo della Squadra navale ammiraglio De Pace, l'incrociatore «Duca degli Abruzzi», sede del comandante della 2.a Divisione navale, ammiraglio Pugliese, i cacciatorpediniere «Aviere», «Carabiniere» e «Granatiere», i sommergibili «Tazzoli» e «Da Vinci» e la nave ausiliaria «Dalmazia», che hanno fatto sosta a Trieste per 9 giorni durante la crociera estiva di addestramento.

E' annunciato per questa sera l'arrivo della 1.a Divisione navale al comando dell'ammiraglio di Divisione Aldo Rossi imbarcato sulla nave «Stromboli» e composta dalle torpediniere «Orione», «Calliope», «Altair», «Aldebaran» e «Mosto» e da una flottiglia di motosiluranti al comando del capitano di vascello Ernesto Notari.

La «Dante» per gli alunni profughi dalla Zona B

La Società nazionale «Dante Alighieri», sezione di Trieste, ha promosso la organizzazione di corsi di aggiornamento gratuiti per alunni delle scuole elementari e secondarie che hanno lasciato negli ultimi tempi la Zona B e abbisognano di un'integrazione della loro preparazione scolastica per poter continuare con profitto gli studi nelle nostre scuole. Le domande di iscrizione vanno presentate all'EISE, in piazza S. Caterina 1, non più tardi del 7 luglio. Soltanto i candidati della sessione in corso degli esami di Stato potranno presentare domanda alla fine della sessione.

Oggi l'inaugurazione

Come abbiamo già comunicato ieri, avrà luogo stamane alle ore 10.30 l'inaugurazione della RADIOMARELLI di Trieste in Piazza Duca degli Abruzzi 1/A, con l'intervento delle Autorità e di noti esponenti del mondo degli affari.

La ricca gamma di apparecchi radio e TV esposta ivi e negli stands della Fiera, costituisce un vivo richiamo per i competenti e gli amatori che non potranno non ammirare in essi il prodotto di un grande complesso industriale che da dieci lustri onora l'industria italiana nel mondo.

Corsi estivi per studenti

L'Associazione universitaria organizza dei corsi estivi riservati agli studenti delle scuole medie, in preparazione agli esami della prossima sessione autunnale. I corsi comprenderanno gli insegnamenti delle principali materie, sia per i corsi inferiori che per quelli delle classi superiori, ed avranno inizio nella settimana entrante, secondo l'orario stabilito dalla segreteria. Informazioni ed iscrizioni presso la sede di piazza Ponterosso 5, II piano, tel. 38354-37271.

Martedì Ester Lombardo commemorerà Mafalda di Savoia

Sulla morte di Mafalda di Savoia nel campo di concentramento tedesco di Buchenwald non tutti i documenti sono stati acquisiti alla storia e alla pubblica opinione. Il martirio della principessa e il modo come fu sopportato, sono illuminati da testimonianze nuove, di origine straniera, che la scrittrice Ester Lombardo, prima di servirsene per una biografia che verrà pubblicata, espone in una conferenza, intitolata: «Una Savoia a Buchenwald», accolta con universale interesse e grande successo a Genova, a Torino, a Roma. Nel suo giro per le maggiori città della Penisola, Ester Lombardo, invitata dal «Nodo Azzurro» si soffermerà martedì prossimo nella nostra città. Al Circolo della Marina Mercantile, alle ore 17, la nostra illustre collega esporrà, con la sua nota abilità oratoria, la storia di Mafalda di Savoia alla luce dei documenti in suo possesso. E' prevedibile uno straordinario concorso di pubblico a questa manifestazione di così alto carattere culturale.

Una efficace azione parlamentare per far sentire la voce di Trieste

I problemi della nostra città dovrebbero essere esposti da una rappresentanza fiduciaria di deputati

«Il ritardo nell'attuazione delle provvidenze governative per Trieste è in massima misura dovuto alla impossibilità che la voce degli interessi e delle esigenze di questa città ha di farsi sentire in seno al Parlamento italiano. Poichè il Memorandum non stabilisce esplicitamente la costituzione di una rappresentanza triestina e poichè ripetutamente in questi ultimi mesi, si è potuto notare lo stridente contrasto tra l'interessamento che la stampa nazionale di ogni colore e tendenza ha rivolto ai problemi della città giuliana e la cortina di silenzio in cui questi stessi problemi sono avvolti in sede parlamentare, credo che un sostanziale apporto verso l'obiettivo dell'indispensabile inserimento attivo di Trieste nell'economia nazionale, possa essere recato principalmente mediante la costituzione di una rappresentanza fiduciaria che accolga deputati di tutti i partiti, i quali, nell'ambito delle proprie impostazioni ideologiche ma senza le strettoie di vincoli disciplinari troppo rigorosi, possano e vogliano farsi portavoce dei bisogni e delle necessità economiche di Trieste».

In questi termini sta, succintamente, la proposta che il deputato socialista on. Tolloy ha presentato ieri sera ai rappresentanti della stampa locale nella sede triestina del PSI.

In precedenza il consigliere comunale e segretario del Partito socialista Italiano di Trieste Teiner, aveva brevemente riassunto i vari punti in cui si è manifestata la deficienza delle provvidenze governative a favore della nostra città e le più recenti manifestazioni delle difficoltà economiche che sono venute in luce a Trieste dall'ottobre scorso. Il dott. Teiner ha citato il problema della disoccupazione, l'agitazione delle piccole e medie aziende, le difficoltà causate dalla continua immigrazione di profughi dalla Zona B, la stasi dell'attività portuale, le lungaggini nell'applicazione dei provvedimenti speciali quali il fondo di rotazione, la mancata ripresa dei traffici con la zona adiacente ed altri punti minori.

In considerazione di tali premesse, l'on. Tolloy ha anzitutto messo chiaramente in rilievo come la sua iniziativa non abbia e non voglia avere sapore di parte, come anzi, per un suo buon successo, sia indispensabile il concorso di rappresentanti di tutti i partiti. «Il problema di Trieste oggi, coinvolge principalmente questioni economiche, non ideologiche e su questo punto è assai probabile che si possa trovare una base comune tra tutti coloro che sono interessati alle sorti di questa città. Ristretta o larga che questa base sia, è fuori dubbio che la sola presenza in sede parlamentare di un gruppo di «amici di Trieste», che sia al corrente della situazione cittadina e in continuo contatto con i rappresentanti della vita economica e politica della città, potrebbe costituire un incalcolabile passo avanti verso la soluzione degli urgenti problemi che assillano tutte le categorie triestine».

L'on. Tolloy ha messo in rilievo come sia finora mancata una politica organica e unitaria nei riguardi di Trieste benchè essa si fosse chiaramente imposta fin dall'indomani dell'applicazione del Memorandum. L'on. Tolloy ha concluso il suo dire rivolgendo un invito a tutti i parlamentari di ogni tendenza politica che si sentono legati alla città di prendere contatti con gli ambienti politici ed economici locali onde iniziare subito una efficace azione parlamentare a favore di Trieste.

Gite e soggiorni

ENAL - A. S. EDERA. Soggiorno estivo a Canazei di Fassa. Informazioni e iscrizioni seralmente in sede — via Zudecche 1/c, tel. 96132 — dalle 18 alle 21.

C.A.I. - ASS. XXX OTTOBRE. Con partenza oggi alle ore 15 gita a Misurina e salita al Monte Cristallino (m. 2786). Iscrizioni, anche per i soggiorni estivi a San Cassiano, Pedraces e Valbruna, in sede sociale, via D. Rossetti 15, tel. 93-329.

Autoservizi per Lignano

Domenica 3 luglio riprende il servizio autocorriere per Lignano. Partenze da Trieste ogni domenica, martedì e giovedì alle ore 7.30 e da Lignano alle ore 19.15. Prenotazioni presso gli Uffici CIT e UTAT.

IL CONVEGNO DELL'UNIONE delle Camere di Commercio trivenete

L'importanza della collaborazione tra le provincie viciniori illustrata dal cap. Cosulich

Si è svolto ieri nella nostra città un Convegno dell'Unione delle Camere di commercio delle Venezie, con la partecipazione dei presidenti e dei segretari camerali di Bolzano, Trento, Verona, Vicenza, Padova, Treviso, Belluno, Udine, Gorizia, Rovigo e, naturalmente, della Camera di commercio della nostra città.

Ai graditi ospiti il presidente di Trieste, cap. Antonio Cosulich, ha rivolto un cordiale e affettuoso saluto, ponendo in rilievo l'importanza della fattiva collaborazione che deve animare l'opera delle Camere nella tutela degli interessi tra le province viciniori. Ha sottolineato il particolare significato che tale comune azione riveste per la nostra città «perchè se il consolidamento di questo lembo di Patria concerne tutta la nazione, a maggiore ragione deve avvicinare nelle opere regioni e province che lontane e vicine vicende della storia hanno strettamente accomunato».

«Nella ricerca del bene e del meglio — ha soggiunto il cap. Cosulich — potranno sorgere disparità di opinioni, ma noi certamente non le drammatizzeremo. Le Camere di commercio, per lunga tradizione e per peculiarità di compiti, protese al progresso civile delle obiettive realtà dei fatti economici, sanno trovare, con tenace lavoro, i punti di sutura nazionali e internazionali nell'interesse superiore della Patria e in quello inscindibile delle proprie circoscrizioni».

Nel corso del Convegno sono stati trattati diversi problemi di interesse comune, riflettenti l'attività delle Camere di commercio e la trattazione di questioni economiche, specie del settore dei traffici e del turismo.

Al «Rotary Club»

Giovedì sera, con una riunione conviviale al ristorante del Palazzo delle Nazioni alla Fiera Campionaria di Trieste, alla quale hanno partecipato anche le signore e alcuni figli dei soci, si è concluso l'anno sociale 1954-55 del Rotary Club di Trieste. Alla fine del banchetto il presidente uscente dott. ing. Ernesto Sospisio ha salutato gli intervenuti ed ha proceduto al trapasso dei poteri al neoeletto presidente prof. dott. Marino Lapenna. Si è levato quindi a parlare il prof. Lapenna che ha esposto brevemente quelle che saranno le direttive alle quali egli intende attenersi durante il nuovo anno sociale ed ha puntato all'occhiello del presidente uscente il distintivo di Past-President, tra gli applausi dei presenti.

Il nuovo Consiglio direttivo che entra in carica col 1.o luglio corrente è così composto: presidente: prof. dott. Marino Lapenna; vicepresidenti: prof. dott. Giorgio Manni e dott. Ettore Nordio; consigliere-segretario: dott. Oreste Basilio; tesoriere: Alberto Casali; consiglieri: avv. Corrado Jona, Giacomo Modiano e Marcello Mascherini; presidente uscente: dott. ing. Ernesto Sospisio; prefetto: dott. Leo Paschi.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 27.7, minima 20.1; pressione mb. 1012.9 stazionaria; umidità 58 per cento; temperatura del mare 21.2.

Oggi: Visitazione di M. V. — Il sole sorge alle ore 4.19, tramonta alle ore 19.58. La luna nasce alle ore 17.55, tramonta alle ore 1.52.

Maree. OGGI: bassa ore 15.5, cm. 13 sotto il l. m.; alta ore 20.30, cm. 38 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 3.20, cm. 60 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Davanzo, via Bernini 4; Millo, via Buonarroti 11; Mizzan, piazza Venezia 2; Tamaro, via Dante 7; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi, ore 10: Turno «Generale», 1 ingrassatore (precedenza 405).

★ In occasione dell'anniversario dell'Indipendenza degli Stati Uniti, la biblioteca americana di via Galatti 1, resterà chiusa lunedì prossimo tutto il giorno.

STATO CIVILE

del giorno 1.o luglio 1955

MORTI: Dambrosi Giovanni a. 74; Ciacotich Gino a. 56; Gorenz Giovanni a. 77; Schivi Guglielmo a. 67; Sandic ved. Filippi Giovanna a. 75; Jelovcich Liliana mesi 9.

MATRIMONI RELIGIOSI: Grisi Giuseppe impiegato con Capodivento Lucia impiegata; Latin Pietro bracciante con Zacchigna Norma casalinga; Moratto Ferdinando pescatore con Felluga Edda casalinga; Johnson Norman Wallace sold. eserc. amer. con Degrassi Ida sarta; Stagni Luigi parchettista con Valenti Valeria casalinga.

Gite domenicali UTAT

Ogni domenica gite a Sappada, Rigolato, Ravascletto, Lago di Cavazzo, Sella Nevea, Tarvisio, Fusine, Auronzo nonchè Grado, Lignano e Jesolo. Prenotazioni presso gli Uffici UTAT via Imbriani 11, Galleria Protti 2 (Sala Pubblicitaria) e Largo Barriera Vecchia (Stazione Autocorriere).

LE ORE DELLA CITTA'

In onore dei marinai

In onore degli ufficiali e dei marinai del cacciatorpediniere «Granatiere» della II Divisione navale, la sezione «Stuparich» di Trieste dell'Associazione nazionale dei Granatieri in congedo ha offerto ieri sera un rinfresco nella sede della Lega Nazionale. A nome della sezione, il presidente dott. Salvi ha rivolto ai graditi ospiti parole di augurio e di saluto.

Paracadutismo

Oggi, alle 10, la «Prima Mostra storica del paracadutismo» riaprirà i battenti al pubblico. Nelle giornate di ieri e di ieri l'altro, a causa delle operazioni d'imbarco degli emigranti in partenza per l'Australia con la motonave «Fairsea», la rassegna aveva dovuto rimanere chiusa.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.15: Orchestra Ferrari; 13.15: Album musicale; 17: Sorella Radio; 17.45: El retablo de maese Padro, fantasia musicale; 19: Orchestra Conte; 20: Orchestra Strappini; 21: Viaggio in Italia; 22: A due passi dalla strada, radiodramma di W. Vannini; 22.45: La bacchetta d'oro.

SECONDO PROGRAMMA

13.45: Complesso Beltrami; 15: Orchestre Canfora e Savina; 17: Musica da ballo; 19: Mani magiche; 20.30: Ciak, attualità cinematografiche; 21: Aida, di Giuseppe Verdi.

Trasmissioni locali. 14.30: Segnaritmo; 19.45: Motivi da film; 21.30: Piccolo derby; 22.20: Cantando in coro.

TELEVISIONE

17.30: Orizzonte; 18.15: Vecchie stampe italiane; 21: Fuori programma; 21.30: Pseudolus, di Plauto, ripresa diretta del primo atto; 22.30: Eurovisione, da Parigi, parata militare; 23.30: Sette giorni di TV.

Diritto di precedenza

Troppo spesso i conducenti di veicoli dimenticano il dovere di precedenza che sempre spetta ai veicoli dei vigili del fuoco, della CRI e della Questura. Prova ne è l'episodio accaduto l'altro giorno quando i vigili del fuoco sono stati richiesti d'urgenza a Roiano per sedare un incendio. Preceduta dal suono della sirena l'autopompa ha percorso, velocissima, la via Carducci, seguita dalla macchina con a bordo un ufficiale. Al quadrivio con via Milano-via Nizza qualcosa non ha funzionato e, solo per la presenza di spirito dell'autista, è stata evitata una disgrazia. L'autista, difatti, ha piegato completamente sulla sinistra, e senza nemmeno sfiorare alcuna macchina, si è arrestato sulla via Milano. Cogliamo il pretesto di questo episodio per ricordare a tutti i conducenti di veicoli che, non appena sentono le sirene delle macchine di queste tre istituzioni d'ordine pubblico, debbono subito arrestarsi e piegare il più possibile sulla destra, onde lasciare la via completamente sgombera a chi è costretto a correre per la tranquillità e il bene comune.

Ferroviere a riposo

I ferrovieri della stazione di Campo Marzio - smistamento hanno festeggiato il caposquadra deviatori Vito Corisi, che ha lasciato il servizio per raggiunti limiti di età. Con l'intervento del capostazione signor Mazzanti hanno tributato al Corisi una manifestazione di simpatia, offrendogli una medaglia d'oro con pergamena ricordo.

Al Piccolo Mondo

Lo Yacht Club Adriaco organizzerà fra giorni, in onore degli ufficiali della I Divisione della Squadra navale, un ballo al «Piccolo Mondo» per i propri soci e loro invitati. L'ingresso sarà gratuito. I soci potranno ritirare l'invito presso la segreteria sociale.

La nuova bandiera

Domani alle 10.30, alla presenza delle maggiori autorità e di rappresentanti del Ministero dei Trasporti avrà luogo al teatro Vittorio Veneto del Dopolavoro Ferroviario, in via Filzi, la cerimonia della consegna della bandiera alla Sezione di Trieste dell'A.N.C.R. ferrovieri e della motorizzazione. Alla cerimonia interverranno numerose rappresentanze delle città consorelle. La giornata si concluderà con un pellegrinaggio a Redipuglia.

Medici triestini

Su invito della Società medica veronese il prof. dott. G. Battigelli, primario-direttore dell'Ospedale ausiliario di San Giovanni, e il dott. E. Buchberger, dirigente del Centro per il trattamento chirurgico della tubercolosi polmonare che ha sede nello stesso ospedale, hanno tenuto a Verona una conferenza sulla «exeresi polmonare per tubercolosi». Ha esordito il prof. Battigelli, che con felice sintesi ha illustrato il vasto e complesso problema; a esso ha fatto seguito il dott. Buchberger che ha esposto con un'ampia documentazione foto e radiografica i risultati della sua esperienza. Le relazioni che sono state seguite con il più vivo interesse da un folto uditorio di medici della città e della provincia di Verona, hanno riscosso l'unanime plauso e il più lusinghiero riconoscimento per quanto in questo campo è stato realizzato a Trieste.

Ha vinto

La persona che di fronte al lussuoso ambiente, supera la incertezza ed entra nel Ristorante «da Dante», ha vinto la sua timidezza e scopre una miniera gastronomica per lui inesplorata dove poi quello che ancor più lo concilia con il locale è l'equità dei prezzi e la squisita raffinatezza della cucina.

(«Giornalfoto»)

A San Giusto: i fidanzati ascoltano dalla voce di Mike Bongiorno la storia del loro amore

INTERVISTA DOPO LA VITTORIA CON I FIDANZATI DELL'ANNO

Quando erano ancora bambini li chiamavano i promessi sposi

Jolanda Bersan e Orlando German si conobbero sedici anni or sono nella scuola elementare di Guardiella: da allora sono rimasti sempre legati da una dolce amicizia che divenne amore

Trieste conosce già da vicino questa coppia di fidanzati che si accingono a diventare gli sposi dell'anno, e il cuore generoso della città ha palpitato di sincera commozione quando l'altra sera a San Giusto, Mike Bongiorno ha annunciato il verdetto della giuria. Intervistare quindi Jolanda Bersan e Orlando German è impresa, per molti versi, ardua: li abbiamo seguiti passo per passo, e la loro storia ha finito per diventare quasi nostra. Tuttavia, li abbiamo voluti avvicinare nella loro cornice abituale, lontana dal «flash» e dai microfoni. Entrambi non si sono ancora abituati alla realtà scaturita per essi dal concorso indetto dal Circolo della stampa sotto gli auspici dell'Associazione della Stampa giuliana e dell'Ente Fiera; ancora vivono in un'atmosfera che sta tra il sogno e lo sbalordimento.

Il concorso si è chiuso, ma le offerte per la loro casetta, per il loro grande giorno e per il loro domani continuano a pervenire da ogni parte. Ai primi generosi donatori altri se ne sono aggiunti, e così accanto all'INAIL, che ha offerto l'assegnazione di un appartamento, la ditta Lanari, il parziale arredamento, la Cassa di Risparmio, le centomila lire per le piccole spese; l'UTAT, il viagigo di nozze; Beltrame l'abito da sposa; «Giornalfoto», l'album con le fotografie ricordo; l'ostetrica Visintini, l'assistenza per il primo nastro bianco; «Mode Lya», l'acconciatura nuziale in tulle, abbiamo il piacere di elencare altre gentili offerte. La Ditta Zerial ha voluto donare la stanza da letto; la Ditta Godina, lo abito per lo sposo; la Cartoleria Vissi, le partecipazioni nuziali; la Oreficeria di Benno Ritossa, le «fedi»; il Salone «Roma» l'acconciatura della sposa; «Mabitex» di Milano un soprabito da viaggio.

Con voce tremante, Jolanda Bersan ci parlava ieri della sua vita passata: «Non avrei mai immaginato tanto, non avrei mai sognato una simile felicità: il Sindaco alle mie nozze, tanta gente buona e generosa, tanta simpatia e affetto intorno a noi...».

Quand'è incominciata questa favola che nessuna controversia ha mai saputo offuscare? Sedici anni fa. Il tempo sembra enorme, specie se raffrontato con l'ancora fanciullesco aspetto di Jolanda, piccolina, minuta, fragile e dal sorriso che l'illumina di continuo. Le loro case sperdute sul dorso di Guardiella, proprio di fronte alla verde parete del Cacciatore, sono vicine, e un'unica sassosa scorciatoia le unisce. E' lì sulla pietraia battuta dal sole, che incominciò la dolce storia. Orlando aveva nove anni quando, dalla natia Capodistria, venne ad abitare lassù; Jolanda ne aveva otto. Divennero subito amici, e la bimba trovò sempre nel compagno di giochi un affettuoso paladino che la difendeva dai dispetti dei coetanei più robusti e decisi di lei. Frequentarono entrambi la stessa scuola — le elementari «Attilio Grego», in Strada per Longera — e ogni mattina, Jolanda aspettava sul sentiero che Orlando la raggiungesse per fare la strada insieme. A scuola si dividevano — il ragazzo era di un anno superiore alla bimba — ma si ritrovavano all'uscita per rincasare insieme.

Sempre così: dai primi anni sino alla quinta elementare, quando Jolanda abbandonò la scuola. Quei due bambini compunti e pervasi da una serietà superiore ai loro anni facevano spesso sorridere la gente del rione che, ignara di pronunciare involontariamente un felice vaticinio, incominciò a chiamarli «i promessi sposi». Erano appena adolescenti quando s'accorsero che le lunghe corse sui prati, l'istintiva fiducia di Jolanda in Orlando, il loro non poter mai stare lontano l'uno dall'altra, preludevano a qualcosa di più intenso che un'amicizia tra due bambini. Senza accorgersi, camminando insieme sulla strada di scuola, s'erano legati per tutta la vita.

Incominciarono poi gli anni grigi; si potevano vedere soltanto di rado e di nascosto. Orlando lasciò il «Volta», lavorò per un anno, si arruolò, infine, nella Polizia Civile. Jolanda s'ammalò, e nella primavera del 1950, conscia delle terribili prove che le sue condizioni fisiche le imponevano di superare, decise di restituire a Orlando la parola data. Erano nel giardino dell'Ospedale maggiore e, al momento di congedarsi dal fidanzato, la fanciulla trovò la forza di dirgli addio. Orlando capì la sovrumana generosità di quel gesto, e le promise di rimanere per sempre accanto a lei, di non lasciarla mai più. Tre mesi fa, Jolanda venne dimessa dall'Ospedale, e allora, pur privi di tutto, decisero di sposarsi; di suggellare con una benedizione il loro amore già benedetto da troppe prove. Non avevano niente altro tranne il bene che si vogliono, e su questo bene decisero, poveri e soli, di costruire il loro domani. Poi venne il concorso, la toccante e semplice lettera scritta in due e la grande serata a San Giusto, dove questo nobilissimo sogno d'amore ha avuto il suo riconoscimento in un'atmosfera vibrante di commozione. I «promessi sposi» di tanti anni fa si sono sentiti quasi stringere nell'abbraccio affettuoso di un'intera città, che ha plaudito al concorso e alla scelta della giuria.

Il regista della Televisione Gianni Alberto Vitrotti è salito ieri pomeriggio in Guardiella per assumere i momenti della semplice vita dei due fidanzati, e tra qualche sera, i telespettatori di tutta Italia faranno la loro conoscenza. Jolanda cuce, ricama e fa di maglia e al momento del nostro incontro era alle prese con un piccolo centro: uno dei pochi pezzi del suo corredo. La sua gioia non ha parole: «Che volete che sia il Totocalcio — ci ha detto — che volete che siano tutti quei milioni: noi abbiamo avuto tutto, e ci sentiamo più che milionari...».

Mike Bongiorno dopo avere posato sulla fronte della fidanzata dell'anno il suo bacio augurale si è rammaricato di non poter essere presente alle nozze che avverranno verso la metà di questo mese. Il popolarissimo annunciatore della Radio e della TV ha in questi tempi, onerosi impegni, anche cinematografici. Dagli sposi dell'anno siamo passati all'annunciatore dell'anno: ma l'accostamento ha un nesso logico; Jolanda ha sempre ammirato Bongiorno, e il suo «Fortunatissimo» le ha tenuto tante volte compagnia durante la degenza al sanatorio «Stella Maris» di Venezia.

Gli sposi ringraziano

Dalla coppia premiata riceviamo la seguente lettera:

«Egregio signor direttore,

la sua squisita gentilezza ci incoraggia a pregarla di voler ospitare sul suo giornale, questa modesta lettera di ringraziamento.

«Ci sarà difficile poter ricordare tutte le persone, tutti gli enti che ci hanno onorato di tanta gentilezza e con slancio spontaneo e generosissimo hanno contribuito a creare la premessa della nostra felicità, però ci sembra doveroso ricordare in particolare il sig. Pino Khail, l'ideatore del Concorso; il comm. Bruno Ulessi, vicepresidente dell'Ente Fiera di Trieste, sostenitore e promotore del Concorso, il giornale da lei diretto che appoggiò l'iniziativa con tanto entusiasmo, il presidente dell'Associazione della Stampa Giuliana, comm. Mario Grassi, il dott. Raimondo Benussi Gambel, direttore dell'INAIL, al quale vada la nostra particolare riconoscenza per aver messo a disposizione l'appartamento, nonostante la penuria e la carenza di case ed il bisogno di tante famiglie; ai signori Lanari, così duramente colpiti per la perdita dal loro caro; alle gentili signore Lina Bartoli e Fulvia Costantinides, al Sindaco, al dott. Doro de Rinaldini, presidente dell'Ente Turismo, i quali ci onorano delle loro premurose attenzioni; alla Cassa di Risparmio di Trieste, al direttore dell'UTAT barone Albori, a «Giornalfoto», alle Ditte Beltrame, Zerial, «Mode Lya», Godina, Mobitex di Milano, alla Tipografia Vissi, a tutti grazie di cuore per tanta cortesia e tanta generosità.

«La preghiamo sig. direttore, porga per noi un particolare ringraziamento ai suoi collaboratori Ugo Sartori, Luciano Cossetto, Manlio Granbassi e a Ferruccio Orchis, i quali ci sono stati vicini in momenti particolarmente emotivi ed hanno saputo sostenerci con una fraternità degna della più alta lode.

«Un grazie vada al pubblico che ieri sera ci ha manifestato così calorosamente la sua simpatia. Un grazie infine a Mike Bongiorno che ha saputo trovare parole molto belle e commoventi.

«Con stima le porgiamo i ringraziamenti per l'ospitalità. — *Jolanda Bersan e Orlando German*».

UNA SITUAZIONE CHE IL MEMORANDUM NON HA RISOLTO

Si va accentuando l'esodo degli italiani dalla Zona B

Il doloroso fenomeno dovuto al persistere del blocco nel traffico con Trieste e alla delusione cocente degli istriani per la stasi nelle trattative di Udine

Nel mese di giugno l'esodo dall'ex Zona B ha nuovamente subito un'accentuazione notevole. Contro i 982 profughi del mese scorso stanno i 1221 del mese di giugno (di cui sette clandestini), cifra alla quale la sola cittadina di Isola d'Istria ha contribuito con oltre un terzo del totale. Ben 459 isolani sono affluiti a Trieste mentre le quote dei profughi degli altri centri istriani sono state per Capodistria 164, per Pirano 159, per Umago 111, per Cittanova 103, per Grisignana 62, per Verteneglio 56, per Buie 76, per i Comuni sloveni 33. Dall'8 ottobre 1953, hanno abbandonato la Zona B 13.193 connazionali ai quali si devono aggiungere i 2750 profughi dal Muggesano.

Il costante e massiccio esodo istriano dall'ex Zona B suggerisce amare riflessioni su una situazione che non può essere ancora contenuta e chiarita. I profughi sono concordi nel riconoscere che una delle principali ragioni di queste partenze è la persistenza del blocco del traffico fra le due Zone, nonchè la delusione profonda per la mancata conclusione delle trattative di Udine, da cui dipendeva la soluzione normalizzatrice. Su questo tasto doloroso battono tutti gli istriani giunti a Trieste, si che appare evidente la grave incidenza di questo stato d'animo sulla psicologia e sulle decisioni della popolazione italiana.

Altri fattori si aggiungono ad aggravare il fenomeno dell'esodo: la stanchezza per dieci anni di regime totalitario, la graduale smobilitazione delle scuole italiane, attuata con sottile tattica ostruzionistica che colpisce nel vivo gli interessi umani e familiari degli istriani, lo atteggiamento delle autorità e del partito, il mediocre tenore di vita e così via. Si è formata così una psicosi diffusa di insofferenze e di ineluttabilità («non cambia più niente, non si resiste più, non si può ragionare con loro») che aumenta progressivamente col prolungarsi del blocco interzonale e che evidentemente non nasce — come si affannano rozzamente a dimostrare i titini — da sollecitazioni propagandistiche e da campagne sciovinistiche.

Del resto le statistiche stesse parlano chiaro: l'esodo ha ripreso in forma allarmante nei primi mesi del 1955, quando cioè i miglioramenti auspicati e previsti dal Memorandum di Londra si sono rivelati in Zona B di modesta natura, e all'attesa piena di comprensibile speranza è successa la sorpresa delusa. In luogo della riapertura dei blocchi — l'avvenimento più atteso di tutti — c'è stata una lenta, faticosa, «distensione» burocratica che, se ha portato qualche immediato sollievo ai partenti, non è stata considerata sufficiente dalla popolazione italiana. Dal mese di marzo in poi, l'afflusso di profughi è stato bruscamente accentuato dall'incupirsi della delusione e della sfiducia. E contro questo modo di sentire c'è un solo linguaggio che serve: quello dei fatti.

TRIBUNALE PENALE

Ridotta la pena a un costruttore edile

In sede di appello e in contumacia dell'imputato, resosi irreperibile, la seconda sezione penale del Tribunale ha riesaminato ieri il procedimento a carico di Enzo Leschi, di 34 anni, già titolare dell'impresa di costruzioni edili e stradali che portava il suo nome, condannato a un anno e quindicimila lire di multa dalla locale Pretura il 7 aprile scorso. A carico dell'imputato gravano le accuse di bancarotta semplice, omesso deposito dei libri contabili e dei bilanci ed emissione di un assegno a vuoto.

Il Leschi, che con la sua impresa di costruzioni (la cui sede era in via Monte San Gabriele 13) curò a suo tempo l'erezione di alcuni chioschi per la distribuzione di benzina, altri lavori edili e in particolare la ricostruzione di uno stabile di via Capuano, venne chiamato a rispondere di fronte alla Giustizia fin dal marzo dell'anno scorso. Un creditore impaziente lo aveva denunciato; e poichè dagli accertamenti subito esperiti dalla Finanza risultò che l'azienda navigava, finanziariamente, in acque non troppo buone, mentre d'altro canto il titolare non godeva di quel credito e non possedeva quella esperienza necessaria per far fronte ai più pressanti impegni, la pratica si concluse con una dichiarazione di fallimento pronunciata con sentenza del 30 marzo dello anno scorso. Dopo la sentenza, il Leschi avrebbe dovuto depositare i libri contabili ed esperire tutte le altre pratiche richieste: ma scomparve dalla circolazione. E pertanto venne imputato nuovamente, e chiamato a rispondere in Pretura dei reati surricordati. Oltre al resto, era saltato fuori infatti un assegno di 18 mila lire, emesso dall'imputato il 18 dicembre 1953 e risultato più tardi scoperto.

Dopo la condanna a un anno e quindicimila lire di multa, il Leschi — come abbiam detto — interpose appello: ed ora i giudici del Tribunale, preso atto delle ragioni della difesa — la difficile situazione economica di quel periodo, la sfortuna e scarsa esperienza dello imputato, eccetera — han ritenuto di ridurre la pena inflitta a otto mesi e diecimila lire di multa, con la condizionale. Di conseguenza, è stato revocato anche il mandato di cattura, precedentemente emesso nei confronti dell'imputato latitante.

Pres. Fabrio, P. M. Visalli, canc. Urbani; difesa avv. Strudthoff.

LA MORTE VISTA DA VICINO

Si getta nel pozzo e poi stenta ad uscirne

Deciso a togliersi la vita, il bracciante Mario Puzzer, di 32 anni, abitante in via Bonomea 118, ha avuto all'ultimo istante un attimo di resipiscenza e, di fronte alla morte, ha fatto una saggia e opportuna marcia indietro. Crucciato da qualche tempo da un intimo travaglio e di salute piuttosto cagionevole, l'uomo usciva, verso le 8 di iermattina, da casa, gridando che non lo avrebbero visto mai più. Nessuno aveva però dato peso alle parole del Puzzer, il quale, a rapidi passi, ha raggiunto la vicina zona di Monte Radio, dove si apre un pozzo profondo una ventina di metri. Scavalcato il muricciolo di cinta, l'uomo ha spiccato un salto e, a capofitto, si è buttato nella voragine. Appena toccato il fondo, la gelida acqua ha riportato il Puzzer alla realtà e, di conseguenza, all'amore per la vita: afferratosi alla catena della secchia, egli ha incominciato a risalire disperatamente verso la superficie. Ma, scalati appena quattro metri, il malcapitato si è sentito mancare le forze e, con un tonfo sordo, è tornato a precipitare sul fondo.

Fortunatamente, in quel momento sono passati di là tre operai occupati nei lavori attualmente in corso su quella strada i quali, udito il sospetto rumore, s'affacciavano all'orlo del pozzo e scorgevano così il Puzzer che stava annaspando per rimanere a galla. Trovata una robusta corda, mentre due uomini la tenevano saldamente per un'estremità, il terzo si calava nella voragine e riusciva ad afferrare il mancato suicida. Riportato alla superficie, il Puzzer che se l'è cavata con una superficiale abrasione alla gamba sinistra, è stato affidato alla CRI, chiamata telefonicamente sul posto, i cui sanitari lo hanno trasportato all'ospedale per la medicazione.

Caduta in casa. Scivolata l'altra sera, intorno alle 22, nella sua abitazione, in via San Michele 31, la signora Angela Predonzan, di 76 anni, ha riportato la sospetta frattura del femore sinistro.

NELLA PITTORESCA CORNICE DEL CAMPO DI OPICINA

Un folto lotto di cavalieri dà saggio di stile e di eleganza

Le due prime gare del Concorso ippico nazionale vinte dal conte Persico e dal conte Marzichi Lenzi - Coraggiosa prova delle signore Piaggio e Zanuso

Nella pittoresca cornice dei campi sportivi di Villa Opicina si è iniziato ieri il nono Concorso ippico nazionale. Quest'anno la manifestazione equestre si svolge nella sua più suggestiva e naturale sede e bisogna dare un giusto riconoscimento all'Azienda di soggiorno che ha saputo trasformare letteralmente il campo di Villa Opicina, con l'installazione di tribune, e che ha saputo creare il necessario «colore» all'ambiente, con chioschi ed ombrelloni variopinti: pareva d'esser in uno dei campi di gare equestri più famosi, a Roma o a Parigi.

Con tali augurali premesse la giornata ha ottenuto un lusinghiero successo, per la presenza e la qualità di oltre trenta cavalieri e per un confortante concorso di pubblico. Erano presenti molte autorità civili e militari, fra le quali il Sindaco Bartoli, il Console di Grecia Tsaoussis, l'ammiraglio De Pace con il comandante Girò, il gen. Gianani, anche in rappresentanza del comandante del V Corpo d'Armata, il col. Markert, comandante la Legione dei Carabinieri di Udine, il ten. col. Loretelli, il magg. Aversa e il capo dei servizi stampa e informazioni del Commissariato del Governo Ridomi.

Ha aperto la giornata il «Premio Montebello», categoria precisione, con 14 ostacoli di varia difficoltà, disposti sul campo secondo lo schema classico delle prove equestri, a croce di Sant'Andrea. Una nota particolare di gentilezza è stata fornita dalla partecipazione di due amazzoni, le signore Piaggio e Zanuso, che hanno saputo, malgrado alcune prove sfortunate, dare saggio della loro sportività; ammirato anche il più piccolo dei concorrenti, il contino Tedaldo Marzichi Lenzi, di appena 1? anni, che in sella a «Crispo Tusco» ha portato egregiamente a termine la prova con un buon piazzamento.

Al termine della prima selezione, quattordici cavalieri avevano al loro attivo il percorso «netto» senza esser incorsi in alcuna penalità. Il successivo «barrage», ad ostacoli rialzati e con computo del tempo a pari penalità, ha visto la magnifica affermazione del conte Francesco Persico, su «Hopehely», al quale è stata assegnata la coppa Fiera di Trieste: egli ha saputo, unico fra i finalisti, portare a termine il percorso senza errori ed ha segnato anche il miglior tempo. Al secondo posto si è classificato il maresciallo dei carabinieri Cutuli, su «Rondine IV», con 4 penalità; terzo il dott. Spezzotti, su «Ex Wife», pure con 4 penalità (la sua prova sembrava dovesse portarlo al migliore dei successi, ma l'ultimo ostacolo, una doppia barriera, l'ha tradito procurandogli 4 penalità).

A chiusura della giornata è stato disputato il «Premio Poggioreale», categoria a tempo, con 14 ostacoli. La selezione è stata netta, per le maggiori difficoltà del percorso, tanto che nessuno dei cavalieri ha potuto terminare immune da penalità. Ha vinto, per il miglior tempo, il conte Marzichi Lenzi, su «Ventuno», al quale è stata assegnata la coppa offerta dal Comando del V Corpo d'Armata; secondo, per una lieve frazione di tempo, il maresciallo Mercolini, su «Posidone» e terzo il brigadiere Bovetti, su «Macezio», tutti con quattro penalità.

Oggi, con inizio alle 16, verranno disputati il «Premio Grignano» e il «Premio Sistiana», entrambi della categoria «percorso da caccia».

Visite alla Pia Casa. Si comunica a tutti gli interessati che, a partire da domani le visite dei famigliari alle fanciulle ed ai ragazzi ricoverati nella Pia Casa avranno luogo dalle ore 1. alle 18, anzichè dalle ore 14 alle 16. Il nuovo orario avrà vigore per tutta la stagione estiva.

La partecipazione della Germania sollecitata per la prossima Fiera

Interessanti dichiarazioni del dott. Reimbold

Nell'ambito delle manifestazioni fieristiche, il delegato della Germania occidentale dott. Reimbold ha illustrato ieri nel corso di una conferenza stampa, la partecipazione germanica alla rassegna triestina. Il rappresentante del Governo di Bonn ha voluto render omaggio alla città di San Giusto e si è espresso in lingua italiana. Dopo aver sottolineato i progressi dell'industria e dell'economia del suo paese, ha detto che la presenza germanica alla prossima Fiera di Trieste è una speranza, non una certezza, in quanto non si può decidere oggi per gli avvenimenti del prossimo anno: «Tutto quanto possiamo dire — ha concluso il dott. Reimbold — è che siamo quasi sicuri di sì».

Il presidente della Fiera, ing. Sospisio, ha esposto al rappresentante germanico la riattrezzatura attualmente in atto nella nostra città: «Si tratta — ha detto l'ing. Sospisio — di un complesso di medie e piccole industrie e credo che il miglior contributo per il rifornimento di queste riattrezzature, di tecnicismo moderno, possa esser portato dalla Germania. Quindi la vostra presenza a Trieste — ha proseguito l'ing. Sospisio — sarà un reciproco affare e rappresenterà un vivo interesse per la città». Concludendo la sua esposizione il presidente della Fiera ha ricordato la importanza che la zona industriale di Trieste può avere per la Germania meridionale e la funzione del porto per i transiti.

Nella mattinata si era svolto il convegno dell'Unione delle Camere di commercio delle Tre Venezie, con l'intervento dei presidenti camerali di tutte le città capoluogo di provincia. Dopo l'esame di vari problemi di carattere economico riguardante le Tre Venezie, i rappresentanti camerali hanno discusso sull'istruzione professionale sulla legge per la riorganizzazione delle Camere di commercio e per il riordinamento degli Enti provinciali di Turismo.

I premi estratti

Tra i visitatori della Fiera, sono stati estratti ieri i seguenti premi: 1) un massaggiatore elettrico «Imex» assegnato alla sig.a Etta Gurian, abitante in via Baiamonti 7-I per il biglietto n. 063318; 2) una cassetta liquori «Stock» assegnata alla sig.a Ester Omegna, abitante in via Bramante 11, per il biglietto n. 064791

SPETTACOLI

Una novità di Cenzato oggi al Teatro Nuovo

Questa sera, alle 21, la Compagnia Micheluzzi presenterà una prima assoluta per l'Italia: «Nastro celeste in casa Corner», commedia comicissima in tre atti di Giovanni Cenzato. Sarà presente l'autore. Per evitare l'affollamento al botteghino all'inizio dello spettacolo, la direzione del Teatro prega di voler prenotare i posti per la commedia che verrà ripetuta domani alle 21.

TEATRI E CINEMA

TEATRO NUOVO. 21: Comp. diretta da Carlo Micheluzzi, «Nastro celeste in casa Corner» commedia comicissima in 3 atti di G. Cenzato. Prima assoluta in Italia. Presenzierà l'autore. Prezzi estivi: poltrone A lire 500, B lire 350, galleria 200.

EXCELSIOR. 16: «Totò e Carolina» con Totò e Annamaria Ferrero. Precede: «Vele al Nord», la crociera dell'«Amerigo Vespucci» in Norvegia. Ultima 22.
FENICE. 16: «La pattuglia invisibile (Eroi del Pacifico) con John Wayne, Anthony Quinn. Ultima 22.
NAZIONALE. 16.30: «Robinson Crusoe» in Pathecolor con Dan O'Herlihy, James Fernandez. Ult. 22
ROSSETTI. Chiusura estiva.
ARCOBALENO. 16.30: «Eroe a metà» una scintillante commedia con Red Skelton, Jean Hagen, Polly Bergen. E' un film M.G.M. Funzionano i refrigeratori dell'aria condizionata.
FILODRAMMATICO. 16.30, ult. 22: In prima visione in technicolor Sebastopoli o morte» con Paulette Goddard, J. Pierre Aumont e R. Stapley. Segue attualità con Cavicchi, campione d'Europa nel vittorioso match di Bologna.
GRATTACIELO, 15.30: Gino Cervi nella più bella interpretazione della sua carriera «Il cardinale Lambertini», dalla commedia di Testoni, con Nadia Gray. Precede l'unico integrale documentario di 700 metri del campionato europeo Cavicchi-Neuhaus. NB.: Vietate tutte indistintamente le tessere fino al 4 luglio.
SUPERCINEMA. 16.30: La RKO presenta Barbara Stanwyck in «La regina del Far West», grandioso technicolor con Ronald Reagan e Gene Evans. Segue il completo resoconto dell'incontro Cavicchi-Neuhaus per il campionato europeo dei pesi massimi.
ASTRA ROIANO. 16: «Zingaro» technicolor Metro con Donna Corcoran, Ward Bond. Precede «Cartoni animati a colori. Prezzi estivi. Ult. 23.
CRISTALLO. Stag. est. lire 100. Ore 16: «Le avventure del capitano Davidson» spettacolare, drammatico, affascinante technicolor con W. Corey, M. Lockwood. Funziona il più moderno impianto di refrigerazione (18 gradi). Domani: «Giulietta e Romeo».
CAPITOL. 16.30: Ricardo Montalban e Rhonda Fleming in un appassionante e spettacolare technicolor «La cortigiana di Babilonia». Vietato ai minori. Aria refrigerata.
ALABARDA. 16.30: Terzo film della Rassegna del terrore: «Ho paura di lui» di R. Wise, con Richard Basehart e Valentina Cortese. Domani: «Egli camminava nella notte». Sono sospese le tessere e le entrate di favore.
ARISTON. 16 (estivo 20.45): «La storia di Glenn Miller» con James Steward e June Allyson. Arcobaleno di belle canzoni in una meravigliosa storia d'amore.
ARMONIA. 16: «Africa sotto i mari» technicolor con S. Barclay e Sophia Loren.
AURORA. 16.30: «La prigioniera del maharajah» con Kristina Söderbaum, W. Birgel e A. Hovern. Un'appassionante e spettacolare realizzazione in Agfacolor. Prima visione assoluta. Prezzi normali.
GARIBALDI. 16: 40.a replica di strepitoso successo del film «Vendicata» con M. Vitale, A. Farnese, J. De Palma. Cantano J. De Palma e T. Reno.
IDEALE. 16.30, ult. 22: Un avvincente technicolor M.G.M. «Tra due amori» con l'insuperabile Greer Garson e B. Sullivan.
IMPERO. 16: «Casta Diva» con A. Lualdi e M. Ronet. La più bella musica di V. Bellini e i più bei nomi della lirica italiana in un meraviglioso e toccante technicolor Diana Cinematografica. Ultimo giorno.
ITALIA. 16: In prima visione un film delizioso «Ripudiata» con interpreti d'eccezione: Alberto Farnese, Hélène Remy. Canta Margherita Carosio.
S. MARCO. 17: «Fanfan la Tulipe» Ferraniacolor con Gina Lollobrigida e Gerard Philipe.
MARE. 16.15: «Rivolta al blocco 11». Enorme successo. Superba realizzazione di W. Wanger con la partecipazione di N. Brand, L. Gordon e 4000 attori. Proibito ai minori. Schermo panoramico.
VIALE. 16: «La campana ha suonato» con John Payne, Lizabeth Scott in technicolor.
VIALE. Domenica mattinata ore 10 e 11.30: «L'urlo dei Sioux (Le avventure di Buffalo Bill). Segue Cartone animato technicolor. L. 100.
MODERNO. 16: «Il caporale Sam» con gli insuperabili assi della risata: Dean Martin, Jerry Lewis e Mona Freeman.
SAVONA. 16: «Fatta per amare», spettacolare technicolor Metro con Esther Williams, Van Johnsson e Tony Martin.
VITT. VENETO. 16: «La sete del potere» William Holden, June Allyson, Barbara Stanwyck, Fredric March, Walter Pidgeon, Shelly Winters. Il film che ha ottenuto l'incondizionato applauso del pubblico e della critica. Capolav. Metro.
AZZURRO. 16: «La freccia insanguinata», grandioso technicolor avventuroso con Charlton Heston, Katy Jurado, Jack Palance. Successo Paramount.
BELVEDERE. 16: «La frontiera indomita», amore, avventura in un meraviglioso technicolor, con J. Cotten e S. Winters.
MARCONI. 16.30: (estivo 20.30): «Baciami Kate», Kathryn Grayson, Howard Keel nel più brioso technicolor Metro.
MASSIMO. 16: «La carica nella Jungla», sensazionale avventura in uno smagliante technicolor, con R. Urquhart e S. Stephen.
NOVO CINE. 16: «Deserto che vive», colossale technicolor capolavoro di Walt Disney. Segue «Il mio amico Beniamino».
ODEON. 16.30: «Castigo» (En la palma de tu mano), il film degli 8 Oscar. Una superba interpretazione di Arturo De Cordova, Carmen Montejo, Patricia Palma e un soggetto eccezionale.
RADIO. 16: «Fate largo ai moschettieri», technicolor con Yvonne Sanson, George Marshall e Steve Barkley.
SERVOLA. 18: «Avventuriero di Plymouth» M.G.M.
VENEZIA. 16: «Robin Hood e i compagni nella foresta», technicolor con R. Todd. Segue «Trittico allegro» 3 cortometraggi a colori di W. Disney.

ESTIVI

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). 20.30 (cassa 20, si ripete il I tempo): Sul grandioso schermo panoramico: «Jankee Pascià», uno spettacolare technicolor con Jeff Chandler, Rhonda Fleming e le bellezze del concorso di Miss Universo.
ARISTON. 20.45: (si ripete il primo tempo): «La storia di Glenn Miller». In un arcobaleno di belle canzoni, una meravigliosa storia d'amore, con James Stewart e June Allyson.
GARIBALDI. 20.15: II settimana di grande successo del film «Vendicata» con M. Vitale, A. Farnese, T. Reno, J. De Palma. Prima visione. Prezzi: 120, 80.
GIARDINO PUBBLICO. 20.45 (si ripete il I tempo): «Magnifica ossessione», technicolor con Jane Wyman, Rock Hudson, Barbara Rush. Universal.
GINNASTICA. 20.45 (si ripete il I tempo): «Magia verde», le meraviglie della natura riprodotte in un perfetto Ferraniacolor Fox.
PARADISO. 20.30 (cassa 20, si ripete il I tempo): «Il mio amore vivrà» capolavoro con Stewart Granger, James Mason, Phyllis Calvert e Jean Kent.
PONZIANA. 20.30: «Il giustiziere dei Tropici» avventuroso technicolor Paramount con Rhonda Fleming e Ronald Reagan.
ROIANO. 20.45 (cassa 20.15, si ripete il I tempo): «Gli sparvieri dello stretto». Una romanzesca vicenda in technicolor con Yvonne De Carlo e Rock Hudson. NB.: Ad evitare affollamenti eccessivi da domani si effettueranno seralmente due spettacoli.
F. SEVERO. 20.45: «Il più grande spettacolo del mondo» con James Stewart, Betty Hutton, Dorothy Lamour. Technicolor.
CINE-TEATRO SECOLO, S. GIOVANNI. 20.30: (Si ripete il I tempo): «Terra lontana» in technicolor con James Stewart, Corinne Calvet. Segue varietà M. Marcelli, R. De Rosè. Si ripete il I tempo.
ESTIVO SCOGLIETTO. Ore 20.30: «Non c'è posto per lo sposo», con Tony Curtis e Piper Laurie.

CASTELLO S. GIUSTO - BASTIONE FIORITO: Dancing dalle 21.
BALLO PARADISO (via Flavia - Filovia 20). Pista grandiosa; posteggio auto. Orchestra Silly, Giovedì, sabato e domenica.

FANCIULLEZZE RIVELATRICI DI UOMINI ILLUSTRI

CARLO STUPARICH, POETA - EROE

A quattordici anni compose i primi versi e sei anni dopo immolava eroicamente la sua giovane vita sul Monte Cengio

Ho qui, davanti a me, un prezioso libretto: «Cose e ombre di uno» di Carlo Stuparich; libretto che Umberto Saba mi donò con gesto affettuoso; togliendolo dagli scaffali della sua Libreria Antiquaria e spolverandolo, mi disse: «L'ho salvato per te; in questa edizione dei *Quaderni della Voce* è ormai raro».

E' questa l'unica opera che Carlo Stuparich ci ha lasciato; è la raccolta di tutti i suoi scritti dai quindici anni ai venti: liriche, prose, pagine di diario, pensieri, lettere e il «Testamento» scritto quando partì per la guerra, volontario. Gli scritti sono stati raccolti e ordinati dal fratello Giani, che con una commovente prefazione ha consegnato al mondo la parola sempre viva di Carlo Stuparich. Il volume è stato ristampato nel '33 nelle edizioni Treves, e anche questa edizione è ormai rara.

«Cose e ombre di uno» ci mette di fronte a uno di quei casi di sorprendente precocità (di sentimenti e di pensiero) propria di certi artisti destinati a una vita breve. E' un'opera che ci dà la possibilità di abbracciare il significato di una vita d'eccezione, ci mostra tutti i suoi molteplici aspetti: introspezione ed azione, sogno e realtà, sbilanci ed equilibri riconquistati, affetti e pensieri; tutto uno sforzo spirituale teso alla maturazione di una individualità che si prepara a un grande avvenimento, urgente nel tempo, e che vuol giungere al traguardo, alla prova, pronta nella sua interezza umana. Nel fremito che pervade ogni pagina, vi si ritrova un centro costante: Carlo Stuparich è un uomo intero, ogni suo brano lo contiene in essenza. Prima di essere poeta e letterato volle saper essere uomo; anzi: egli condizionava la arte, l'intelligenza a questa necessità morale: essere uomo.

* * *

Alle prime pagine, gli occhi mi si posano su sei versi, che Carlo compose a quattordici anni. (Sei anni dopo, moriva sul Monte Cengio: uno tra i più giovani caduti della guerra di Redenzione). Sono i suoi primi versi, e mi colpiscono particolarmente, prima che per la loro purezza che direi leopardiana, per il misterioso presentimento del destino suo insieme a quello di tanti giovani giuliani:

Deh sorgi, o Roma, su
Dall'inglorioso destati letargo
E trionfa trionfa ancor solenne!
Guarda Tergeste mia che sorridente
I fiori della gloria
Ti porge anch'essa con la nobil destra!

Ma l'opera poetica di Carlo Stuparich merita un discorso a parte. Annotiamo solamente che subito dopo questi versi egli si svincolerà da ogni formula tradizionale e ci darà quel gruppo di liriche che precorrono il movimento d'avanguardia iniziatosi appena dopo la guerra a riscatto della libertà d'espressione; e di lui bisognerà parlare come precursore e in rapporto a Montale e a Dino Campana.

Ed ora mi è caro portarvi in una via cittadina. Dobbiamo camminare silenziosi, piano piano, in punta di piedi: è Carlo che ci trasporta in una casa di via San Francesco; ci prende per mano, lui fatto grande, e ci porta a vedere Carlo bambino:

«Sono anni così lontani che se li ripenso mi tornano più in musica che in disegno.

La casa era in via San Francesco, una vasta casa senza colori, un gran quadrato grigio, lo alto portone caffè scuro sormontato da un arco con due finestrelle a quarto di cerchio.

Il nostro quartiere: io non vedo che uno stanzone con pavimento di legno bianco; ma esso era capace di molto sole se il cielo lo donava, e poteva anche contenere convenientemente un'anima grande, come una chiesa nuda.

Nella casa non m'accorsi mai di nessuna persona.

Mamma, pur si stava bene tra noi soli. Io avevo ancora il camiciotto blu e morbidi capelli a frange sulla fronte. La tua mano vi passava come sulla seta, le tue mani avevano come odor di fiori; le dita sottili e bianche. Molte volte mi piaceva di prenderti la mano, di stenderla adagio adagio sulla tavola e poggiarvi la guancia, e la altra tenerla sull'altra guancia.

Mi sapresti dire che cosa parlavo allora?

Per quanto cerchi, non una sola parola mi rinviene. La mia figura è muta. Ma se tu mi ricordassi qualcosa che dissi e con quale voce, sarebbe per me una gioia e una chiara apertura sulla vita fatta.

Il nostro pranzo era originale e benefico. Sul pavimento pulito e odorante di legno sano ci sedevamo in cerchio noi quattro: in mezzo la grande *piadina* bianca e lucente colla frittata fumante color d'oro. Ognuno di noi aveva il suo pane e la sua forchetta. Mamma incominciava seria ma col sorriso negli occhi: «Tre caligheri che tocia nel ove, tocia el primo...», e giù nella *piadina* la forchetta con la *sopa*. E poi Giani: «Tocia el secondo», e così tutti quanti. Quando era finito, ci davamo il bacio e riposavamo così, seduti a terra con le mani in grembo e mamma ci raccontava...»

La mamma. Eccola riapparire di nuovo, nella casa di via dei Carradori, Carlo, ormai soldato, nella piena di un momento di commozione rievoca al fratello un altro quadro familiare:

«Giani mio, come sempre nelle lettere ti scriveva mamma — oh mamma che ti scriveva lettera a Praga con le dita che le dolevano a tenere la penna quando era d'inverno, oh mamma, che si faceva portare la tavoletta del disegno sul suo letto di sofferenza, i neri capelli ondulati e filettati d'argento stesi spartiti sulla fronte d'amore e d'intelligenza, il viso e le labbra pallide e i begli occhi che se resteranno aperti resterà aperta anche la mia vita, e s'appoggiava ai cuscini con la camiciola bianca merlata che al collo le si chiudeva con un nastrino di raso celeste o rosa; così bella e santa mammà, e ti scriveva, e poi mi buttavo vicino vicino a lei, mi baciava e parlavamo di te e diceva col suo mitissimo sorriso che le faceva due tenui solchi agli angoli della bocca: «Oh, i mii fioi che diventerà grandi; e leggerò nella vetrina del libraio: Giani e Carlo Stuparich, i mii grandi fioi». Oh Giani, che groppo alla gola e nel petto; lascia ti prego che esprima un poco di questa tristezza, perchè se no, chiuso così, finirò marcito; non chiamarmi un debole, chiamami sì un *putel* come mamma, che quando avevo velleità di esperienza già fatta mi irritava; oh potessi sentire da quella bocca, oggi: «Sì, ti xe un putel». Qui, in queste bellissime montagne m'è montata la triestezza come una marea di scirocco».

Il ragazzino tredicenne, che si accoccolava accanto alla mamma, nei due anni che seguono brucia le tappe della sua formazione. Siamo nel 1912. Lascia Trieste da solo per la prima volta e va a Firenze a trovare il fratello più grande, al quale ha guardato fin da piccolo con attento stupore. Il fatto di trovarsi con lui, via dalla cerchia familiare, in una nuova città, a Firenze, la città del suo sogno, lo scuote fortemente e gli scopre improvvisa la propria individualità, dandogli il coraggio della libera espressione. C'è sempre nella vita dell'artista, a guardarvi bene, un momento preciso d'inizio, quando la predestinazione s'incontra con quel particolare fatto che la rivela. In questa conquista egli si muoverà d'ora innanzi, donandoci le sue pagine. Difatti di ritorno a Trieste inizia, con il carteggio al fratello, la sua opera letteraria. La sua prima lettera è anche la sua prima «confessione» nella gioia dolorosa della scoperta cosciente di se stesso. La lettera è del giugno del 1912:

«Oggi ho sentito il bisogno di espandermi, devo liberarmi almeno un poco da questa passione che mi corre tutte le vene e tu devi essere a parte di questa passione. Oh se quelli che vedono il muso arcigno di Carlo che si meravigliano per i suoi atti zotici, duri, sentissero un po' tutto quello che sento io, allora capirebbero che Carlo non è quello che non li saluta, irrispettoso, quello che risponde loro trivialmente, che Carlo è dentro la sua anima, che sente assai e patisce non perchè la fortuna gli è avversa, ma perchè lo spirito vuole assai e perchè l'uomo (se è l'uomo) deve patire, ha una missione di dolore e di grandezza.

«Giani! Sono solo, sono assai solo; sono anche forte, non mi piegherò mai, non ho lagrime. Ma non posso e non voglio star tutto racchiuso in me, devo avere un'anima vicino alla mia che mi liberi da questo mio condensamento pietroso e doloroso, alla quale anche m'appoggi. Tu solo puoi essere quell'anima. Sì. Non faccio retorica, parlo commosso e convinto. Mai non ti ho amato come oggi. Prima sì, ti amavo, per una sciocca ammirazione e per lo stupido pregiudizio del sangue eguale che ci scorre nelle vene. No! Oggi ti amo per la tua anima, per il tuo spirito, tu mi sei fratello per l'anima e non per il sangue, perchè tu mi comprendi più degli altri e anch'io ti comprendo; so il tuo cuore, so i tuoi sforzi dolorosi di spirito. Lo spirito grande deve lottare.

Io sono stato assai chiuso nelle aride stanze, perchè non avevo nessuno che mi camminasse a fianco, a me non piace ammuffirmi, inaridirmi. Amo la natura, amo tutto ciò che non è fittizio e ipocrita. Non faccio romanticherie. La natura mi commuove. Ho bisogno di trovarmi dove la vita non è deformata».

Leggendo le pagine di Carlo Stuparich non si può fare a meno di ricordare ad ogni istante di fronte a quei suoi pensieri indagatori e chiari, a quelle sue righe traboccanti di affetti, ai suoi entusiastici programmi di studio e di vita avvenire, davanti a quei suoi — non direi presentimenti — ma piuttosto intimi preparativi al sacrificio, non si può fare a meno di pensare che la morte stroncherà così presto tutta quella ricchezza. E se l'angoscia ci prende in questa nostra compartecipazione, è ancora lui, il ragazzo, a sollevarci, a confortarci col farci sentire la serenità con la quale egli vi si sta preparando. Perchè il suo non è un gridare esaltato: «Guerra e Morte!»; è un prepararsi cosciente al sacrificio necessario pur amando la vita; un prepararsi che è un ragionare vivo, cioè un ragionare che nasce da un sentimento profondo; un ragionare che è semplicemente: chiarezza del sentimento.

La sua opera ci offre di seguirlo in questa continua ricerca di chiarimento fin dai suoi primi scritti del 1912, cioè a quindici anni:

«Calma per me, mai: meglio così, perchè da questo agitarsi e fermentare mi nascono i problemi, qualchecosa di vitale nel mio spirito. In fondo la scintilla non nasce mai nel vuoto e dal vuoto, ma dallo sfregamento e dagli attriti rudi. E siamo noi in una tale e poca e con tale tradizione dietro di noi e che ci preme, che un uomo intelligente e pacifico mi pare supposizione e anacronismo».

...«Se io nella vera vita resterò soppresso, non sarò mai un illuso infelice; ti dico, sono pronto agli eventi e non soccomberò senza aver combattuto».

Nel febbraio del 1914:

«...Sono arrivato a una delle convinzioni più sane e fondamentali del mio rinnovo: il valore dell'individuo è valore storico (guarda bene!) ossia sociale, ossia umano. C'è stata la retorica delle vittime, si battevano il petto: oh se sapeste che tesori c'è qua dentro! Invece no. Il valore non sta nelle aspirazioni, nei desideri, sta nella concretezza di vita. Il valore assoluto non esiste: esiste il valore umano, sociale».

E nel novembre del '15:

«Anche la morte non è la stessa in ogni modo. C'è una morte italiana e ci sono altre morti. Ma soltanto quella può e deve essere la nostra».

Il tempo corre veloce. Pochi mesi ormai lo separano dal destino voluto e accettato. I volontari non venivano inviati alla linea più avanzata del fronte che verso personale richiesta. Carlo Stuparich aveva già avuto per sua volontà il battesimo del fuoco e dopo aver combattuto per tre mesi duramente in trincea, è ora in licenza.

Dicembre del 1915: scrive al fratello Giani questa ch'io chiamerei la lettera dell'ultima decisione:

«Caro mio Giani.

E basta. Se c'era prima qualche esitazione, qualche dubbio, qualche apprensione di rompere questa lenta abitudine di vita, ora sono svaniti e hanno dato luogo a una calma decisione e fermezza. Due sono i fatti che hanno trasformato, o insomma m'hanno condotto a questo stato: la morte di Scipio e la lettura dell'*Attacco frontale* di Cadorna. In questo giorno sereno e luminoso, la mattina ho letto Cadorna e a mezzogiorno la morte di Scipio. La seconda impressione ha integrato e consolidato la prima. Tutte e due sono impressioni di semplice energia libera da titubanze morali, da rimpianti, da nostalgie domestiche. Operiamo in questo momento tutto quello che abbiamo idea di operare fra mesi! Siamo padroni solo del presente. Dobbiamo dire: Noi facciamo, no noi faremo. Compiuta la licenza faccio domanda di ritornare al fronte nei granatieri».

La formazione di Carlo è a questo punto compiuta. Non si tratta solo di un imperativo morale: è la complessità d'un carattere che si afferma nella sua nuda essenza. Ragionamento e sentimento si fondono in una chiarezza che potremo dire eroica.

Chiarezza del sentimento. Forse è proprio qui l'essenza della sua individualità. L'incontro dei due opposti, sentimento e ragione, in un'unica armonia, sua costante aspirazione, accentra la sua personalità, che si è formata sì negli studi, ma non dagli studi. Del ragionamento così detto puro, ne scorge l'aridità; dalla passione abbandonata se ne allontana quasi con disgusto; ma il sentimento, oh come sente la sua potenza vitale se sorretto, nutrito, fortificato dalla ragione. E' un ragazzo, sì, fisicamente, quando la morte lo coglie; ma nello spirito è un uomo in chiaro con se stesso; arrivato cioè a quel punto di maturità nel quale, anche la morte, se viene, è accettata serenamente.

Morì il 30 maggio del 1916 nella tragica difesa del Monte Cengio. Gli fu conferita la Medaglia d'oro al valor militare.

Anita Pittoni

RICORDI DI TEMPI LONTANI

Armato di trombone spargeva il terrore in Istria

C'era, nella prima metà dello scorso secolo, un brigante «Cicio», famigerato per la facilità con cui ammazzava il prossimo, nonchè per l'astuzia ed il coraggio con cui sfuggiva od affrontava i gendarmi che gli davano la caccia.

Aveva sulla coscienza parecchi omicidi di persone che si opponevano alle sue rapine o di soldati e gndarmi incaricati di arrestarlo. Lavorava da solo, armato di trombone, vestito alla «cicia», con ai piedi le cioce di pelle caprina.

Diverse volte aveva fatto ribaltare la diligenza che collegava Trieste a Fiume, sbarrando la strada con barricate di sassi e tronchi d'albero, spogliando poi, e uccidendo, viaggiatori e conduttori. I gendarmi, nonostante la loro accanita caccia, erano impotenti a catturarlo, e lui, per questa sorta di impunità, diveniva più ardito e malvagio. Finalmente un suo delitto più feroce degli altri aveva indotto le autorità a compiere uno sforzo maggiore per prenderlo.

Il brigante, entrato di notte nella chiesa e nella canonica di un paesello dell'Istria interna, non solo aveva rapinato di tutti i monili le statue della Madonna e dei santi, ma aveva pure assassinato il vecchio prete, che non aveva potuto o voluto dargli quanto chiedeva, o che, conoscendolo, avrebbe potuto informare i gendarmi. Dopo era fuggito, rifugiandosi sui monti.

I gendarmi l'avevano intravvisto alcuni giorni dopo il delitto e gli avevano tirato anche alcune schioppettate; il brigante, rispondendo al loro fuoco, aveva ferito alcuni dei tutori dell'ordine. I gendarmi erano convinti d'averlo ferito, e, difatti, alcuni giorni più tardi, lo avevano sorpreso in una grotta, dove s'era rifugiato per curarsi una ferita alla gamba, col trombone accanto, che non aveva fatto tempo ad impugnare. Siccome non poteva camminare, i gendarmi lo trasportarono in prigione su una barella improvvisata con rami d'albero intrecciati. Per la strada, il cicio, arrogante come sempre, diceva ai gendarmi che se non fosse stato ferito così gravemente, mai sarebbero riusciti a prenderlo.

Dopo la guarigione, gli fecero il processo, ma era un dibattimento indiziario, poichè contro di lui non v'erano nè prove nè testimonianze e lui si manteneva sulla negativa. I giudici gli domandavano come era stato ferito alla gamba e perchè avesse avuto il trombone carico accanto. Il cicio rispondeva di adoperare il trombone per uccidere qualche capriolo o qualche lepre selvatica, e che proprio durante queste cacce, s'era ferito accidentalmente. Gli chiedevano perchè vivesse così solo lontano dal consorzio umano, nelle spelonche, nei boschi, nelle «fòibe». Egli replicava piacergli vivere libero e a modo suo. Gli intestavano gli assalti alla diligenza di Fiume, il furto in chiesa, la uccisione del sacerdote e tanti altri omicidi e rapine. Imperturbabile, rispondeva d'avere, sì, rubato qualche gallina e qualche agnello, quando la caccia gli andava male ed aveva fame, ma di non aver mai torto capello a persona vivente.

In conclusione, per non avergli trovato nulla della refurtiva e perchè continuava a respingere ogni addebito, non poterono condannarlo a morte per assassinio e gli inflissero non so quanti anni di carcere duro. Nella casa di pena di Capodistria, aveva per compagno di cella un ladruncolo triestino, e, fatta amicizia, gli aveva palesato pressapoco questo: «Sono vecchio e, sicuramente morirò in prigione. Tu sei giovane e presto sarai liberato. Ho ammazzato il prete e ho depredato la chiesa; ero io l'autore degli assalti alle diligenze, ed uccisi tanta altra gente. I soldi, l'oro, lo argento li ho nascosti in una grotta che so io, e sono tanti da permettere ad un uomo di vivere da signore per tutta la vita. Ormai sono vecchio e stanco, ed anche libero non sarei più capace di far la vita di prima, perciò non m'importa d'uscire di galera. Se mi prometti di rifornirmi di tabacco e farmi avere alcun quattrino per comprare qualche goto di vino fin che vivo, ti darò tutte le informazioni per ricuperare il tesoro e potrai vivere beato e contento, come un galantuomo, per il resto della vita. Ma guai a te se apri bocca con alcuno di quanto t'ho detto. Se ti sfugge una sola parola, evado, vengo a cercarti, ti strappo il cuore e lo mangio arrosto, com'è vero che ti parlo».

Finita la pena, il ladruncolo andò in cerca del tesoro. Trovò il nascondiglio, ma altri lo avevano preceduto, ed il denaro, lo oro e tutto il resto erano spariti.

Deluso ed irritato, il ladro andò a riferire alla polizia quanto gli aveva palesato il cicio, del quale egli si riteneva al sicuro. Naturalmente, rifecero il processo ma il cicio, prima che questo si celebrasse, era riuscito ad evadere, e, ritrovato il ladro e delatore triestino, l'aveva scannato gli aveva strappato il cuore e — come aveva promesso — l'aveva arrostito e mangiato. Fatto questo s'era costituito, confessando il nuovo delitto.

Al processo fu condannato a morte, e dopo qualche tempo venne impiccato. Mentre esalava l'ultimo respiro, di sotto alla forca si vide sfrecciare una lepre, e la gente diceva ch'era l'anima del feroce bandito, che aveva preso quella spoglia per arrivare prima all'inferno.

Gianni Pinguentini

Lunedì si chiuderà la mostra di Gianni Brumatti

Il Comune informa che alle ore 20, di lunedì prossimo, verrà chiusa, presso la sala comunale d'Arte, la mostra del pittore Gianni Brumatti. Alla medesima ora ed alla presenza di un funzionario dell'Intendenza di Finanza, si procederà all'estrazione del biglietto vincente il quadro posto in palio fra gli acquirenti dei biglietti della lotteria.

GLI STUDIOSI DEL «MARKETING» A TRIESTE

ANALISI DELL'OPINIONE PUBBLICA per l'incremento del benessere generale

Dal tappo di un tubetto di dentifricio al colore delle tappezzerie d'automobile: ogni piccola cosa può essere determinante per la affermazione del prodotto - La seduta inaugurale del convegno

Nel corso di un anno le famiglie italiane spendono per la biancheria, personale e di casa, una cifra approssimata di 236 miliardi di lire. Ne risulta una spesa media per abitante di circa 5500 lire pari a qualcosa come 3 chilogrammi di questi manufatti. Inoltre circa il 25 per cento degli italiani ha le lenzuola cambiate ogni settimana, il 44 per cento ogni due settimane e c'è il 2 per cento che le cambia ad intervalli superiori ad un mese.

Cambiamo argomento. Su cento italiani 34 sono favorevoli alle corse automobilistiche e 31 contrari, gli altri sono indifferenti. Se però questi cento sono tutti di sesso femminile la percentuale dei giudizi favorevoli è solo del 22 per cento. I favorevoli trovano generalmente lo spettacolo divertente ed emozionante, gli sfavorevoli lamentano, per lo più, i pericoli che tali gare rappresentano per gli spettatori.

Di questo passo, stralciando a casaccio da alcuni bollettini della Doxa si potrebbe continuare indefinitamente. Ma qui volevamo solo dare un esempio di quanti impensati dettagli possano scaturire dall'analisi dell'opinione pubblica sui più svariati argomenti.

Analisi di questo genere, diffusissime in molti altri paesi e che ora stanno prendendo piede anche in Italia soprattutto per iniziativa della Doxa, che da un decennio si dedica a tale attività, acquistano un significato di particolare interesse quando vengono applicate a problemi aziendali e commerciali specifici, cioè quando l'opinione pubblica viene interrogata con il preciso fine di stabilire le dimensioni, la natura, le caratteristiche del mercato di un certo prodotto.

L'analisi di mercato può riuscire utile in qualsiasi campo, nella produzione di materie prime, zucchero, riso, benzina, cotone, rayon, lana, o in quella dei generi di consumo, vino, dentifrici, saponi, sigari, sigarette, o di beni durevoli come orologi, automobili, scooters, radio o, infine, nei servizi pubblici come trasporti, cinema, radio, televisione, telegrafo. Se la stoffa a quadri per le tappezzerie di automobile costa come quella a tinta unita e se il consumatore la preferisce, non c'è ragione per non dargliela. Così per il colore della vernice, per la guida a destra o a sinistra, per la forma delle maniglie; ne più nè meno per il gusto o il colore dei dentifrici, il profumo dei saponi, il disegno dei tessuti di lana o, addirittura, il colore delle scatole di imballaggio, la forma del tappo nei tubetti del dentifricio, le caratteristiche tipografiche delle etichette e dei marchi. Tutte cose in cui si può facilmente soddisfare il gusto del compratore e che hanno notevole se non preminente importanza nella lotta che ogni prodotto deve sostenere contro la concorrenza.

In Italia questi studi di mercato hanno cominciato ad essere effettuati con qualche frequenza solo nell'ultimo dopoguerra e soprattutto per la spinta che ad essi ha dato l'Istituto Doxa, di cui è stato ideatore il preside della facoltà di Economia della nostra Università prof. Pierpaolo Luzzatto Fegiz. Un anno fa poi, si è costituita la società per gli studi di mercato, di cui è presidente il prof. Tagliacarne, sorta appunto per l'istanza ormai diffusamente sentita di dare agli operatori e alle aziende gli elementi per una più approfondita conoscenza del mercato, insostituibile condizione nella vita economica moderna per la sua conquista.

In questi giorni gli studiosi e i maggiori interessati ai problemi di mercato sono convenuti a Trieste per il primo Convegno nazionale sul «marketing» che si svolge nell'ambito del nostro Ateneo con la collaborazione dell'Ente Fiera. Nel pomeriggio di ieri è stata tenuta la seduta inaugurale, alla quale hanno partecipato numerose autorità cittadine, tra le quali il dott. Consalvo, Primo presidente della Corte d'Appello, il dott. Franzil per il Sindaco, il dott. Ruggero per il Commissario Palamara, mons. Salvadori per il Vescovo, il col. Galoppi per il gen. Gianani, il dott. Palomba dei Lavori Pubblici, il dott. Reggio per il Questore, il dott. Levitus dell'Ufficio del Lavoro, il comm. Padoa del CSE di Trieste, molti professori d'Università, dirigenti di Banche, di Aziende e studiosi. Al tavolo presidenziale il Magnifico Rettore prof. Ambrosino, il presidente dell'Ente Fiera ing. Sospisio, il prof. Luzzatto Fegiz, il prof. Tagliacarne, il prof. Manlio Resta, direttore dell'Istituto di Economia dell'Università di Trieste, il dott. Dragan, vicepresidente dell'Associazione nazionale per gli studi di mercato, il prof. Carlo Fabrizi dell'Università di Napoli e il cav. del lavoro Negri, presidente della «Calderoni».

Dopo il saluto inaugurale del Rettore, che ha affidato la presidenza dei lavori al prof. Luzzatto Fegiz, il prof. Manlio Resta ha svolto la sua relazione sul tema: «Il marketing e l'economia nazionale», mettendo in risalto l'importanza dell'analisi di mercato in tutti i paesi, anche a struttura economica differente da quella americana, che alle analisi stesse ha per prima dato vita. Hanno parlato ancora il prof. Tagliacarne il cav. Negri e il dott. Dragan.

Autorità e convenuti, dopo la seduta inaugurale, hanno visitato una interessante mostra di grafici relativa alla materia, allestita in un'aula adiacente alla sala in cui, da stamane alle 9, proseguiranno i lavori. In mattinata parleranno il prof. Tagilacarne «Sulla possibilità di costruire un indice delle vendite in Italia» e il prof. Luzzatto Fegiz sul «Comportamento del consumatore e costi di distribuzione delle merci in Italia». Nel pomeriggio, con inizio alle 16.30 parleranno i proff. Fabrizi e Fazzi.

GIORNALE SPORT

LA FINALE DEL TORNEO DI WIMBLEDON

In poco più di un'ora Trabert batte Nielsen

Diciassettemila spettatori - Il vincitore premiato dalla duchessa di Kent - Tre soli «sets»

Londra 1

Il cielo è coperto, ma la luce è buona quando Nielsen e Trabert entrano sul campo centrale per disputare la 69.ma finale del singolare maschile del Torneo internazionale di Wimbledon. Le gradinate sono affollatissime di un pubblico fanatico che è accorso fin dalle prime ore della mattinata, dopo aver fatto lunghe file. Si calcola che siano presenti 17 mila spettatori. Nella tribuna d'onore, tra le altre personalità, la duchessa di Kent e l'Ambasciatore danese a Londra.

Nielsen serve per primo e vince il gioco. Trabert reagisce al servizio dell'avversario riuscendo a condurre per 3 a 1. Ma il danese strappa un punto all'americano che però riguadagna andando in vantaggio per 4-2. Nielsen si porta quindi a 4-3. Il danese fa sfoggio di un potente rovescio ma l'americano risponde giungendo a 5-3. Nielsen riesce a piazzare quattro palle ma non può impedire che Trabert vinca il primo «set» per 6 a 3.

Il secondo «set» è una battaglia di servizi e Nielson che riesce a neutralizzare il servizio di Trabert conduce per 3-2 e tenta di avvicinarsi a rete. Il danese vince il sesto gioco, ma l'americano, con una sicurezza veramente notevole, riesce a raggiungere l'avversario sul 5-5. Dopo numerosi «vantaggi» finalmente, all'undicesimo gioco, Trabert riesce ad aver la meglio e a portarsi a 6-5. Mantenendo una pressione maggiore dell'avversario, Trabert vince anche il secondo «set» che è durato 31 minuti per 7-5.

Nel terzo «set» l'americano attacca subito e il suo gioco è molto più completo del danese e la partita sembra ormai definitivamente delineata. Rapidamente l'americano si porta a 4-1. Dopo aver annullato il servizio dell'europeo, Nielsen concede ancora il suo servizio all'avversario e Trabert vince il terzo ed ultimo «set» per 6 a 1. La partita è durata complessivamente un'ora e 13 minuti.

La duchessa di Kent consegna la «Challenge Cup» al vincitore applauditissimo dalla folla e dallo stesso Nielsen.

Il triestino Maiaroli campione giuliano

Le semifinali e finali del campionato seniores — fase regionale — hanno richiamato sui campi di via Guido Reni un pubblico d'appassionati convenuto anche da Monfalcone e Gorizia per incitare i due rappresentanti provinciali Gregoretti e De Neri. Ma le giovani racchette del Tennis Triestino Maiaroli e Barozzi hanno battuto i rivali incontrandosi poi per la finalissima. Lotta in famiglia e vittoria del sedicenne Maiaroli che andrà a difendere i colori triestini a Milano per la finale nazionale.

Ecco i risultati degli incontri: *semifinale:* Maiaroli (T) batte Gregoretti (Monfalcone) 6-2, 6-1; Barozzi (T) b. De Neri 5-7, 6-1, 6-4. *Finale:* Maiaroli batte Barozzi 6-3, 6-4.

Oggi e domani a Trieste
50 fra i migliori pattinatori d'Italia

La pista di Viale Miramare ospiterà nelle giornate di oggi e di domenica le migliori forze rotellistiche nazionali del pattinaggio artistico in occasione della prima prova di campionato. Quest'anno la formula dei campionati di categoria, a differenza delle passate stagioni, è stata riveduta. Al posto delle tre prove in programma si effettueranno soltanto due; pertanto la prova di Trieste, la prima della stagione, assume una specifica importanza. L'organizzazione della manifestazione è affidata alla sezione del Dopolavoro Ferroviario.

Nell'elenco degli iscritti risultano presenti i migliori atleti della Penisola. Mancano all'appello soltanto le «prima serie» Boffi e Barbieri, nonchè la coppia campione d'Italia Boffi - Nanni. Non è escluso, però, che all'ultimo momento giungano sul campo di gara i validi rappresentanti della regione emiliana, che, con la loro presenza, aumenterebbero notevolmente l'interesse della competizione, che si presenterà purtuttavia incerta nei risultati, anche se Gioni, Piglia, Zamboni-Villani e Botta partono coi favori del pronostico.

Nella categoria femminile non sarà presente la campionessa d'Italia Lucia Pontini dell'Edera, che ha abbandonato lo sport attivo per dedicarsi all'insegnamento della disciplina rotellistica sulla pista di Grado. Assente, quindi, il numero uno in campo nazionale, la porta per la conquista dello scudetto tricolore dovrebbe essere aperta alla triestina Gioni del Ferroviario che, in assenza della Barbieri e della Boffi, non dovrebbe avere difficoltà per conseguire in questa prima prova il successo al primo posto in classifica. Gli altri nominativi presenti, salvo sorprese, non dovrebbero disturbare la Gioni nella sua impresa, che ha molte probabilità di riuscita. Il pattinaggio triestino sarà pure presente in questa categoria, che conta 13 iscritte, con la Rugo del Ferroviario; non saranno in gara invece Corradi, Del Core e Facchin.

Nella categoria inferiore la incertezza è grandissima, non tanto per il primo posto, che dovrebbe vedere la fanciulla prodigio — la vicentina Piglia in difesa, però, dei colori del Rovigo — aver buon gioco sulle avversarie, quanto per le piazze d'onore. Le iscritte alla seconda categoria sono in numero di 22, tra cui figurano tre triestine, Marcuzzi del Ferroviario, Chiocchio e Scherli dell'Edera.

La biancoazzurra Marcuzzi proviene dalla terza categoria, ove nel 1954 si è assicurata il primo posto in classifica e con esso titolo nazionale. Al pari della Marcuzzi, si trova la Scherli, che anch'essa farà il suo esordio quest'anno in seconda categoria. Infine la Chiocchio, classificatasi dietro la Piglia nella passata stagione, e che proviene dalle «juniores». Il fatto d'essere stata promossa d'autorità dalle «juniores» alla seconda categoria, senza passare per la «terza», è indice che l'atleta ha vaste possibilità di affermarsi in campo nazionale per prendere nelle file dell'Edera il posto lasciato vacante nella categoria superiore prima dalla Trani e poi dalla Pontini.

Questa mattina, con inizio alle ore 9, si avranno i sei esercizi obbligatori ed i due integrativi per la prima categoria; quest'ultimi comprendono la prova della «trottola ad angelo indietro» ed il doppio salto «Scalkoff».

B. I.

Le regate di Londra
Battuta la Motoguzzi da un equipaggio russo

Londra, 1

L'equipaggio russo Krylia Sovetov si è qualificato per la finale della Stewards Cup battendo questa mattina nella semifinale l'equipaggio italiano della Motoguzzi con il tempo di 7'54".

Gli italiani sono i più veloci all'inizio e dopo mezzo miglio hanno un vantaggio di un terzo di lunghezza sul Krylia Sovetov, che detiene il trofeo. I russi tuttavia rimontano senza sforzo apparente e al miglio sono primi di mezza lunghezza. La Motoguzzi compie un disperato sforzo per rimontare ma deve cedere di circa un metro.

All'arrivo le due imbarcazioni per poco non venivano a collisione, anche perchè l'imbarcazione italiana non è stata perfettamente guidata e a questa ragione deve anche la sconfitta. Il Krylia incontrerà in finale il Leander.

La cuccagna dei ciclisti
I premi del Tour: 37 milioni di franchi

Parigi, 1

Il Tour de France 1955 è dotato di 36 milioni 685 mila franchi di premi di classifica e di premi speciali. Le borse del secondo e del terzo nella classifica finale sono state aumentate; il vincitore della gara riscuoterà due milioni di franchi, il secondo classificato un milione e mezzo invece di un milione.

La classifica a squadre, dotata di dieci milioni di franchi prevede un premio di tre milioni per la squadra che si classificherà al primo posto, un milione e mezzo per la seconda e cinquecentomila per la terza; il premio della montagna è dotato di una borsa di mezzo milione per il vincitore e un milione ricompenserà il primo della classifica a punti, seicentomila franchi il secondo e quattrocentomila il terzo. La Maglia Gialla è dotata di una borsa quotidiana di centomila franchi per le prime sedici tappe e di cinquantamila per le prime sedici tappe e di cinquantamila per le ultime sei tappe.

Primato mondiale dei tremila siepi

Helsinki, 1

Il 22.enne finlandese Pentti Karvanen ha stabilito questa sera un nuovo primato mondiale dei 3.000 metri siepi in 8'47"8. Il precedente primato apparteneva all'ungherese Rosznyois con il tempo di 8'49"6.

Caso Brescia-Verona
Il ricorso del Treviso respinto per improponibilità

Milano, 1

La Lega Nazionale calcio ha diramato questa sera un supplemento al comunicato settimanale di ieri sui provvedimenti disciplinari. In esso si rende noto che il ricorso del Treviso sulla partita Brescia-Verona è stato respinto, dopo averne rilevata la improponibilità.

«Giornalfoto»

Si è iniziato ieri sul campo di Villa Opicina il nono Concorso ippico nazionale. La gara d'apertura, il Premio Montebello, per la categoria precisione, è stata vinta dopo spareggio dal giovane conte Persico. Nella fotografia: il vincitore supera elegantemente uno dei più difficili ostacoli, in sella ad Iktato nel primo percorso della gara

IL "WEEK-END" DEI NUOTATORI E DEI WATERPOLISTI

OSPITA DUE SQUADRE LIGURI la Triestina di De Sanzuane

Favoriti i rossoalabardati - Gli ederini a Trento - Un incontro di serie B a Venezia con la Triestina e la Fiamma

Nuotatori e waterpolisti disputeranno fra oggi e domani tutta una serie di gare comprese nel complesso programma di attività federale. Dopo quelli di serie A cominceranno anche i tornei e campionati delle minori categorie completando così un ciclo di attività che ha ormai raggiunto il massimo della intensità.

I waterpolisti della Serie A disputeranno gli incontri compresi nel secondo doppio turno di gare. Le prime due squadre della classifica, Lazio e Roma, saranno in trasferta sui campi di gara della Liguria, dovendo incontrare la Mameli ed il Camogli. Partite parecchio difficili specie quelle con la squadra di Rubini, che dopo il buon inizio a Napoli, è ben decisa ad inserirsi nel duello che le squadre capitoline dovrebbero sostenere per l'aggiudicazione del titolo. A Napoli si disputerà il primo derby della stagione, protagoniste le squadre di Sosti e di Zolyomy.

L'U. S. Triestina giocherà in casa — contro due squadre liguri — e se in formazione completa, può migliorare la sua difficile posizione di classifica. Questa sera nella piscina del CONI, avversari dei rossoalabardati saranno i giocatori della Pro Recco, squadra che sa farsi rispettare e che nel primo incontro di campionato ha avuto nettamente ragione della neopromossa Genoa. Quest'ultima sarà di scena a Trieste domani sera, intenzionata a ricuperare almeno parte del terreno perduto. Della squadra fanno parte uomini di grande classe quali Erdely e Dodero che forse non hanno ancora trovato la giusta fusione con i più giovani elementi. Nelle file della Triestina giocherà per la prima volta a Trieste in partite di campionato l'ex azzurro De Sanzuane, capace da solo di risolvere più di una critica situazione. Dovrebbero inoltre fare la loro ricomparsa in squadra Miani, Cubi, Emberger o Maiani.

I nuotatori dell'Edera, che hanno iniziato molto bene mercoledì il campionato di nuoto Serie A, si recano a Trento per la seconda riunione eliminatoria. Piscina molto difficile e freddissima, che certamente impedirà la ripetizione degli ottimi tempi segnati nella nostra piscina.

A Venezia, nella piscina lagunare del Dopolavoro Ferroviario, avrà luogo la prima riunione eliminatoria del campionato maschile di Serie B. Saranno in gara oltrechè i nuotatori della società ospite anche i triestini della Fiamma e dell'U. S. Triestina. Quest'ultima, retrocessa dalla massima categoria, non dovrebbe lasciarsi scappare il successo se vuole ridurre a un solo anno la permanenza nel purgatorio della serie inferiore. La Triestina dovrebbe poter contare sui seguenti nuotatori: Faidiga per la farfalla, Giurco o, forse anche Cambissa per il dorso, Vidulich per la rana, Benvenuti e Lenardon nello stile libero, con Bradaschia e qualche altro elemento per la la 4x200. Cozzo, Gemmari, ed altri tre o quattro allievi completeranno la squadra.

La Fiamma, dal canto suo, manderà in acqua oltre ai soliti Padovan ed Alessio, alcuni elementi già della Triestina, ma si troverà in serie difficoltà per quanto riguarda la categoria allievi. Per quanto riguarda i Ferrovieri veneziani non abbiamo notizie sicure, certo però, nuotando nella loro piscina, saranno in grado di mettere in serie difficoltà gli avversari triestini.

Avrà inizio domenica a Milano anche il campionato femminile di Serie A, che per la prima volta dal giorno della sua istituzione non vedrà presente nessuna formazione triestina, le rossoalabardate avendo rinunciato a partecipare al torneo. Le ragazze della «B» incominceranno le loro fatiche la prossima domenica, con una serie di riunioni eliminatorie che per la nostra regione si svolgeranno a Grado e Trieste. Prosegue intanto a Trieste la disputa del campionato di pallanuoto di Serie C. I primi due incontri hanno visto la debacle della squadra dell'Arsenale, piegata per 10 a 0 dall'Edera e per 8 a 0 dalla Fiamma. Il prossimo incontro, che si disputerà martedì, metterà di fronte le due formazioni vincenti.

M. V.

HOCKEY SUL CAMPO DI VIALE MIRAMARE

Incontro numero 28 tra Edera e Triestina

Entrambe le squadre in campo a ranghi completi
Seconda gara della serata: Ferroviario-Pirelli

Il terzo «derby» del campionato, l'ultimo del girone di andata, vedrà questa sera di fronte le squadre dell'Edera e della Triestina sulla pista di viale Miramare. La serata sarà appunto aperta dallo scontro tra rossoneri e rossoalabardati, avendo chiesto il Pirelli di giocare la partita contro il Ferroviario alle 21.45.

Le due squadre annunciano le loro migliori formazioni. La Triestina potrà ripresentare l'ala destra Brezigar, rimasto inattivo per un turno di gare causa squalifica; l'Edera giocherà pure a ranghi completi con Freschi al centro dello schieramento. Unica incertezza nelle file dell'Edera, che giocherà con le casacche bianche per dovere di ospitalità, è il nominativo del portiere; per questo ruolo sono in ballottaggio due nominativi e precisamente Capecchi e De Santi. La scelta verrà fatta solo qualche minuto prima di scendere in pista.

La storia dei precedenti «derby» tra Edera e Triestina si condensa in poche cifre. Ventisette volte si sono incontrate le due squadre, 19 in partite di campionato, 8 in occasione di tornei. La Triestina ha conseguito un numero di vittorie superiore agli avversari (13), di cui 11 in campionato; l'Edera ha vinto 10 volte, di cui 6 in campionato; i pareggi sono stati complessivamente 4, di cui 2 in torneo. Complessivamente, quindi, la Triestina ha totalizzato 30 punti contro i 24 dell'Edera. In fatto di reti, gli alabardati hanno dalla loro parte ben 108 marcature, mentre i rossoneri sono a quota 77. Fino al 1951, il bilancio dei «derby» era in leggero vantaggio per l'Edera, poi le posizioni si sono completamente rovesciate a favore della Triestina, che in questi ultimi anni ha ottenuto contro l'incompleta formazione ederina dei successi di vaste proporzioni. Nelle ultime due partite del 1954 infatti, gli alabardati conseguivano due vittorie di vaste proporzioni; in soli 120 minuti di gioco, la Triestina realizzava ben 20 reti subendone appena 4. Un solo giocatore, il capitano degli alabardati, Emilio Bertuzzi, ha disputato tutti i precedenti 27 incontri.

La seconda partita della serata avrà quali protagonisti i quintetti del Ferroviario e del Pirelli. Le due squadre hanno dato sempre vita ad incontri di alto interesse dal lato agonistico. Questa volta, poi, i fattori tecnici non dovrebbero mancare, considerato che il Ferroviario quest'anno è una squadra che applica un gioco piacevole. Il Ferroviario è reduce dal pareggio esterno di Valdagno contro il Marzotto, conseguito su una pista ove già l'Amatori Modena era stato fermato dai veneti; i milanesi otto giorni fa hanno conseguito la prima vittoria del campionato davanti al pubblico di casa. Due squadre, quindi, in condizioni di spirito elevato, che non dovrebbero tradire l'aspettativa.

Programma della VI giornata

SERIE A

Amatori Modena - Monza
Ferroviario - Pirelli Milano (inizio ore 21.45)
Novara - Marzotto Valdagno
Edera - Triestina (inizio ore 20.30)

Domani trotto a Montebello
Una corsa Totip

Una riunione serale di corse al trotto si svolgerà domani all'ippodromo di Montebello con inizio alle ore 20.30. Il programma presenta due competizioni di particolare risalto. Nella prima, inclusa nel Totip, partiranno: Rondella, Baviera a m. 2070; Aldifà, Rockfeller, Vassallo, Clipper, Marengo, Gallodoro, Taro, Mottarone a m. 2100. Nella seconda, per 3 e 4 anni, il campo sarà formato da: Lauarsaca, Morghengo, Marco, Chinino, Palanchina, Lussin, Zanetto, a m. 2075, Abar, Sahara, Nocina a m. 2100.

Per Marciano-Moore
I posti migliori costano 25 mila lire

New York, 1

Annunciando la conclusione dell'incontro tra Rocky Marciano e Archie Moore, per il titolo mondiale dei pesi massimi, Jim Norris, presidente dell'IBC, ha precisato che Marciano percepirà il 40 per cento dell'incasso netto e lo sfidante il 20 per cento.

Norris ha aggiunto che per questo avvenimento la televisione diffonderà le trasmissioni non nelle case private ma solo nei teatri che saranno appositamente attrezzati in tutti gli Stati Uniti. Le trasmissioni radio, invece, saranno diffuse anche nelle case.

Il prezzo dei biglietti varierà da 10 a 40 dollari (6 mila e 25 mila lire) e un limitato numero di biglietti verrà posto in vendita la sera stessa dell'incontro. Marciano era presente oggi alla firma dei contratti da parte dei due procuratori e di Jim Norris. Mancava, invece, Moore, che si troverebbe a Toledo, nell'Ohio, e a San Diego, in California. In quale di queste due località, il suo procuratore Charley Johnston non ha saputo precisare.

Rocky ha dichiarato che si recherà per gli allenamenti al solito campo di Grossinger (New York). Ha aggiunto che egli ha intenzione di iniziare la preparazione non prima dell'ultima settimana di luglio.

Pronti tutti e due
Loi e Garbelli di fronte per il titolo

Milano, 1

Giancarlo Garbelli, condotta a termine a Comerio, presso Varese, la preparazione sotto la direzione di Aldo Spoldi, ha fatto ritorno oggi a Milano, pienamente soddisfatto del grado di rendimento raggiunto. Loi pure si ritiene allenato alla perfezione, tanto da rientrare già nel peso senza fatica, al pari di Garbelli. Tutti i pugili partecipanti alla riunione di domani sera al Vigorelli sono a Milano da oggi.

Il campionato d'Europa dei pesi leggeri sarà arbitrato da Gilardi di Napoli, giudici Barrovecchio e Tinelli di Roma. Le operazioni del peso si svolgeranno al Vigorelli domani a mezzogiorno.

DIFESA DEL PATRIMONIO CESTISTICO TRIESTINO

Rifiutato il nulla osta a tre giuocatori della Ginnastica

Si tratta di Pieri Bizzaro e Vesnaver

Il Consiglio direttivo della Ginnastica Triestina, in seguito alle richieste di trasferimento avanzate dai giocatori di pallacanestro Bizzaro, Pieri e Vesnaver, ha deciso di rifiutare ad essi la concessione del nulla osta.

Come era già stato reso noto, Pieri dovrebbe trasferirsi entro il corrente mese a Milano assieme alla famiglia, d'accordo con il Borletti. Bizzaro invece intendeva trasferirsi presso qualche altra società da cui ha ricevuto vantaggiose offerte. Vesnaver infine, militante nelle squadre minori biancocelesti, è già partito per Biella dove intende sistemarsi professionalmente e sportivamente.

La decisione dei dirigenti triestini è stata presa a difesa degli allettamenti fatti dalle società ricche affinchè non vada ancora una volta perduto il frutto del paziente lavoro compiuto dagli allenatori e dalla società triestine.

Un tedesco e un inglese avversari di Barbadoro

Lavoro in vista per la colonia Fabris. Il peso leggero Vecchiato dopo la brillante vittoria conseguita mercoledì scorso al Foro Italico sul pari peso laziale Calcaterra è stato riconfermato dalla organizzazione romana che lo farà combattere contro uno straniero nella grande riunione del 4 agosto. Alla riunione del Foro Italico ha presenziato l'organizzatore inglese Jack Solomons il quale si è interessato di Vecchiato definendolo una speranza.

Nello Barbadoro in attesa delle controproposte fatte dal suo procuratore agli organizzatori di Barcellona per l'incontro con Galiana non resta inoperoso. L'ex campione italiano dei pesi piuma combatterà a Milano il 16 corrente contro il tedesco Michelis e otto giorni dopo a Prato col negretto inglese Black che a Bologna impegnò a fondo Caprari. Anche per Pravisani molto lavoro. Fissata definitivamente, per il 30 corrente a Grosseto la data del suo incontro con Polidori per il titolo nazionale dei piuma, Pravisani combatterà il 16 corrente sempre a Grosseto contro un avversario straniero non ancora designato.

Raimondo D'Inzeo primo a un Concorso internazionale

Aix La Chapelle, 1

Il 19.mo Concorso ippico internazionale di Aix La Chapelle ha avuto inizio oggi con la vittoria del ten. Raimondo D'Inzeo su «Merano».

Ecco la classifica: 1) Ten. Raimondo D'Inzeo (Italia) su «Merano» 86"; 2) cap. De Fombelle (Fr.) su «Acrobate» 89"4; 3) magg. Dallas (Ingh.) su «Marmion» 89"6; 4) magg. Ordovas (Sp.) su «Cesar» 89"9; 5) H. Lackohr (Germ.) su «Astor» 91"3; 6) D'Oriola (Fr.) su «Voulette» 93"4; 7) Gerlinde Merten (Germ.) su «Almmusik» 94"2; 8) Wijakander (Svezia) su «Bombe» 96"; 9) magg. Ordovas (Sp.) su «Boheme» 97"; 10) Lanckohr (Germ.) su «Titan» 97"1; 11) V. G. Winkler (Germ.) su «Skala» 97"7.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

CENTOCINQUANTA GIORNI DI VITA DEL GOVERNO FRANCESE

SI INIZIA PER FAURE IL MESE PIU' PERICOLOSO

Martedì il Premier dovrà affrontare l'Assemblea nel dibattito sulla situazione dei territori africani

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 1

Il Governo di Edgar Faure entra nel quinto mese di esistenza e sta per doppiare un capo pericoloso. La scadenza del quinto mese di esistenza è stata sovente fatale per i Ministeri francesi ed ha segnato spesso il loro massimo limite di vita. Esserci arrivato è un merito che non si può negare a Edgar Faure. Bisogna riconoscere che sono stati per lui cinque mesi duri e che è sinora riuscito a superare momenti difficili.

Alla data dell'assunzione al potere era ancora in discussione al Parlamento un importante protocollo: gli accordi di Parigi, che egli potè far ratificare dal Senato, dopo che Mendes France aveva avuto la possibilità di vararli all'Assemblea. Non si trattava di un compito facile: proprio a palazzo del Lussemburgo le ultime resistenza si erano coalizzate e minacciavano di porre in mora gli accordi con l'espediente degli emendamenti. Poi Edgar Faure si trovò dinanzi l'ostacolo non certo facilmente rimuovibile delle convenzioni franco - tunisine, abbozzate anch'esse da Mens France, ma rimaste a quel punto morto che la sola abilità del Presidente del Consiglio e l'accorgimento di allearsi a Bourguiba — o almeno di servirsi di lui — poterono toglierveli e dar loro quella conclusione che ha visto realizzare su una questione che aveva diviso il paese una maggioranza di consensi, ieri confermata dal voto favorevole della Commissione degli Esteri di Palazzo Borbone. E infine il terzo grosso problema che poteva creare i maggiori imbarazzi al Governo, quello dello sciopero degli statali, suscettibile di paralizzare, come avvenne due anni or sono, proprio nella stessa stagione, l'intero paese, è stato risolto e oggi tutti i funzionari sono rimasti al loro posto di lavoro, facendo cadere la minaccia del primo luglio.

Ma entrando nelle acque del quinto mese di esistenza il Governo di Edgar Faure ha ancora da doppiare un duplice capo per poter poi navigare tranquillamente tutto il periodo estivo e prepararsi alla campagna elettorale che con tutta probabilità prenderà inizio quest'inverno, a meno che eventi inattesi non l'anticipino.

I due capi sono costituiti dal dibattito che si avrà martedì a Palazzo Borbone sull'Algeria e giovedì, sempre all'Assemblea, sulla ratifica delle convenzioni franco-tunisine. Quest'ultimo dibattito non preoccupa, ma è egualmente pericoloso come il primo perchè tocca il delicatissimo terreno dell'Africa del Nord. Su questo stesso terreno scivolò e cadde Mendes France. Da allora in poi la situazione laggiù si è aggravata, mentre in Tunisia si è avuto un po' di bonaccia, che ai pessimisti non dà ancora garanzie di sicurezza, ma che lascia per adesso tranquilla la zona sino a ieri più terremotata.

Le inquietudini del Governo sono passate al Marocco e alla Algeria, dove il ribellismo indigeno ha una battuta d'arresto, come impressionato dal dispiegamento di forze militari nelle regioni di Costantina e dell'Aures e dagli episodi della lotta tra francesi a Casablanca. Se però per il momento il ribellismo tace, è la polemica sugli indirizzi della politica in Africa del Nord che si ravviva a Parigi e che si prepara nella prossima settimana a divampare a Palazzo Borbone.

Si tratta di una dura polemica, che si è impossessata del paese e che lo tiene diviso. Non bisogna credere che tutto si possa ridurre ad un'ultima impennata di quelle forze retrive che vengono spregevolmente denominate «colonialiste». Se anche queste sono vive e intervengono nella lotta come tutte le forze conservatrici allorchè si hanno mutamenti sostanziali di situazioni il problema è molto più complesso e investe tutta la crisi del dopoguerra francese. Non fa meraviglia se anche per la Africa c'è ancora confusione di spiriti in Francia: si vorrebbe por mano, secondando il senso patriottico che ha sempre ispirato i francesi, ad una politica di forza per mettere ordine in Africa e far tacere di colpo i ribelli. Ma la forza non c'è ed il paese ha mostrato anche in Indocina di essere avaro del proprio sangue.

Tuttavia non per questo solo rispetto il problema dell'Africa del Nord rimane grave. Gli è chè la Francia non è ancora riuscita a collocarsi nel nuovo mondo politico creato dalla guerra. I suoi tentativi sono stati timidi, impacciati, dominati dal sospetto che ogni passo innovatore segni e sigilli una rinuncia, un abbandono e che in definitiva costituisca un passo indietro. Ecco perchè il prossimo dibattito si presenta interessante: poichè promette di mettere in luce i vari giochi delle forze per risolvere la crisi di assestamento francese, ed accendere i proiettori anche su alcune curiose zone d'ombra, quelle che la stampa ha lasciato intravvedere e che riguardano una certa intromissione straniera nelle faccende africane.

Se si debbono fare previsioni su questi due capi che il Governo dovrà doppiare per ritrovare una calma navigazione, è difficile essere pessimisti. Edgar Faure ha mostrato troppo abilità per arenare la barca governativa su qualche scoglio o farsi colare addirittura a picco. In questi tre giorni che lo separano dal dibattito di Palazzo Borbone egli va svolgendo una grande attività, tenendosi a contatto con le personalità del mondo marocchino e algerino e presiedendo riunioni con le principali autorità francesi interessate alle sue zone.

Bonaventura Calore

AVEVA OFFESO IL SINDACO DI MILANO

Il giornalista Gravelli condannato per ingiurie

Origine della vertenza: la mancata commemorazione del defunto Rodolfo Graziani al Consiglio comunale

Milano, 1

Davanti alla prima sezione del nostro Tribunale s'è discusso il processo contro Asvero Gravelli denunciato per offesa al prestigio del Sindaco di Milano prof. Virgilio Ferrari e per averlo sfidato a duello.

Gravelli, molto noto nell'epoca del fascismo, ha adesso 43 anni. Reca sulla giacca i segni azzurri di alcune medaglie al valore. E' difeso dall'avv. Paltrinieri. Risponde al Presidente: «Sono stato col maresciallo Graziani in Africa, ho combattuto al suo fianco. Dopo aver vegliato la sua salma ho visto sfilare davanti decine di migliaia di ex combattenti: molti deposero ai suoi piedi le proprie medaglie. Ancora non era chiusa la sua tomba che lessi sui giornali di Roma l'oltraggio arrecatole durante la seduta del Consiglio comunale di Milano del 17 febbraio. Allora telegrafai al Sindaco: «Vostre parole contro Maresciallo Graziani rivelano vostro spregevole animo. Ritenetevi schiaffeggiato. Se avete fegato battetevi con me. Attendo padrini».

P. M.: «Perchè non indirizzaste il telegramma al prof. Ferrari, personalmente, invece che al «Sindaco»?

Gravelli: «Il telegramma conteneva una sfida ad essa interessava il Sindaco come privato cittadino».

Subito dopo vien sentito il prof. Virgilio Ferrari. Questi invitato a rievocare l'episodio della seduta del 17 gennaio dice che a un certo punto si levò il consigliere Enzo Battigalli chiedendo la parola. «Io gli chiesi su quale argomento egli intendesse parlare, ed egli incominciò senz'altro a commemorare il maresciallo Rodolfo Graziani Allora, constatato che l'argomento non si riferiva all'ordine del giorno, gli tolsi la parola. Nella sala consiliare si verificò quindi un tafferuglio che rese necessario lo sgombero del pubblico. Ritornata la calma, il consigliere Battigalli tornò a proporre la sua istanza al che io risposi, premesso che non si doveva disonorare i defunti, che non si poteva permettere di commemorare in Consiglio un uomo che è stato causa della vergogna e del dramma dell'Italia».

«Nei giorni precedenti — prosegue il Sindaco — c'erano state altre manifestazioni, una di queste in Piazza S. Fedele sotto le finestre del Municipio. Non era ammissibile che si venisse a provocare con il ricordo di Graziani un Consiglio comunale, nel quale metà dei componenti sono stati in carcere per i loro sentimenti antifascisti. Tengo inoltre a precisare che quando assunsi la mia carica io avevo fatto sapere che si dovevano trattare solo questioni di carattere amministrativo».

A questo punto il Presidente chiede al prof. Ferrari se un telegramma indirizzatogli personalmente e non come Sindaco presso il Municipio, gli sarebbe stato recapitato La risposta è affermativa. Riprendendo la sua deposizione, il Sindaco vuole ricordare al Tribunale che anch'egli è stato combattente nella grande guerra e che per il suo comportamento è stato insignito di due medaglie al valore.

Il P. M. chiede la condanna di Gravelli a 9 mesi di reclusione e a 15.000 lire di multa. Lo avv. Paltrinieri spiega il telegramma al Sindaco come reazione di Gravelli a un'offesa fatta al suo amico Graziani.

Il Tribunale ha emesso sentenza con cui ha «declassato» il reato ascritto al Gravelli in quello di ingiurie, e, compreso quello per la sfida a duello e accordate le attenuanti generiche, ha condannato l'imputato a lire 22.000 di multa e al pagamento delle spese processuali.

40 ragazze italiane al lavoro in Granbretagna

Londra, 1

Quaranta ragazze italiane provenienti da varie regioni agricole della Penisola sono giunte oggi a Folkestone. Esse lavoreranno per sei mesi in un conservificio presso Wisbech, a circa 150 chilometri a nord di Londra, nella Contea di Cambridge, famosa per la produzione di frutta, soprattutto fragole. Le ragazze non conoscono l'inglese e sono perciò accompagnate da un'interprete, la signorina Maria Casati. Il lavoro delle 40 giovani, che trascorreranno un giorno nella capitale prima di recarsi a Wisbech — consisterà nella selezione delle fragole.

LA MODELLA AMERICANA NELLA CELLA DELLA MORTE

Fra 13 giorni Ruth Ellis destinata a salire alla forca

Un movimento d'opinione pubblica chiederà la grazia per la condannata - Polemiche sulla stampa britannica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 1

Se il Ministro degli Interni, a nome della Regina, non le concederà la grazia, Ruth Ellis, la bellissima modella biondo platino colpevole dell'uccisione del suo amante, il corridore automobilista David Blakely, salirà sulla forca fra 13 giorni. La data dell'esecuzione è già stata fissata infatti al 13 di questo mese, e Ruth ha lasciato passare la giornata odierna — l'ultima utile per la presentazione di un ricorso in Appello contro la condanna a morte — senza dare al suo avvocato l'autorizzazione a compiere un tale passo.

Forse Ruth Ellis intende deliberatamente scontare con la morte la sua colpa? Più d'uno ha fatto questa ipotesi, anche in vista del fatto che, durante il processo, Ruth Ellis non fece il minimo sforzo per difendersi, o per presentare i fatti sotto una luce a lei più favorevole; ammise senza discussioni che aveva ucciso a mente lucida, sparando sei colpi, uno dietro l'altro, contro l'amante che l'aveva abbandonata e che lei «amava e odiava al tempo stesso». I giurati non raccomandarono neppure la grazia, e gli esperti dicono che il Ministro degli Interni difficilmente gliela concederà.

Com'è noto, il processo fece molto clamore in Inghilterra perchè l'avvocato difensore di Ruth, per la prima volta nella storia giudiziaria inglese, impostò la difesa sul movente del delitto, la gelosia, chiedendo che l'assassinio fosse considerato un «delitto passionale». Qual'era e che la gelosia venisse riconosciuta come un movente così forte da ridurre il reato da quello di assassinio (che comporta la pena di morte) a quello di omicidio colposo (che non contempla altro che una pena detentiva). Il giudice respinse però categoricamente la tesi della difesa, confermando così che la legge inglese non riconosce l'esistenza dei «delitti passionali». E Ruth fu condannata a morte.

Ne sono seguite, sui giornali inglesi, in questi giorni, delle vivaci polemiche. In difesa di Ruth hanno preso posizione fra gli altri il più famoso «columnist» inglese, «Cassandra», del «Daily Mirror» il quale ha definito l'impiccagione «un rito osceno, del quale noi, che ci vantiamo di essere un popolo più civile del mondo, non siamo mai riusciti a liberarci» e il famoso autore di libri gialli Raymond Chandler; questi ha detto, in un'intervista alla stampa pubblicata con grande rilievo sui giornali odierni, che la legge inglese è «selvaggia»; di delitti o di diritto me ne intendo — ha detto Chandler — e sono certo che nessun altro paese al mondo impiccherebbe questa donna. In America sarebbe stata condannata a 7 anni di carcere massimo, e in Francia forse l'avrebbero assolta. E' vero che è una donna con un passato, ma questo non vuol dire che non potesse innamorarsi, e che non potesse essere gelosa e isterica come altre donne.

Come è noto, sono anni che continua in Granbretagna la polemica pro o contro la pena di morte, polemica che si riaccende periodicamente; parecchi giornali pubblicano in questi giorni lettere di lettori, che per la maggior parte si pronunciano contro la pena di morte; viene fatto notare tra l'altro che nei paesi in cui essa è stata abolita ciò non ha affatto portato ad un aumento dei delitti. Vi è però anche chi sostiene che è giusto che Ruth Ellis paghi con la vita il suo delitto.

Intanto si sta organizzando una petizione — che raccoglierà probabilmente migliaia di firme — per appoggiare la domanda di grazia presentata da Ruth Ellis. Anche un deputato laburista, l'on. Rogers, si è interessato del caso, e dopo aver parlato a Ruth Ellis nella «cella della morte» della prigione di Holloway, in cui essa si trova in attesa dell'esecuzione, ha scritto una lunga relazione che ha inviato al Ministro degli Interni, Lloyd George, invitandolo a compiere un atto di clemenza.

Arrigo Levi

Dal gioco all'ospedale un bimbo di Cereguano

Rovigo, 1

A Ceregnano stasera il seienne Luigino Guzzon intento a giocare con un altro ragazzino alle «marionette», entrava in un porcile in costruzione nei pressi della sua abitazione e, salito su di una carriola, si infilava al collo un laccio che manovrato all'estremità dal piccolo amico, avrebbe dovuto fargli muovere le braccia e le gambe. Disgrazia volle che la carriola si spostasse all'improvviso e che il piccino rimanesse appeso per il collo alla corda. Per buona sorte la bimba Ermeta Padoan che trovavasi a trastullarsi nei pressi del porcile, sentito l'urlo del Guzzon aveva la presenza di spirito di correre immediatamente ad avvertire i vicini e il padre del ragazzino che, sanguinante dalla bocca, veniva subito liberato del cappio e trasportato nella sua abitazione.

Data la gravità del caso il medico accorso ordinava l'immediato ricovero del bimbo all'ospedale civile. Durante il tragitto dell'autoambulanza al poveretto gli infermieri inalavano dell'ossigeno facendolo rinvenire. Al suo arrivo al nosocomio, il Guzzon veniva accolto con prognosi riservatissima.

UN IMMANE ROGO DI VERNICI E DI COLORI

100 milioni di danni in una fabbrica piemontese

Tre ore di estenuante lotta con il fuoco Nessuna vittima - La produzione continuerà

Torino, 1

Un grave incendio si è sviluppato improvvisamente poco dopo le 17 nella fabbrica di vernici e colori «ISVA» di Nichelino. Tutti i vigili del fuoco di Torino, con quattro autoambulanze e due medici, sono accorsi sul posto.

L'incendio è scoppiato durante le operazioni di travasamento del solvente liquido che era trasportato nel cortile dello stabilimento da una autobotte. E' stato poi appurato che il solvente ha preso fuoco a causa di una scintilla inspiegabilmente sprigionatasi dal collegamento elettrico fra l'autobotte ed il suo rimorchio quando quest'ultimo era già stato vuotato e si procedeva a scaricare la motrice.

Le fiamme che hanno trovato facile esca nelle vernici e nei colori, hanno cominciato a propagarsi ad alcune abitazioni che sorgono accanto alla fabbrica. Sei stabili, che ospitano 10 famiglie, sono stati sgomberati. L'opera dei vigili del fuoco, che disponevano di 6 autopompe ed altri mezzi, mirava ad evitare che l'incendio raggiungesse il deposito distante una quarantina di metri, nel quale si trovavano duemila quintali di vernice e 500 di solvente. Il transito sulla statale Torino-Cuneo veniva interrotto.

Fortunatamente tutti gli operai e impiegati, dei quali è stato subito fatto l'appello, hanno potuto uscire in tempo dallo stabilimento. Uno solo ha riportato lievi ustioni.

Verso le 20 i vigili del fuoco avevano pressochè circoscritto l'incendio. Un'ora dopo erano ancora sul posto due squadre di vigili che per tutta la notte controlleranno gli ultimi focolai. Le famiglie abitanti nelle case che erano state fatte sgomberare, sono tornate nelle loro abitazioni non essendovi più pericolo.

I danni sono stati accertati; sembra però che superino i non riguardano fortunatamente i macchinari, e la produ-'one i macchinari, e la produzione potrà quindi riprendere

CASSIERE INCENDIARIO per nascondere un furto

La Spezia, 1

Sotto l'accusa di aver appiccato un incendio negli uffici dell'azienda Mezzi Meccanici del porto, allo scopo di distruggere dei documenti che avrebbero dovuto essere sottoposti all'esame di alcuni funzionari incaricati di un'inchiesta amministrativa è stato denunciato all'autorità giudiziaria il 26.enne Franco Frera, impiegato dell'azienda stessa.

Martedì notte i vigili del fuoco vennero chiamati nell'azienda Mezzi Meccanici in seguito ad un incendio scoppiato nell'archivio, ma nonostante il loro pronto intervento il fuoco distrusse interamente due grossi armadi che contenevano importanti documenti amministrativi. La polizia non fu molto convinta della accidentalità dell'incendio e iniziò indagini al termine delle quali ha arrestato il Frera. Questi — secondo quanto ha confessato nel corso degli interrogatori — introdottosi durante la notte negli uffici aveva cosparso gli armadi con della benzina appiccandovi poi il fuoco. Gli inquirenti ritengono che il Frera sia stato spinto a commettere il grave atto per coprire un ammanco di cassa.

IL TRIBUNALE DI AVEZZANO RETTIFICA UN ERRORE

Ritrova il padre dopo oltre quarant'anni

La fantastica storia cominciò nel gennaio '15 quando il terremoto sconvolse la Marsica

Avezzano 1

Ritenuta morta da oltre quaranta anni, una donna ha ritrovato il padre. La protagonista del fantastico fatto è la 44enne Annella Pantano di Francesco che venne registrata a suo tempo come morta il 15 gennaio 1915. La Pantano ha così potuto riabbracciare dopo quaranta anni i suoi familiari e stamane al Tribunale di Avezzano la donna è stata identificata e sui registri anagrafici sono state apportate le variazioni di rito.

La fantastica storia cominciò nel lontano gennaio del 1915 quando il terremoto sconvolse la Marsica. La Pantano era allora una bimbetta di quattro anni e il terremoto la sorprese nel sonno assieme ai suoi familiari. Nel crollo della casa paterna, perirono la madre e 16 fratelli. Lei e il padre furono salvati. Ma per uno strano caso gli accertamenti che seguirono al disastro la considerarono come morta.

La piccola venne affidata alle suore di Santa Marta in Roma che la chiamarono da allora la «trovatella Marta». Il padre ancora inebetito dal dolore credette di aver perduto tutta la famiglia e così passarono i 40 anni. Solo in questi ultimi tempi le ricerche della Pantano per trovare qualcuno dei familiari hanno portato a scoprire la esistenza del padre

PREVISIONI DEL TEMPO

Una perturbazione atlantica interessa a partire dal pomeriggio le Alpi Occidentali e Centrali con nuvolosità intensa e qualche rovescio. Su tutte le altre regioni, salvo un temporaneo aumento della nuvolosità in prossimità dei rilievi durante le ore più calde, il tempo si manterrà buono. La temperatura rimarrà invariata o aumenterà di qualche grado. I mari si manterranno da leggermente mossi a quasi calmi.

Temperature minime e massime: Bolzano 11, 29.8; Trento 14.8, 31; Venezia 16.8, 27.5; Milano 18.8, 29.5; Torino 17.4, 27.3; Genova 18.6, 24.4; Bologna 17.2, 31; Firenze 16.6, 32; Pisa 16.3, 28.9; Ancona 20.5, 25.8; Perugia 17.6, 29; Pescara 19, 27; L'Aquila 12.2, 28.5; Roma 16.9, 29; Bari 17, 27; Napoli 19.1, 28.5; Potenza 15.2,

L'ETNA SI CALMA dopo una notte rumorosa

Catania, 1

Sull'accentuata intensità eruttiva dell'Etna la direzione dell'Istituto di vulcanologia dell'Università di Catania ha diramato oggi un comunicato.

Nella zona interessata — è detto — sono stati notati nella notte da osservatori dell'Istituto bagliori rossastri molto intensi, interrotti da periodi di intermittenza della durata di 2-3 secondi. La colonna di vapori che si svolgevano dalla bocca subterminale di nord-est appariva piuttosto abbondante ed era leggermente inclinata verso est-sud-est. Quando i bagliori erano più intensi si notavano anche lanci di materiale incandescente che veniva proiettato a circa 100 metri di altezza

Intenso per tutta la notte, il fenomeno ha avuto leggera tendenza alla diminuzione solo all'alba.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8